333
Sa13t
1838

Digitized by the Internet Archive
in 2011 with funding from
University of Illinois Urbana-Champaign

http://www.archive.org/details/trattatogenerale00sabi

TRATTATO GENERALE

SULLE

STIME DEI FONDI

DELL'INGEGNERE ARCHITETTO

Caterino Sabini

EDIZIONE SECONDA

PRESSO GIACOMO AGNELLI
LIBRAJO
e Tipografo Arcivescovile
CON VENDITA DELLE PRODUZIONI
DELL' I. R. STAMPERIA
IN MILANO
Contrada di S. Margherita N. 1099.
MONTI

I. C. 50.

TRATTATO GENERALE

SULLE

STIME DEI FONDI

RUSTICI, BOSCHIVI ED URBANI

E SULLE

CONSEGNE E RICONSEGNE

SÌ SEMPLICI CHE LIVELLARIE

DELLE

POSSESSIONI, EDIFIZJ E CASE

dell' Ingegnere Architetto

CATERINO SABINI.

Da veniam scriptis, quod non gloria nobis
Causa, sed utilitas, officiumque fuit.
OVID.

Edizione Seconda

MILANO 1838

PRESSO L'EDITORE ANGELO MONTI

Contrada del Cappello, N.° 4023.

INGEGNERI PAVIA

La presente edizione è posta sotto la tutela
delle Leggi, essendosi adempito a quanto
esse prescrivono.

333
Sa13t
1838

Nozioni preliminari

per la Stima de' Beni Fondi

Il terreno costituisce la base della vegetazione: sono in esso radicate tutte le specie de' vegetabili: non è per se stesso suscettibile di alcuna fermentazione, ma vi dà mano conciliando, e trasmettendovi in opportuno equilibrato grado le necessarie condizioni, cioè di calore, di aria e di conveniente umidità. Egli è altresì per se stesso inetto alla loro nutrizione, ma vi giova per altro qual veicolo od organo di comunicazione de' principj tutti che la costituiscono. Quindi può ben dirsi ch' essenzialmente dipenda dalla detta base, di appoggio e di radice nel terreno, e dal secreto stupendo suo magistero la conservazione e l' incremento de' vegetabili; tutto questo è opera della natura, ma

opera dell' uomo è quella che gliene somministra il soggetto nella coltura de' vegetabili medesimi, e per questa richiedesi innanzi tutto, che da esso si conosca, ed attivamente si lavori, e disponga egli il terreno nel modo più conveniente all' ottimo esercizio dell' Arte Agraria e più suscettibile e proficuo. Quest' arte è quella che mira all' aumento ed alla perfezione de' prodotti che la natura offre agli uomini ed agli animali, onde possano sussistere, ed abbiano con che soddisfare ad altri loro secondarj bisogni. Somministra inoltre i materiali alle arti e manifatture, schiude le vie, ed amplia i mezzi dell' attivo commercio in ragione reciproca dell' energia e dell' industria colla quale viene esercitata; nel qual senso è dessa la sorgente delle più vere ricchezze degli Stati, e delle civili prosperità de' Popoli: essa è quell' arte in conclusione che costituisce il valore de' terreni, perchè da essa vengono i frutti delle annue ricolte, e da questi la norma da cui dedurre adequatamente il valore degli stessi terreni, che è appunto l' estremo cui si riduce la stima.

Perchè un ingegnere possa dirsi abilitato alla stima generale de' fondi, dee esservi

in lui una previa cognizione dello Stato, e della Provincia ove esiste il terreno da stimarsi, ed a questa cognizione vada unita pur quella dei terreni di cadaun Distretto, cioè della esposizione, qualità ed indole; quali no, e quali sì godano, o potrebbero godere del beneficio delle irrigazioni; quali vantaggi, o disavvantaggi possano andar soggetti in causa de' fiumi, ristagni d'acque ed impaludamenti, o per effetto dell' influenza dell' atmosfera. È d' uopo quindi che sappia quali colture attualmente si pratichino, quali prodotti vi fanno buona, mediocre, o cattiva prova, ed avere parimenti dei lumi precisi da che derivi l' infecondità di alcuni, e l' abbandono di altri, tanto al piano che al colle ed al monte. Convien che sia al fatto ancora della proporzione che nel totale dello Stato regna fra le terre coltivabili, ed i pascoli, non che le praterie di qualunque maniera esse sieno; quale la massa de' foraggi, delle granaglie ed altre biade che nelle une e nelle altre vi si raccolgono; quali le pratiche che seguonsi preparando i suoli per queste ultime destinati; quali i modi usati seminandole, coltivandole, mietendole e riponendole ne' granaj; quali cautele si ado-

perino per la loro conservazione ne' medesimi. Così pure ove sì, ed ove no, suolsi cingere le possessioni di siepi o di altri ripari; quali specie di alberi e di arbusti utili, più volontieri allignano in cadauna parte del paese; quale il quantitativo delle boscaglie, e la loro particolare situazione ed esposizione, quale il modo del governo delle medesime, e se sì o no mirisi, onde non insorga penuria del genere che recano; genere al sommo prezioso, e necessario nei bisogni della vita, delle arti e d' ogni genere di lavori e di manifatture.

Oltre tutto ciò lo stimatore deve sapere come venga trattato ogni altro ramo della campestre economia; lochè abbraccia la coltura della vigna, quella del canape, del lino, delle piante olearie, ec., l'educazione delle api e de' bachi, ec.; la moltiplicazione in somma ed allievo di tutti gli altri animali, donde i proprietarj de' terreni, e gli agricoltori ne traggono profitto, e segnatamente de' buoi, pecore e majali.

Circa il quale ultimo articolo non dovrà l'ingegnere stimatore ignorare quale sia presso a poco la quantità di cadauna specie nella provincia, quali le utilità risultanti dalle

stesse, sì per i concimi che danno, come per i prodotti delle loro carni, pelli, spoglie lanose, ec., oltre quelli di molta importanza che risultano dalle *Cascine*.

Quale sia poi la qualità delle razze di questi animali, come si proceda nel loro governo, e per la loro propagazione, se si badi a migliorare le razze medesime, a quali espedienti ricorrasi allorchè l' epidemie le flagellano e percuotono orridamente, ed a qual segno trovinsi le nozioni de' provinciali riguardo all' arte veterinaria.

A tutte le cognizioni predette si deve aggiungere quella per cui abbiasi dallo stimatore la più precisa idea del genio, indole e costumi degli abitanti della campagna nella provincia stessa, quali i loro gradi d' industria e di lumi in eseguendo le rusticali operazioni, cui più sono addetti, e per quali vie si potrebbero aumentare senza attaccar di fronte le costumanze, ed i metodi che hanno ereditato da' loro maggiori, quali le servitù cui gli affittajuoli, i coloni ed i lavoratori giornalieri vanno soggetti, quali le formule, i patti ed i tempi che sono in uso nello stabilimento dell' enfiteusi, livellazioni, o semplici affittanze de' beni fondi campestri, e quali per fine le forze della

nazionale agricoltura nel suo tutto sotto la protezione d' un Sovrano che miri ad incoraggirnela ed a renderla ognor più florida e fortunata.

Altri cenni elementari e fondamentali per la stima de' poderi, desunte dall' esperienza, e dall'esame di varj celebri autori.

Per procedere con tutta la sicurezza nelle stime deve l' ingegnere stimatore:

1.° Riconoscere le forze della natura *estrinseche* al fondo, ed *intrinseche*. Le *estrinseche* sono nell' atmosfera; procede da questa il freddo ed il caldo: il freddo non estingue affatto la vegetazione, ma la infirma ed attenua, rende cioè più piccoli i prodotti, o non permette che giungano a perfetta maturità, ovvero rende impossibili due riccolte all' anno nel campo stesso. Riflette qui però l' autore di questo Tratatto, su quanto disse il Gioja, nel lib. 6.°, *Scienze Economiche*, pag. 139, che non debbasi intendere quel freddo ordinario, che in un clima naturalmente temperato regolarmente succede, perchè anzi è provato, che le variazioni del caldo e del freddo molto contribuiscono all' accrescimento ed alla propagazione de' vegetabili, e tanto è lungi dal vero che il ver-

no pregiudichi alla fertilità della terra, che anzi l'aumenta, e la favorisce. La natura non soffre giammai intermittenza nel secreto suo lavoro; non è per essa inattivo lo stesso apparente riposo all' ingresso del verno; il freddo regolare, le nevi depurano, difendono la superficie del suo laboratorio, vi concentrano il vigore, le sostanze alimentari della vegetazione.

Il caldo (prosegue il Gioja) disecca la terra, ne spoglia i suoi sali, e toglie l'alimento a molte sue piante, e ne contraria lo sviluppo, intendesi però, come del freddo, di quel caldo straordinario cui soggiace un terreno, o per effetto naturale del clima, o per effetto che dal naturale come sopra lo faccia prescindere. Le *intrinseche* sono l'indole del terreno già precedentemente esposta nelle varie riconoscibili nature sue.

2.° La qualità e quantità de' prodotti.

3.° Le spese primitive ed annuali necessarie per ottenerli.

4.° Il loro valore.

5.° Le circostanze tutte e gli aggravi concomitanti ed inerenti al fondo.

Rapporto poi alle accennate spese primitive e metodiche annuali, non che alle spese estraordinarie ritengansi specialmente li seguenti dati.

Le umidità ed i geli sono gli agenti più distruttori delle fabbriche, quindi le spese di riparazioni in parità di circostanze debbono calcolarsi in ragione della loro esposizione. Per evitare i funesti effetti dell' umidità occorrerà talvolta, od alzare il piano della casa, od otturar le finestre del nord per aprirle al mezzodì, ec., spese tutte straordinarie da calcolarsi all' atto della stima.

Altre sono le spese da potersi fare di migliorie dette primitive oltre quelle di coltivazione. Per le prime intendonsi appianamenti di superficie, formazione di canali, piantate d' alberi, provvedimento di scorte vive e morte, erezione di case coloniche mancanti, od in istato rovinoso, stalle e fenili, ec. Tali spese primitive sono un capitale impiegato che deve rendere un frutto capitale, però ch' essendo costituito sopra oggetti che si consumano giornalmente, dopo certo tempo si riduce al nulla, e perciò devesi rinnovare la stima, dunque non solamente si dee aver di mira che il podere frutti gl' interessi del capitale suo valore, ma ancora compensi gl' interessi del ridetto capitale occorrente, e spese primitive, non che la riduzione e deperimento al fine del capitale suddetto.

Le spese di coltivazione, e le spese annuali in uno stabilimento Agrario sono le seguenti:

Lavori di uomini e bestiami.

Foraggi, concimi, pali per le viti e piantagioni d' alberi.

Irrigazioni ove occorrono.

Rinnovazioni di bestiami, direzione di lavori: imposte nazionali e comunali: interessi delle nuove premesse spese di coltivazione: interesse delle spese primitive, danni, infortunj, ec., riparazioni ai fabbricati, agli edificj di campagna, ai canali e fossi necessarj per l' irrigazione e scolo alle strade, prati ed argini, ec.

Spese d' amministrazione.

Sia che il padrone diriga da se il suo terreno, o che ne commetta ad altri la sorveglianza, merita quest' amministrazione una considerazione ed ha un valore. Certi si sciolgono dal peso della sorveglianza stipendiando un fattore, ed altri abbandonano il loro bene ad un affittuario, nell' un caso, e nell' altro un sacrifizio del proprietario compensa le veglie del direttore.

Da alcuni si pratica, riguardo alle spese moltiplici annuali aggravanti la rendita, il metodo più semplice ed espedito,

onde costituirnela depurata, ch' è quello di calcolare la complessiva deduzione di tutte esse spese mediante un diffalco che dicesi quota colonica d' ogni genere, per esempio, di 173, di 172, di 275, oltre però la deduzione della semente negli aratorj.

Lo stimatore giudizioso esamina la situazione del terreno: se questa assieme all' indole del medesimo, riconosca che rendalo inetto pienamente alla produzione di qualsiasi granaglia, fieno e simili, ma però atto alla vegetazione della quercia o de' pini, lo considera in tal caso come suscettibile ad essere ridotto a bosco, e su tal norma lo stima; sa egli che le numerose foglie di queste piante, oltre di essere tanti assorbenti dell' aria, dell' umidità di cui abbisognano, e del proprio alimento, che succhiano altresì da una profondità, cui le radici de' cereali non possono giungere, fertilizzano pur anche il terreno su cui cadono annualmente.

Un fondo anche il più eccellente, ma che possa andar soggetto alle innondazioni, vale assai poco a fronte di un altro di pari qualità, e nella stessa vicinanza, ma che non soggiaccia a simili pericoli.

Li poderi in generale che presentano

spezzamenti ed irregolarità si stimano assai meno che quelli situati in un sol corpo: i motivi sono questi: la distanza che può essere maggiore nei primi dalla casa rustica: la perdita di tempo dell' agricoltore, e degli animali nelle gite e ritorni: la degradazione negli strumenti agrarj: la perdita considerabile di terreno: le siepi talvolta utilissime rese impraticabili: le dilapidazioni e furti de' prodotti: la maggior difficoltà sulla direzione de' lavori; le questioni maggiori pei confini: veggansi il Landeschi, il Young: Le coltivateur anglais: in essi diffusamente si espongono li danni che derivano se un podere è stralciato in più parti, e quanto cresca di valore se tutte le sue parti sieno assieme collegate in un sol corpo.

Encyclopédie des sciences, des arts, et des métiers, t. V.

» Tous les terreins, p. e., peuvent se re-
» duire a deux espèces, les terrains forts,
» et les terrains légers. Cette division quel-
» que vague qu'elle paroisse, est suffisant.

I vantaggi ed inconvenienti che recano le terre piuttosto forti che leggiere si dovranno ben ponderare all' atto di stima, per poter accordare piuttosto la preferenza

di maggior valore alle prime che alle seconde. I gradi di resistenza possono essere rappresentati dai gradi di forza per superarla. Nella Lumellina, per esempio, la terra si lascia spesso arare da una vacca unita ad un asino: nel Mincio sono necessarj quattro e più paja di buoi.

Il Fabroni dice che tutti i vegetabili crescendo conservano per ragioni ancora non bene spiegate un perfetto perpendicolo all' orizzonte. Risulta conseguentemente da tal legge, che la sola estensione orizzontale e non la superficiale, come in alcun luogo appositamente, o per negligenza si fa, debbasi considerare nella valutazione del prodotto. Di contrario parere è Plinio il naturalista: Dralet Telles d'Acosta per i terreni in colle e ciò confacente alla ragione, ed esperienza, e quindi nella formazione d' una stima dee ritenersi per massima incontrastabile che la produzione suscettibile sulla superficie inclinata è maggiore di quella della sua base orizzontale in parità di circostanze. In fatti sopra un Anfiteatro agradipate vi possono realmente calcare più persone di quello che sopra la base di esso. Devesi dire lo stesso degli steli, degli arbusti, delle viti, che sui colli innalzandosi

gli uni sugli altri possono essere più vicini, senza che i loro rami s'intralcino a vicenda: quindi Plinio parlando della piantagione degli alberi disse: *jam per se colles minora quaerunt intervalla.*

Non si deve mai eguagliare le terre le une colle altre, ed il valore dei prati col valore delle terre aratorie, nelle stime de' terreni.

Un paese in cui non comparisce la tempesta che dopo 50 anni non può soggiacere a quelle deduzioni che far si devono pei paesi bersagliati dalle tempeste ogni tre o quattro anni.

La guida più comune agl' Ingegneri stimatori pei prezzi dei generi è quella dell'adequato municipale, di un decennio delle metidi o mercuriali.

Il valore dei terreni dipende dal valore della rendita netta dei generi che producono, ossia dal valore dei generi rimasti al proprietario netto dalle deduzioni delle spese ec.; ma siccome esso valore varia da luogo a luogo, e da anno ad anno, egli è perciò che tale valore de' generi non può servire di norma costante all' apprezziamento dei fondi nelle diverse situazioni. In mancanza dunque d' un certo invariabile punto d' appoggio dei prezzi mercuriali di un regolare

mercato, o piazza di commercio, converrà che lo stimatore lo procura mediante i prezzi adequati del mercato più vicino, ritenuta la deduzione per le spese di trasporto.

Vi è un contatto promiscuo fra la terra, e le radici de' vegetabili: più che è intenso questo contatto, cioè più che lo sia in ogni punto della radice per effetto della leggierezza e finezza della terra, più sono i veicoli per questa nutrice alla comunicazione de' succhi alimentarj assorbiti dalla radice, e che si fabbricano mediante il concorso di certo grado di calore dell' aria, e d' una conveniente umidità.

In un terreno troppo leggiero le radici non trovano alcun sostegno, ed in quello troppo duro, e tenace non possono esse nè internarsi, nè stendersi.

Essendo le terre di cui va coperta la maggior parte del globo che abitiamo, il gran teatro, ove l' agricoltura spiega le industrie, da cui provengono i vantaggi, i quali dalla medesima arte, allorchè venga ben esercitata, sono immancabili, perciò importa che il primo articolo della scienza dello stimatore versi sulla cognizione delle terre medesime, loro natura, indole e qualità determinandone di tutti i caratteri

specifici, affinchè potendo per via degli stessi essere riconosciuta, sia quindi agevole dedurne la loro speciale forza vegetativa, o *la facoltà* che hanno di ammettere in se, mediante la più stretta o sciolta unione delle molecule, che costituiscono le loro masse, maggiore o minor copia dei sughi dei sali, e degli altri principj d' onde dipende lo sviluppo de' semi delle piante, nutrizione, aumentazione, e fruttificazione delle medesime. Non pochi sapienti della natura, tra cui Agricola, l'Offmann, Pot, Walerius, indagarono già siffatta forza vegetativa delle terre con analitico-chimiche esperienze, mentre altri sopra prove di genere diverso ne assegnarono fin' oltre sessanta specie. Lo stimatore però allontanando dal suo assunto siffatte più curiose, che utili discussioni, ridurrà esse specie alle principali, annotando le differenze che cadono maggiormente sotto i sensi, e seguendo su di tale oggetto le nozioni lasciateci da Catone, Varrone e Columella, i più antichi, è vero, ma i più eccellenti maestri di agricoltura. Il risultato sia di determinare quali sono le terre feconde, quali quelle di una mezzana bontà, e quali le sterili ed ingrate.

Rapporto poi a varj metodi suggeriti dall' esperienza, e dagli Autori più classici onde conoscere la qualità delle terre, se ne descrivono qui sotto alcuni per guida allo stimatore.

Disse un Autore = Si osservino de' raccolti la densa stoppia e la grossa canna, l' erba folta, gli alberi di bella corteccia con rami lunghi e diritti.

Se l' erbe liete son, la terra è lieta,
Steril la terra, se sia arsiccia l' erba,
E scemo ciò ch' indi si coglia o mieta;
E se l' arbore è grossa ampia e superba,
O s' ha picciolo il tronco, i rami angusti,
Mostra ch' è tal chi in se li nutre e serba;
E quando più van verso il ciel gli arbusti
Più vien giù l' uva amabile e benigna,
E più sinceri e generosi i musti.

Il Transilo.

Virgilio asserisce che un terreno lavorato, che mostra un color nericcio, egli è questo un indizio di fertilità.

Nigra fere, et presso pinguis sub vomere terra
Et cui putre solum
(Namque hoc imitamur arando)
Optima frumentis.

Georg. II. v. 203.

Columella Lib. II. cap. 2. — *Pingue sit per se tamen id parum est si dulcedine caret.*

Pall. Lib. I. *Color tamen non magnopere quaerendus, sed pinguedo atque dulcedo.*

Per riconoscere se la terra è grassa vedi il metodo eccellente di Crescenzio. Consiste questo nello scavare nel suolo una fossa, e dopo due o tre giorni riempirla colla terra estratta: se la terra sopravvanza la fossa è grassa, se la pareggia è mediocre; se ne manca è sottile e magra.

Adamo Fabroni propose il metodo della bilancia idrostatica per misurare la fertilità della terra.

I risultati di varie terre pesate colle precauzioni insegnate dall' Autore furono i seguenti essendo il Barometro a pollici 27. 7. ed il Termometro a piedi 13 - di Reaumur.

1.°	— Terriccio fertile di Bosco	»	1. 530
2.°	— Terra gentile . . .	»	1. 582
3.°	— Marna o marga verdiccia	»	1. 591
4.°	— Terra feconda sciolta di fondo	»	2. 100
5.°	— Terra tufacea, in cui provano bene le viti . . .	»	2. 111
6.°	— Terra sciolta rossastra	»	2. 131

7.° — Terra forte di grano, veccia, ec. . . . . » 2. 160

8.° — Terra di monte ove si coltivano olivi, orzo, ec. » 2. 200

9.° Terra arenosa sterile . . » 2. 210

Theophastrus de causis plantarum, lib. 11, cap. 6.

Verum (ut simplicius asseram) solum, quod medium obtinet confusionem contrariorum, id est soluti, et spissi, sicci, et humidi, levis, et ponderosis, atque etiam superiora modice inferioribus respondentia in his ipsis sortitur, hoc omnium optimum omnibus fere arboribus, atque frugibus est.

Da tutto ciò s' inferisca che non devesi stimare per cattivo un fondo s'egli abbia mala apparenza, perchè ciò può succedere per difetto del coltivatore e non dell' intrinseco suo merito.

L' esame agronomico sopra un terreno ha per mira:

1.° Di conoscere la profondità della terra vegetale mediante l' uso, o del bastone cacciandolo nel suolo, o della nota trivella gallica in tutti i diversi pezzi di terra, annotandone con tutta la possibile esattezza le differenze.

2.° Di specificare le qualità loro, se a

prato, risaja od a bosco, ec.; e le loro diverse specie.

3.° Di diffalcare gli spazj occupati dai fossi, accessi, argini, alberi e viti.

Per gli spazj occupati dai fossi, accessi, argini, alberi e viti, eccone il diffalco di pratica.

Per l'aratorio e prato asciutto comunemente l'uno per o/o.

Per i prati irrigatorj, il due per o/o.

Per le risaje, il quattro per o/o.

E si farà esso diffalco sull'intiero perticato, che potrà variare a norma della maggiore o minore frequenza de' fossi e loro dimensioni.

Per le viti si dedurrà la lunghezza dei filari presa per due braccia.

Per le piante si prenderà la superficie occupata dal tronco moltiplicata pel numero di esse.

Per riconoscere l'indole della terra il modo più facile si è di levare colla trivella gallica, od anche colla zappa una porzione di terra, dalla superficie del suolo sino allo strato inferiore, cioè al punto in cui finisce la coltura. Si getta questo ammasso in un gran vaso di terra che si riempie di acqua; quindi si mescola finchè tutte le parti sieno perfettamente disciolte, ed im-

medesimate nell' acqua: quindi si lascia deporre per varj giorni, cioè finchè la terra essendosi precipitata al fondo del vaso, l' acqua rimanga limpida. Si versa questa dalla parte superiore del vaso, e si fa svaporare a poco a poco in un luogo caldo quella che rimane nel vaso, finchè la terra in esso contenuta sia diseccata, spezzandosi in allora con dolce maniera il vaso: compariranno gli strati delle differenti terre nella superficie laterale: le picciole pietre e sabbia, perchè più pesanti occuperanno il fondo del vaso: dopo queste si vedranno le terre argillose, indi le calcari, e superiormente per ultimo il terriccio.

Molti altri autori hanno trattato di detta materia, specialmente il Baumé e M.r Cudet de Gassicour; e Schübler ci ha dato l' analisi delle principali terre del circondario di Stuttgart.

Humboldt bene distingue per fondo acido, tardo, freddo, pesante, forte, tenace, duro, pieno di zolle il terreno argilloso, il quale quando è umido diviene tenace, quando è secco si rompe, s' indurisce ed espone le radici de' vegetabili alle intemperie dell' aria, del sole e del gelo. Il terreno leggiero e debole poi è quello che

dicesi o arenoso, sabbionoso, o sassoso, secondo che l' arena, o la ghiaja, selce o sabbia, oppure ciottoli, o pietre vi esistono in maggior quantità.

B. Weber in Zülchau disse = si possono facilmente correggere i terreni argillosi se sotto vi esistono stratti di arena col lavorarli, e formare di queste due terre un sol tutto, facile ed opportuno metodo che consiste lavorando più profondamente il terreno.

E poichè non v' ha alcuna terra per quanto refrattaria ella sia, che non possa essere corretta, quindi dovrà lo stimatore conoscere i metodi sostenuti dall' esperienza per migliorare quelle che ne han duopo per via di mescugli delle une colle altre; con che unendo alle più leggere, e di molecule disciolte, quali sono le sabbiose e le ghiajose, le terre più dure, tenaci e compatte, come sono le cretacee, carântose e gessose, si toglieranno siffatte rie qualità che le rendono del tutto sterili, si ridurranno capaci alla fine d' una buona coltura. Fra i molti Georgici autori che hanno trattato sopra questo importante oggetto, accennasi soltanto varj capi dell' opera intitolata il *Gentiluomo Coltivatore* vol. 1, ed una Memoria del

dotto Mayer pastore di Kupferzel nel circolo di Norimberga già coronata dall' illustre società economica di Berna, la quale ha in fine un dialogo, ove i precetti nella medesima compresi sono esposti colla più chiara intelligenza.

Siffatto articolo chiamerà dietro a se immediatamente quello della riduzione e bonificazione di tutti que' suoli che fossero ruinati o messi fuori di stato di recar profitto per essersi formate negli stessi delle paludi e degli acquitrini, oppure dall' aver degenerato, per ristagni di acque in isterili torberie, ed in marasti. Questi, oltre la perdita del terreno per l' agricoltura, rendono mal sani i siti ove esistono, e nociva l' aria che regnavi sì agli uomini che agli animali. Come rimediarvi e metter poi ad utile uso codesti terreni ritratti, ne porgerà ottime direzioni uno scritto del celebre M.r Bertrand, pastore della chiesa francese ad Orbe nell' Elvetico Cantone di Berna.

Ma perchè tanto ne' terreni migliorati, quanto negli altri che sono buoni per loro natura, la forza vegetativa scemasi in ragione composta dell' incuria onde vengono lavorati, non che delle colture che in essi

vengono praticate con esuberanza, quindi l'arte ha trovato che a rifrancarvi tale forza vegetativa vagliono non poche materie somministrate dai tre regni animale, vegetabile e fossile, appartengono al primo gli escrementi di parecchj animali domestici, le immondizie delle cucine, quelle sparse per le vie dei luoghi abitati, o ridotte in fogne o latrine: al secondo molte piante leguminose, le stoppie di quelle delle precedenti colture, le ceneri e la fuligine de' cammini delle case e delle manifatture: al terzo le *marghe*, il gesso, la calce e perfino le macerie d'ogni maniera, purchè sieno di qualità calcarea. Queste materie denominansi ingrassi o concimi.

Converrà inoltre che riconosca lo stimatore se il prodotto del terreno da stimarsi sia non solo correlativo alla dovuta praticata diligenza, attività e pazienza dell'agricoltore, ma altresì all'essersi bene, e profondamente in esso eseguiti i lavori; egli è perciò che deve informarsi se facciasi uso a tale effetto di buoni e validi stromenti, e se quelli che venissero usati sieno suscettibili di correzioni, modificazioni, perfezioni, e segnatamente l'aratro, affinchè meglio fenda la terra, e ne apra profondi

e larghi solchi. A parecchie illustri società economiche, come a quella Patristica di Londra, ed alle altre di Stokolm e di Pietroburgo sono stati proposti degli aratri, ove la collocazione di uno o più coltri, non che del versorio e degli altri pezzi componenti il totale dello stromento, è ordinata così, che mentre da un canto gli animali fanno minor fatica trascinandolo, dall' altro i lavori rimangono eseguiti più speditamente e ne' modi migliori. Hannovi pur anche, oltre degli aratri, anche delle macchine servienti a sollecitamente spietrare i campi che di sassi trovansi oltremodo ingombrati, e così degli erpici, mercè la cui struttura rimangono infinitamente meglio che in addietro stritolate le glebe e purgate le terre. Veggansi in tale proposito gli Elementi di agricoltura di M.r Duhamel, la Casa Rustica Francese, le Opere Agronomiche dell' inglese Stall, il Giornale Economico di Parigi, quello d' Italia di Agricoltura, gli Annali di Agricoltura che si pubblicano in Milano ed altre opere siffatte.

Importerà altresì che l' esame dello stimatore, oltre quello sull' uso degli strumenti più idonei al buon lavoro de' campi, lo sia pur anche sull' esecuzione de' lavori

medesimi in ogni sorta di terreni, ed in qualunque situazione, cioè al piano, al colle ed al monte, il che comprenderà pur anche le scavazioni di fosse e de' condotti, formazione di arginamenti, e quanto altro può occorrere, ordinando e disponendo i suoli di un lati-fondo, sicchè poi le diverse colture da praticarsi abbiano un esito corrispondente alle speranze del proprietario e dell' agricoltore. Per conseguire un tal esito dipende oltre i lavori, dal ben anche sistemare le possessioni medesime.

Sistemare una possessione s' intende ripartire tutta la di lei estensione in tante parti quante saranno le principali colture, cui si avrà in vista di dar mano, compresi in tal riparto i terreni da mettersi a prati naturali: e ciò in tal modo, che abbiavi una giudiziosa proporzione fra questi e gli altri, onde così ne risulti il vantaggio di aver il massimo possibile quantitativo di derrate inservienti agli usi della vita umana, e di foraggi e di animali. Crescerà tal vantaggio alternando o cambiando annualmente in dette porzioni le colture e la ruotazione agraria, mercè il riposo scambievole di cui in tal guisa godranno le terre, e l' introduzione delle temporanee

artificiali praterie nelle stesse, accrescendo i modi di alimentar dei bestiami, darà luogo conseguentemente ad aumentare il numero di essi, ed a migliorarne la specie. Sopra tal sistemazione delle possessioni fra gli autori Georgici che ne hanno scritto, dopo l'illustre Camillo Tarello da Lonato nel suo celebre Ricordo d'agricoltura, veggansi una Memoria di Federico Otto nei primi volumi degli atti della Società economica di Berna, uno scritto di Conte Pajetto Vicentino, le note al vol. V della versione italiana del Gentiluomo coltivatore, e quelle del P. Scottoni alla nuova edizione veneta del mentovato Ricordo del Tarello. Questo autore, atteso il tempo in cui viveva, non avendo avuto in vista nella sua quadruplice divisione delle terre, che l'aumento delle ricolte de' grani e de' foraggi, quindi nella successione degli anni la coltura del grano turco, e di altri generi essendo divenuta necessaria alla sussistenza de' villici d'una gran parte dell'Italia, perciò ne' ripartì le terre coltivabili indicate dai detti autori, assegnandone parte non solo per ogni sorta di biade, ma ben anche per la canape, lino ed altre piante, ed erbe utili; l'alternazione delle

quali derrate congiunta alle provvisionali praterie d' artefizio, fa l' effetto che si possa rendere la possessione produttrice di tutti i generi della prima e seconda necessità ad un tempo medesimo. Detta divisione di terre, chiamasi comunemente Ruota Agraria.

I generi più necessarj degli altri all'umana sussistenza essendo i grani, e segnatamente il frumento e grano turco, così dovrà essere istrutto l' ingegnere stimatore se nel fondo da stimarsi all' appoggio della sua rendita venga praticata la miglior coltura de' medesimi, e tutte le precauzioni attinenti alla preparazione, e concimazione delle terre, e ciò relativamente all' esigenza di cadauna specie di grani, sì di que' vernali, o le cui semine si eseguiscono in autunno, come di que' marzuoli, e di primavera, se usasi i necessarj riguardi nella scelta delle sementi, nel modo di prepararle, affinchè ubertosamente si sviluppino, di spargerle in terra, e di coprirle; ed attinenti altresì all' apparizione delle pianticelle, e quindi ai lavori della zappatura, sarchiatura ed ulteriore governo sino alla perfezione e maturità dei loro prodotti: se facciasi uso nel terreno medesimo dei mezzi suggeriti dall' esperienza, per pre-

venire possibilmente ogni sorta di malattie, cui le piante cereali van soggette essendo in erba, e principalmente della ruggine e del carbone, come altresì dei mezzi di conservarle sane ne' granaj. Lungo sarebbe il qui mentovare gli autori, che dopo gli antichi, han trattato sopra tutti, o questo particolar oggetto della buona coltura e conservazione de' grani.

Ciò che si è detto del frumento s' intenda anche della segale, orzo, faro, e panico ec.

Il riso entra nel numero de' cereali, e sopra quest' oggetto sarà necessario d'essere istrutto sullo stabilimento delle risaje sì ne' suoli palustri, come in quei di coltura. Importa su ciò ben conoscere come meglio dedurre le acque per le necessarie irrigazioni, e le spese coloniche occorrenti per ottenerne il riso allorchè sia pervenuto alla sua perfetta maturità.

Alle istruzioni sopra codesto ed ogni altro genere di granaglie, dovranno seguir quelle sulle rimanenti biade, lochè abbraccia il sorgo giallo o gran turco, quello rosso, quello negro, la spelta, l'avena, il miglio e similmente le piante leguminose, cioè le lenticchie, i fagiuoli, i piselli, le

fave di varie specie ec., avvertendo sulla coltura di tali derrate di aver riflesso alle circostanze della Provincia ne' suoi varj Distretti, poichè molte cose si potranno fare al piano, che saranno impraticabili ne' luoghi eminenti e viceversa, e così molte in certi terreni la di cui riuscita in altri si aspetterebbe indarno.

Vi sono poi altre piante, che in tempo di penuria possono servire in luogo delle biade medesime come sarebbero li solani esculenti che si conoscono sotto il nome di patate o pomi di terra, ne' quali gl' Inglesi trovan un cibo salutare, e di cui valgonsi in ogni tempo per così fare un più esteso commercio delle granaglie, che tante ne raccolgono nella loro Isola. Ciò puramente si accenna per il caso ove il bisogno richiedesse di prevalersi, come ne' luoghi montuosi.

Non dovrà sfuggire dalla scienza dello stimatore anche la cognizione essenzialissima sulle piante olearie, e sono il lino, la canape, la camemina, ed il napo selvatico, detto comunemente ravizzone. Esse piante per lunga esperienza vegetano felicemente ed in abbondanza sotto il clima Lombardo. L'olio che recano i semi del ravizzone non essendo seccante come gli altri, e partecipando in

tal modo d' una delle qualità degli olj di uliva, oltre che con assai profitto usasi nelle lucerne, serve anche nel lavoro delle lane, a far de' saponi neri, ad acconciar le pelli, ed in altre operazioni diverse. Circa tale articolo non abbiamo noi per nulla da invidiare gli olj di *Colsat* degl' Inglesi, Olandesi e Fiaminghi, e di *Navete* o di *Cavolo rapa* de' Francesi, ch' è il *Rubsamen* de' Tedeschi provenienti di piante congeneri ad esso napo selvatico. Anzi un tal olio, fatto bollire, ed asperso poi di aceto (col quale acido cambiasi il suo principio salino-alcalico in neutro, o benigno) ottimo diviene anche per condire gli alimenti. Sul metodo migliore di questa coltura, sull' ottima maniera di spremere tal olio, di purgarlo, e trarre vantaggio insieme dai frammenti delle piante che han dato i semi, non che dalle panelle che rimangono dopo l' estrazione dell' olio stesso, non solo per ingrassare de' bestiami, ma ben anche per concimare i terreni estenuati dalle precedenti colture; vedasi l' opera del chiarissimo Pietro Arduino intitolata: *Memorie d' osservazioni sopra gli usi di varie piante economiche.*

Ma se anche dalle sementi del lino e

della canape si cava buona quantità d'olio, non è però questo l'unico e solo oggetto che ne deggia rendere solleciti della buona coltura di tali piante. Ognuno sa l'utile immenso che deriva in ogni Stato ove si fanno delle telerie, dei cordaggi e cento altri lavori col filo, che ne risulta dalla scomposizione dei tronchi delle medesime. L'esempio che i Cremonesi ed i Cremaschi ne porgono dell'accurata coltura del lino basta per animare l'agricoltura, veggansi su ciò la Memoria del conte *Vimercati Sanseverino* nel Giornale Agronomico d'Italia. In detto Giornale avvi pure la versione italiana della celebre opera su di tal articolo pubblicata dalla Società Economica Irlandese di Dublino. Sulla coltura poi della canape gli agricoltori potranno ritrarre ottime nozioni dagli esperti Bolognesi. Osservisi il libro del *Tanara* intitolato il Cittadino in Villa, e l'introduzione alla descrizione dell'arte del cordaggio del celebre M.r *Duhamel*, riportato poi da M.r *Diderot* nell'Enciclopedia, non che la ben nota Memoria di *Marchandier* che trovasi già tradotta in tutte le colte lingue d'Europa. Il lino e la canape non vi fanno prova in tutti i terreni, nè in tutte

le esposizioni e situazioni, e massime in quei troppo asciutti al monte, o soverchiamente umidi e freddi alla pianura.

Non bastano però tutte l' esposte colture, per mettere nel massimo valore una possessione affinchè ne somministri un sufficiente numero di quelle ricchezze, onde la natura ajutata e rinvigorita dall' arte soddisfi ai primarj ed ai secondarj bisogni. Una possessione non può dirsi ridotta a grado di eccellenza se non sia provveduta di alberi e di arbusti, nelle cui foglie, frutti, e parti legnose trovi l' uomo dei mezzi di accrescere la massa degli alimenti, di riscaldarsi quando si ha d' uopo, di costruire delle abitazioni, delle macchine, degli ordigni di ogni maniera, di eseguire varie manifatture ed operazioni, e di adempiere in somma a parecchj altri oggetti, che costituiscono una gran parte dell' economia campestre.

Uno dei maggiori pregi di una possessione si è ch' ella vada fornita di viti, le quali diano ottime ed eccellenti uve. Deve quindi l' ingegnere conoscere se la possessione da stimarsi sia in difetto o no di un tal pregio: il perchè importa ch' egli sia istrutto colla più grande diligenza sopra

tutte le parti della coltura delle viti medesime, cominciando dai modi di preparare i terreni, non che dalla scelta de'magliuoli, e procedendo fino a quel periodo che richiedesi dalla ragione del loro governo, siano elle protese sugli alberi, o piantate a filari, e sostenute da canne o da paletti; il qual governo quanto più sarà giudizioso ed esatto, tanto maggiore sarà l'esito nell'abbondanza e qualità del frutto, e quindi più precisa la norma che da tal frutto lo stimatore ritrae, onde pronunziare il suo giudizio sul valor capitale del fondo. La vendemmia e facitura de' vini comprenderà la parte seconda di siffatta istruzione. E poichè in questi due oggetti conviene sempre aver di mira le pratiche provinciali, perciò scorgendo che alcune delle stesse siano manche e difettose dovrà conoscere e suggerire il modo di correggerle o perfezionarle, quelle indicando e spiegando delle altre colte Nazioni, che entro e fuori d'Italia eccellentemente amministrano questo ramo dell'economia campestre. In tal particolare potrassi osservare quanto magistralmente hanno scritto *Cosimo Trinci*, l'autore d'una Memoria coronata dalla Accademia de' Georgofili che reputasi del

Manetti; non che il conte *Pajello* in un' altra che venne premiata dalla Società Agronomica di Vicenza. Fra i molti libri di autori francesi c' è quello assai noto di M. *Bidet* e cent' altri, che non sarà inutile trascorrere, dicendo bene a proposito il sapientissimo *Columella* lib. I = *nusquam experimentorum varietas omittenda est, longeque etiam in pingui solo magis audendum est, quoniam nec laborem, nec fructum frustratur effectus.*

E poichè dove si dispongono le viti a filari ch' è certo ad ogni riguardo il migliore sistema di coltivare la vigna, vi abbisogna quantità di canne, quindi per aggiunta alla precedente istruzione, dovrà lo stimatore conoscere, e suggerire il modo di piantare ed allevare un cannetto, ed anche da ciò ne verrà altro fondamento, onde guidarsi rettamente alla stima del valore d' un fondo sulla norma del reddito annuo coadiuvata in tal modo perchè giunga a tutta la suscettibile maggior sua prosperità. Sull' allevamento di un cannetto ne darà ottimi e sicuri lumi una lettera del celebre abate *Batara* inserita nel più volte citato Italico Agronomico Giornale.

Gli alberi fruttiferi, dopo la vigna me-

ritano il primo posto. E siccome di questi ve ne sono che si moltiplicano colle sementi, altri co' giovani polloni, o per via di margote, perciò in ordine a tutte tre siffatte maniere, è mestieri che abbia l'ingegnere stimatore le più precise nozioni; come pure sopra le varie sorta d'innestagioni, ed inoculazioni discernendo quelle che più convengono a questi che a quelli tra i detti alberi: il modo di scapitozzarli, non che di abellirli, e renderli annualmente col taglio ognora più vegeti e fruttiferi. Da ciò ne dipende un maggior prodotto del terreno, e ne dà la norma all'attribuzione del suo valore capitale. Il maestro più sperimentato in questa materia è *M. della Quintinié*, indi l'inglese *Mortimer*, poi uno scritto dell' abate *Cerati* stampato a Firenze cui si può aggiungere un' altra operetta Francese sopra gli alberi da frutto fatta imprimere in due volumi a Yverdon dalla Società Economica di Berna.

La coltura e governo degli ulivi è degna d' una istruzione a parte per l' ingegnere stimatore, alla quale fa d' uopo aggiungervi le regole più esatte per l' acconciatura e salatura dei frutti di tal pianta, onde farne commercio, come si suole dai Veronesi e

Romagnuoli, non che per l' estrazione dell' olio e sua conservazione. Veggasi l' eccellente libro del Fiorentino *Pietro Vettori*, una Memoria dell' indicato abate *Batara* nel detto giornale, e poi nel Magazzino Toscano un assai interessante scritto di M. *Sieve* diretto alla R. Accademia delle Scienze di Parigi sul modo di estirpare i nocevoli insetti che danno il guasto alle ulive, non che sulla facitura dell' olio medesimo colla descrizione e rappresentazione di una macchina bene immaginata per la spremitura. Si osservino in fine le bellissime istruzioni sulla manifattura dell'olio del M. *Domenico Grimaldi Messimeri* stampate in Napoli nel 1773 nel di lui Saggio d' Economia campestre per la Calabria.

Memoria sui Gelsi.

I Mori bianchi sono alberi parimente che meritano la maggior considerazione, atteso che le loro foglie servono a nodrire quegl' insetti, la di cui educazione porta grandissima copia di numerario nella Provincia, onde anche i villici ne risentono il benefizio.

Per attribuire dunque il valore ai terreni anche dipendentemente a questo tanto dovizioso ramo di reddito, importerà che sap-

pia l' ingegnere stimatore se dai coltivatori di esso si posseggano tutte le più utili cognizioni sull' allievo, e governo di tali piante, cioè sui modi di curarle dalle malattie cui spesso soggiacciono, di rimetterle allorchè vanno degradando, non che d' innestarle in giovanezza, tenerle cernite e nette dai seccumi e rami falsi, sui modi pure di stabilire colle medesime delle siepi, che pur danno buona foglia ed ottima per nodrire i Bachi da seta in tutti i periodi del viver loro, come l' esperienza ha fatto conoscere in regioni ancora semibarbare in cui allignano e fioriscono i Gelsi non innestati, che danno buonissima foglia, e tale che i Bachi filugelli con essa alimentati recano perfettissima seta, senza andar soggetti a tante malattie, che tra noi li percuotono, siccome scevri ne vanno anche gli alberi medesimi, conservandosi eglino prosperosi e vegeti, benchè totalmente dopo la prima loro infanzia vengono abbandonati alle sole cure della natura. Tale fenomeno potrebbe far pensare, che noi coll' innesto, e colla propaginazione siamo la cagione delle infermità, alle quali spesso in Italia i bianchi Mori sottostanno, e che altro non facciamo con tanti raffinamenti,

che abbreviare il corso dell' esistenza di queste piante, e ridurle ad una tabe, che ne fa orrende stragi in danno d'un essenziale ramo della nostra agricoltura, sostegno de' proprietarj de' terreni e de' poveri contadini. Si può dall' esperienza medesima stabilire che senza essere innestati i Gelsi di molte parti delle Provincie Lombardo-Venete non vanno però soggetti alla idrope micidiale. Dei moltissimi scrittori che hanno trattato sopra questo importante articolo se ne può vedere un lungo catalogo alla fine dell' opera sui bachi e gelsi scritta dall' Abate di *Sauvages* stampata in Milano in idioma italiano.

I Gelsi si piantano principalmente negli aratorj, ed aratorj arborati vitati, e vengono pur anche piantati lungo i margini delle strade comunali, in quegli spazj di terreno nell' interno de' villaggi che servono di transito, o di piazzale, negli orti, in complesso la piantagione in alcuni Distretti dello Stato Lombardo-Veneto è notabile in quantità, e va ogni anno aumentandosi sensibilmente, come si ebbe motivo di conoscere nelle visite praticate. Nei Distretti montuosi la coltivazione di tali piante non è generalizzata che in alcuni Comuni sotto

monte, ma in assai minor quantità che nelli Comuni del piano.

Il terreno argilloso-calcareo, e calcareo-argilloso, con stratificazione inferiore di ghiaja è omogeneo alla coltivazione del Gelso; in alcuni Distretti le posizioni sono favorevoli, ma più o meno favorevole il clima ch'è piuttosto freddo. Nei distretti montuosi il clima è ancora più rigido, le posizioni non sono così buone, e le piante di gelso vi allignano con meno profitto. In parecchj Comuni del piano, il di cui suolo è argilloso-tenace, sono pure coltivati i Gelsi, ma in poca quantità e con infelice riuscita.

Il primo impianto generalmente si fa con Moroni di vivajo innestati, e con Moroni selvatici, che poi s' innestano in luogo dopo uno o due anni dell' impianto, ma prevale il primo sistema, e va generalizzandosi, avendo l' esperienza dimostrato ai coltivatori l' utilità che ne ridonda.

Il metodo d' impianto dei suddetti Moroni usitato universalmente è industrioso, diligente, e guidato da massime di buona agricoltura, ed il successivo allevamento si pratica pure con eguale buon metodo. Per la durata comune del Gelso veggasi la seguente tabella.

La vita del Gelso in alcune Provincie nei terreni omogenei del piano in ragguaglio si può calcolare di anni 65, e si considera, come dalle esperienze avute, divisa nei seguenti stadj.

Età espressa in termini.		*Durata del Gelso nei varj stadj.*	*Incremento naturale in ogni età espressa in misura metrica.*
Naturali.	*Peritali.*		
Infanzia .	Novelli . .	Dal 1.° al 8.° anno dell'impianto	Dai Met. 0,04 ai Met. 0,06 circa
Adolescenza	Crescenti .	9.° al 22.° idem	» 0,07 » 0,19
Virilità . .	In essere .	23.° al 42.° idem	» 0,20 » 0,30
Vecchiezza	Cadenti . .	43.° al 53.° idem	» 0,31 » 0,36
Decrepità .		54.° al 65.° idem	» 0,37 » 0,41

Età in serie crescente dei Moroni ritenuti piantati in un fondo di media omogeneità, considerata nei diversi loro stadj.

Stadj delle piante.	*Qualificazione delle piante rispetto alle loro diverse stazioni*	*Anni. dopo l'ultima stazione.*	*Età relativa a ciascuna stazione.*
Novelli . . .	Maneggiola ossia Asta nel 1.° impianto N.	3	3
	Dal 1.° impianto al palo.	5	8
Crescenti .	Al Palone.	6	14
	Al Cantilo	8	22
In essere .	Al Cantilone. . . .	9	31
	Alla Terzera	11	42
Decadenti .	Al Somero	11	53
	Alle onc. 8 in 9. .	12	65
	Dalle onc. 8 in 9 è la stazione in cui il Gelso vi rimane sino al totale suo deperimento		

NB. Per le diverse grossezze delle piante da cui ne derivano i nomi lombardi di Palo, Palone ec., veggasi il Trattato di Consegne e Riconsegne in fine di quest'opera.

I Gelsi della prima età vengono trattati con molta diligenza, usandosi smuovere di tratto tratto la terra della superficie all'ingiro, vengono rivestiti di paglia, per conservar loro molle la corteccia pel successivo sviluppo e sussi-

diati talvolta da pali per guarentirli nella loro adolescenza dall' urto de' venti, si cerniscono una e più volte all' anno a seconda del bisogno, collo scopo di preparare alla tenera pianta un regolato castello bene ramificato per la successiva età. La foglia dei primi anni non viene raccolta, e negli anni successivi si raccoglie in parte, ma tanta è la delicatezza con cui sogliono espellerla per non nuocere la pianta, ed i getti, che esige perdita di molto tempo, e si considera che non dia profitto valutabile al coltivatore, che successivamente all' età di anni 9. Non fanno calcolo d' altronde i coltivatori della foglia dei primi anni, poichè a sostituzione di questa, sono stati obbligati di piantare all' ingiro de' loro terreni delle siepi di Gelsi, e si servono della foglia di queste per alimentare i bachi filugelli nei primi giorni del loro nascimento.

Generalmente cominciano i coltivatori a trarne profitto dalla pianta, allorchè è giunta all' età di anni 9, e va il prodotto della foglia aumentandosi col crescere dell' età stessa fino a giungere agli anni N.° 42, da dove poi, dopo soffrire un arrestamento di egual quantità di prodotto per anni 10 circa, decresce continuamente sino al termine della vita.

È invalsa in tutta la Provincia del Friuli la pratica di scalvare ogni anno i Gelsi per cogliere la foglia, senza lasciar alla pianta nessun anno di riposo, a beneficio della sua vegetazione. Da un tal metodo, contro i buoni sistemi di economia agraria, sensibili svantaggi ridondano al coltivatore, poichè perdono le piante della loro fibra, vanno soggette nello stato loro di alterazione a malattie ed a morbi, periscono talvolta, accorciano la loro vita, e danno per conseguenza un minor prodotto di quello che dovrebbero e sarebbero suscettibili, se con più economia venissero trattate.

In punto al prodotto dei Gelsi nelle determinate classi della loro età dopo praticate indagini ed esperienze in luogo si sono stabiliti come inferiormente in apposita tabella i prodotti, fatta però astrazione degli infortunj descritti in seguito.

VEROSIMILE ANNUO PRODOTTO DE' GELSI A NORMA DEI VARJ STADJ.

Età diverse.	*Venete.*	*Milanesi.*			*Metriche.*	
Novelli . . N.	—	—	—	—	—	—
Crescenti . . »	10	6	7	2	4	77
In essere . . »	35	21	25	1	16	69
Cadenti . . . »	20	12	14	4	9	54

Gli infortunj a cui vanno soggetti i Gelsi sono diversi. Il morbo principale che infierisce è il così detto Cagnone derivabile in massima dal modo con cui vengono trattate le piante nel loro scapezzamento. Questa malattia, a devoto parere dello scrivente, è una retrocessione della linfa che discendendo sviluppa un' apertura tra l' alburno e la corteccia del legno, ed origina una piaga bene spesso cagione della mortalità della pianta. I geli estemporanei in primavera, che succedono in momento che gli umori si trovano in circolazione, cagionano grave nocumento, spezzasi la corteccia con lunghe fenditure, si distacca dall' alburno, e talvolta produce il disseccamento della pianta, o la pregiudica sensibilmente nel caso che, di rado succede non venghi rimarginata la ferita. Molte altre infezioni assaliscono i Gelsi però meno fatali dell' esposte, e di carattere non troppo bene conosciuto dagli agricoltori.

Oltre quanto si è detto, e che si troverà concreto di riflettere suppletoriamente, merita particolar distinzione in punto d'infortunj, che concorrono a decimare i prodotti della foglia, nel Friuli le nebbie frequenti che investono la parte di territorio pede-

montana, nebbie salse che si generano nelle vicine paludi del mare Adriatico, e nell' Adriatico stesso, che foltissime vengono risospinte dai venti alle radici de' monti, che circondano varj Distretti, e che non trovando luogo a disciogliersi per l' opposizione del monte, si arrestano per lunghi e variati tempi sulla pianura, e cagionano sovente un diseccamento di parte della foglia, che non è più atta al mandibulo dei bachi, e che non poco nuoce la loro sussistenza. Tale infortunio in luogo è detto *piova salsa.*

Le tempeste, massime nei paesi appiedi dei monti sono pure frequenti, e talvolta non solo fatali per la perdita della foglia, ma ancora nocive alle gemme dei getti, ed al prodotto degli anni successivi. La perdita che soffre il coltivatore nel prodotto per la causa suddetta si calcola di un settimo.

Oltre gli iufortunj di cui sopra, il proprietario deve sostenere in variati tempi la spesa di rinnovazione, o di sostituzione, e di successivo allevamento onde assicurarsi in seguito la stessa rendita.

Tali spese in quanto alla rinnovazione dell' impianto di un Gelso e successivo allevamento vengono dettagliate nella seguente tabella.

Spese inerenti al primo impianto di un Morone ò Gelso	*Lire*	*Cent.*
Escavazione di una fossa lunga met. 2 larga met. 2, profonda met. 0, 80 Austriache . . . . . Lir.	—	23
Morone d'Asta innestato . . . . . »	1	14
Fascine di ginepro ed altra specie N. 3 »	—	18
Concime un Carro per ogni 8 buche che vale compreso il trasporto lire 4 57 e quindi per ciascuna . . . . . »	—	57
Palo a sostegno dell'asta . . . . . »	—	11
Conguaglio della superficie, ed impagliatura della pianta . . . . . »	—	11
Amministr. Padronale per l'impianto »	—	11
Totale spesa Austr. Lir.	2	45
Spese occorrenti per l'allevamento di un Gelso nei primi 9 anni dell'impianto.		
Si usa una volta all'anno vangare il terreno all'intorno del Gelso per la ragguagliata superficie di pert. 0,009, che si considera in Austriache Lir.	—	06
Si concima ogni tre anni la superficie all'ingiro del fusto del Gelso ad esclusivo utile della pianta, e per 20 Gelsi si consuma un Carro di lettame che vale in luogo lire 4 57, la spesa annua per un Gelso sarà di »	—	08
Regolazione del castello del Gelso . . »	—	07
Spesa annua per ogni Gelso. . . Lir.	—	21
Spesa novennale Austriache . . . Lir.	1	89

Anche successivamente all' allevamento suddetto il proprietario incontra le spese inerenti al buon governo delle piante stesse, come sono la curazione che si pratica all' atto della raccolta della foglia, la cernitura, ec. le quali spese si ritengono compensate dalla legna morta che ne risulta dalla regolazione del loro castello.

In quanto poi al danno che soffre il proprietario per la perdita del raccolto del fondo sottoposto al Gelso deriva questo dalle seguenti circostanze. Dalle esperienze avute negli esami locali la superficie danneggiata dall' ombra del gelso ascende per ragguaglio a metri 10. Un terzo della detta superficie nella prima età del Gelso resta inseminata, ed in seguito viene tutta seminata alternativamente a diversi generi tolerati dalla buona agricoltura, eccettuato però un breve spazio nella circonferenza del fusto della pianta. I generi che vengono seminati nel fondo sottoposto al Gelso risentono danno sensibile dall' ombra dell' impedita azione del sole, e dalla perdita della rugiada, inoltre dall' indispensabile annuo calpestio dei raccoglitori della foglia, molto più in alcuni fondi in cui i Gelsi sono piantati a filari nell' interno di essi.

Seguono gli altri alberi e siepi.

Dopo questi arbusti vengono quegli alberi che servono a varj ufficj, cioè a sostenere le viti nelle campagne, o fortificare gli argini ch'ergonsi al margine delle fosse cavate all'intorno delle possessioni, e lungo le vie pubbliche e private. Fra questi alberi i più comuni sono gli olmi ed oppi, i salici, i pioppi, gli aceri, gli ontani, e gli orni. E poichè certi amano i suoli asciutti, mentre alcuni per vegetare prosperamente richieggono d'essere piantati in que' umidi, ed acquidosi, quindi tuttociò non dee sfuggire dalla scienza dell'ingegnere stimatore, onde riconoscere se la possessione da stimarsi sia o no a sufficienza relativamente alla qualità del terreno arboreggiata e fornita d'arbusti. Su questo pur interessante articolo se ne avrà ogni occorrente indirizzo dalla mentovata opera: il *Gentiluomo Coltivatore.*

Oltre li surriferiti alberi di legno dolce da cui si ritrae anche della legna da fuoco, per avere in pari tempo delle piante, i cui legnami servono alla costruzione, ed agli usi delle arti e delle manifatture, sarà d'uopo piantarne altresì di quelli d'alto fusto sì dolci che forti, cioè: pini, abeti,

larici, tigli, faggi, elici, quercie, noci, betule, tassi, carpini, frassini, platani, ec., avendo sempre riguardo alle situazioni, esposizioni ed alla qualità dei terreni, ove più le une che le altre specie vi possono allignare. Anzi nell' inopia di legna in cui trovasi la Provincia Lombarda, o se ne trovasse qualche altra altrove, ottima cosa sarebbe, che i proprietarj delle grandi possessioni deducessero in bosco una qualche porzione delle medesime, perchè così oltre di tener provvedute le loro famiglie rurali e civiche di questo genere, potrebbero venderne il superfluo giovando ad un tempo a se stessi ed alla patria.

Per aumentare la massa della legna da fuoco, e per mettere a coperto le possessioni dagl' insulti degli animali e della rapacità de' ladri, utilissima cosa sarà cingerle di siepi vive, che per la maggior parte sieno formate di piante e di arbusti spinosi. Tal sorta di siepe, come scrive Columella, era anteposta ad ogni altra fin dai più antichi autori Georgici per essere la men dispendiosa, la più durevole, ed insieme la più utile. *Vetustissimi auctores vivam saepem structili praetulerunt, quia non solum minorem impensam desidera-*

ret, *verum etiam diuturnior immensis temporibus permaneret*. Lib. XI, cap. 3. Potranno su ciò servire di ottima scorta i documenti e le pratiche dettagliate nell'opera suddetta del *Gentiluomo Coltivatore*.

Alcuni cenni sopra i Boschi e Brughiere.

I boschi si sogliono dividere a norma degli alberi che in essi vi predominano, e si distinguono in boschi di pini, di abeti, di faggi ed a seconda del taglio, si dicono cedui quelli che si recidono prima di venti anni, e d'alto fusto quelli che non si tagliano che dopo la suddetta epoca.

Siccome i geli e la grandine pregiudicano sensibilmente i giovani boschi, questi danni in parità di circostanze saranno tanto maggiori, quanto sarà più corto il periodo de' tagli. Quindi i boschi nella prima età risentono più il danno della tempesta, e delle altre vicende atmosferiche, che negli ultimi periodi; per cui i boschi cedui devono soggiacere a maggiori deduzioni dei boschi d'alto fusto, giacchè in 100 anni i primi contano quindici epoche circa di gioventù, mentre i secondi non ne contano che una sola.

Vi ha perdita di materia quando si taglia

un bosco prima dell' epoca in cui cessa di crescere: il ritardo, o accelleramento al taglio proviene in ispecie dal clima, indole del suolo, specie degli alberi, distanza dei medesimi, usi cui sono destinati.

Nella Lombardia comunemente i boschi cedui dolci si tagliano dai 3 ai 4 anni. Li forti dai 6 ai 9 anni. Quelli destinati a somministrare legna da fuoco e carbone si tagliono dai dieciotto ai venti anni. Gli alberi poi riservati per fabbriche devono giungere all'ultimo periodo di grossezza e robustezza, quindi contare dalli 100 ai 200 anni.

La quercia assai lenta nel crescere, e che non si riveste di foglie se non quando le altre piante ne sono già coperte, somministra il legno più duro che l' arte sa impiegare per una moltitudine di lavori.

Gli alberi delle foreste crescono, e si moltiplicano da se; essi risarciscono di continuo le loro perdite con nuovi rampolli. La terra che sostiene le foreste non è già essa che le forma, e si può dir anche che non è propriamente essa quella che le nutrisce. La verdura, i fiori e le semenze di cui si ricoprono, e si spogliono gli alberi ogni anno, il cui succo, del quale si fa un con-

tinuo dissipamento, sono perdite che a lungo andare estenuerebbero la terra, quando fosse vero ch' ella ne somministra la materia. La terra non è per se medesima se non una massa asciutta e sterile, che tira d' altronde i succhj ed il nutrimento che somministra alle piante. Non derivano dunque dalla terra i principj del loro accrescimento, ma l' aria è quella che somministra copiosamente l' acqua, il sale, l'olio, il fuoco e tutte le altre materie delle quali ciascun albero ha bisogno. Si è veduto nei boschi d' alto fusto del Cadore che dopo essersi eseguiti alcuni tagli, e consunti i rami per mezzo delle micidiali introdotte carbonaje, la procreazione nuova era ralentata a segno che appena dopo il decimo anno dell' eseguito taglio si scorgevano sorgere i nuovi arboscelli.

Si riconosce se il bosco di qualunque specie è giunto a perfetta maturità, allorchè la riproduzione annuale in lunghezza non oltrepassa i germogli annuali, e questo succede più presto ne' terreni cattivi che ne' buoni.

Si riconosce poi che il bosco è in deperimento, allorchè l' angolo formato dai rami col tronco supera i 70 gradi. Si veggono

allora i rami della cima diseccare e morire, prima che il detto angolo, giunga ai gradi 90.

Le brughiere che non danno se non dopo tre o quattro anni dello sternito, ed altri terreni incolti che nulla producono, diverranno utili piantandovi delle macchie d'alberi, ed istituendo dei boschi cedui, le piante de' quali cresciute che sieno a dovere, tagliate poi regolarmente, o come dicesi, per decimazione, giammai faranno mancare in siffatti boschi il genere prezioso di cui tanto si abbisogna. Dovrà quindi aver luogo nella scienza dell' ingegnere stimatore anche la cognizione del modo di piantare tali brughiere ed altri siti incolti di quegli alberi, che vi potranno riuscire, e come tenerli governati, non dovendosi giammai abbandonarli del tutto alla natura. In tal modo lo stimatore potrà desumere un qualche dato di apprezziamento attribuibile anche a tali terreni infruttiferi. Consimile cognizione deve egli avere altresì per le selve attuali, affinchè non degradando sussistano vegete, prosperose e ricche, in forza d' una direzione, la quale sappia calcolare i bisogni attuali che sonovi del genere nella Provincia coll' età, che debba avere tal genere per essere messo

in uso con profitto; calcolo la di cui risoluzione darà per risultato la determinazione de' tempi, degli scapezzamenti e dei tagli totali dei tronchi delle piante in confronto di quelli, che dovranno trascorrere, onde quelle subentranti alle abbattute abbiano l'età suddetta. Sul rapporto alle circostanze del clima, ai tempi in cui deggiono essere effettuate le operazioni d' ogni maniera, ed alle osservazioni necessarie al governo, ed incremento delle boscaglie veggasi l' almanacco, che è stato pubblicato pei Cantoni Elvetici, del Sig. de *Iscarner* negli atti dell' Economica Società di Berna. Deve lo stimatore conoscere i modi dell' incremento degli alberi, quali i periodi in cui il loro legno diviene ognor più consistente, e come poi nella successione degli anni vada deteriorando, quali i metodi, le industrie e gli stromenti che si richieggano per abbatterli con meno perdita di tempo fino all' estremo delle zocche, come sradicare anche queste dal suolo, come procedere per ripopolare d' individui i siti decimati, come diramare i tronchi abbattuti, quali cure deggiansi usare affinchè questi ultimi non si fendino soverchiamente, e non soggiacciano a pregiudizj e danni;

come riquadrarli, ed in fine come ben guardare le boscaglie, questi preziosi depositi d' uno de' prodotti più necessarj all' umanità, affinchè non vadano soggetti al guasto degli animali ed alle ruberie. Otimo è un libro di M. *Theriat* su gli alberi d' alto fusto già tradotto in toscano, e stampato in Firenze. Ma sopra tutto abbiasi ricorso all' aurea opera del dotto M. *Duhamel* sopra il governo de' boschi, che nel 1773, venne fatta imprimere in italiano idioma traslatata, dall' ex-Veneto governo.

Il legname può essere quindi considerato; 1.° come alimento da fuoco; 2.° come materia da lavoro.

Il miglior carbone è quello che traesi dai randelli o tondini di 16 a 32 centimetri provenienti dai boschi cedui di dieciotto ai venti anni.

Allorchè il bosco oltrepassa i trentacinque anni, il suo legname, è tanto meno atto alla carbonizzazione quanto è maggiore la di lui età.

Per uso del fuoco il cerro, ed il faggio somministrano il legno migliore a preferenza d' ogni altro. È pure eccellente il legname di rovere di 5 in 6 anni cresciuto in terreno magro, atteso la propria corteccia che fa

bragia, e non si carbonizza, ma continua in istato di combustione sino all' ultimo minuzzolo, protraendo così la durata del calore.

Per la stima de' boschi devesi avere in riflesso, la possibilità del trasporto che dipende dalla situazione del bosco più o meno accessibile; lo stato delle strade carreggiabili più o meno vicine al bosco, la lontananza dei fiumi navigabili, ed alla qualità del legname.

Se tutti i boschi presentassero un prodotto annuo ed eguale in ciascun anno depurato dalle spese, e dalle imposte, non si dovrebbe cercar altro valore che col considerare esso prodotto come un frutto d' un capitale equivalente al suo real valore.

Il prodotto boschivo va ad essere nullo per molti anni, quindi il valor dei boschi è piuttosto un' aspettativa del proprietario, che una realtà della cosa.

E siccome l' interesse d' un capitale si calcola in ragione degli utili che produce da cui ne deriva che un capitale non disponibile per un certo dato tempo, perde del pregio a norma del protrato godimento; quindi un bosco dopo 10 anni non avrà il valore del primo anno, ma di una somma di danaro che sortirà dall' accumu-

lazione degl' interessi composti per dieci anni, l' equazione sarà $A = \frac{a.}{(1 - r)^n}$

Essendo a il prodotto futuro, n il numero degli anni che trascorreranno per averlo, r l' interesse annuo che si paga per ogni cento lire di capitale. A quella somma cui si ridurrà il prodotto a per il protrato godimento degli anni n.

Il parere di certi è che non si dovessero stimare ne' boschi se non la capacità della terra per se stessa, considerando i legnami preesistenti come recisi e ridotti ad uso da fuoco o da costruzione.

M. Buffon *a trouvé que la force du bois est proportionelle a la pesanteur de sorte que une pièce de même longueur et grosseur, mais plus pesante qu'une autre pièce, sera aussi plus forte a peu près en même raison. Encyclopédie des sciences, etc.*

Questo dato darà il modo di confrontare la forza del legname che viene da diversi paesi e di adoperarlo nei diversi usi della vita.

Breve trattato sopra i Prati e Pascoli.

Gli antichi Romani al riferire di *Columella* ai Prati concedettero il primato, e

per la facilità dell' apprestamento, e per la tenuità della spesa, e per la maggior prestezza del frutto, e di qui è già divenuto famoso e notissimo il modo di esprimersi serbatoci da *Plinio* onde *Catone* interrogato qual terreno rendesse frutto più certo, rispose, quello che somministra una buona pastura; e che richiesto di nuovo qual fosse il terreno che al primo si avvicinava, disse esser quello che recava una pastura mediocre: tale è pure il sentimento di *Varrone*. Le praterie ed i pascoli, somministrano il cibo più alimentoso e salubre ai cavalli, pecore, e principalmente ai bovi, che sono, può dirsi il sostegno della buona agricoltura, e senza le loro fatiche e servigj, congiunti alle utilità derivanti dai concimi de' medesimi, l' uomo non potrebbe giammai rendere le terre ubertose e produttrici a quel segno che egli ne abbisogna, ne soddisfare ad altre occorrenze, trovando noi nelle loro carni, nei prodotti delle *Cascine*, e nelle loro spoglie un considerabilissimo aumento di alimenti, e modi di calzare, e coprirci con sode e durevoli vestimenta, e perciò fortunata quella Provincia che in copia è provveduta di praterie e pascoli, perchè dalla loro abbondanza, ne

viene quella degli animali, e dall' abbondanza degli animali, la floridezza d' ogni ramo agronomico, donde il ben essere delle classi tutte del corpo sociale, oltre che il superfluo accresce col commercio le private e pubbliche fortune.

I prati privi del benefizio dell' irrigazione andando più soggetti alle vicende atmosferiche, devono portare una deduzione maggiore dei prati adacquatorj.

In generale la quantità del fieno dipende essenzialmente dal grado d' umidità diffusa sul prato. Quindi si scorge che diversa quantità di fieno si deve sperare dai prati irrigati che dai prati asciutti.

In queste due qualità generali di prati si possono distinguere i diversi gradi di umidità, cioè:

Per irrigazione artificiale regolarmente prodotta dall' uomo.

Per irrigazione naturale o costante cagionata dagli scoli ricchi d' acque.

Per innondazioni casuali prodotte dagli straripamenti di fiumi o laghi.

Per umidità eccessiva proveniente d'acqua stagnante per mancanza di scolo, per cui ne derivano i prati sortumosi.

Per sorgenti d' acqua perenne esistenti nel suolo.

Per l' ombreggiamento degli alberi, come avviene ai prati boscati o nei prati situati in vicinanza di boschi, per cui il fieno può essere molto ma di cattiva qualità, cioè grosso, duro, insipido e poco nutritivo.

Per umidità mancante come sono i prati che soffrono più o meno di siccità, e quindi sono scarsi più o meno di erba, poichè situati in posizioni elevate con base calcare-argillosa, con uno strato leggiero di terra vegetale sotto al quale evvi altro strato di puro creto.

L' ultima classe de' prati è quella, che umidi o asciutti che sieno, abbonda di giunchi, di eriche, muschi e simili erbe cattive.

Cresce la difficoltà nel giudicare dalla quantità del fieno che può produrre un prato in ragione dell' irregolarità del suo orizzonte, giacchè in questo caso la produzione è ineguale. Negli anni asciutti le parti basse producono più, e negli anni umidi rendono di più le parti elevate. Se poi il prato goda il beneficio dell' irrigazione le parti basse vengono sommerse, mentre l' elevate diseccano. La spesa colonica sta generalmente in ragione inversa della quantità di fieno, giacchè un

prato scarso, ed un prato abbondante richieggono presso a poco la stessa spesa per la falciatura; in un prato di superficie ineguale la falciatura è più difficile, quindi più dispendiosa. Un prato sortumoso essendo con difficoltà praticabile dai carri e dai bovi, il trasporto del fieno si eseguisce dagli uomini, sino al punto carreggiabile per cui ne aumenta la spesa. La maggiore o minor quantità di prodotto nei prati combinata colle sopraccennate parziali circostanze determinano l'aliquota colonica.

Una osservazione interessante da non ommettersi nella stima de' prati si è la probabilità o improbabilità di procurarne loro l'irrigazione, o di migliorarla se già esistesse.

E come che vi hanno due sorta di praterie asciutte cioè ed adacquatorie per entrambe è necessario conoscere la qualità delle erbe più omogenee allo stato secco, od irrigatorio del fondo. Su di che l'Ingegnere non deve omettere di portare le più accurate sue osservazioni scegliendo quell' erbe che possano vegetare, e moltiplicarsi col solo beneficio delle pioggie e delle rugiade da quelle che innaffiate allorchè occorra, falciate più volte sempre ripullulano in grande abbondanza.

Le regole da stabilirsi per le suddette praterie consistono nella preparazione dei terreni, che si ottiene col romperli colla zappa, colla vanga o coll'aratro; in uguagliali, spianarli diligentemente coll'erpice, praticarvi dei rigagnoli tratto tratto tanto per lo scolo delle acque, se sono di fondo umido, come per la giusta distribuzione delle medesime, se sono irrigatorj; nel seminarli di buona qualità d'erba confacente alla natura del terreno; e nella regolare concimazione.

Circa il modo d'irrigare le praterie; ciocchè avvolge la cognizione di scegliere le acque, di ben dedurle, non che l'esecuzione d'ogni maniera di macchine, e di artefizj per farne il più possibile buon uso; oltre di ritenersi alle pratiche della Lombardia, e segnatamente dello Stato di Milano, poichè nei piani Lodigiani e Cremonesi trovansi a grado di eccellenza i metodi, onde rendere le praterie ubertose e ridenti, veggansi anche in proposito un libro dell'illustre M.r *Bertrand* intitolato *De l'Eau*, ed alcune ottime Memorie di altri Autori nei primi volumi degli Atti della Società di Berna.

Tornando successivamente alle regole comuni alle une ed alle altre praterie si deve

essere istrutti sulla loro conservazione, del modo di aumentare sempre più la massa de'foraggi, facendo dopo il raccolto del fieno dei lunghi tagli paralelli nella cotica delle medesime, per cui si farà uso della macchina a coltelli del *Bastelvecchio* migliorata, descritta, e figurata da *Alfonso Rati* da Casal Monferrato, si avrà altresì la cognizione come cercar di preservare, e liberare esse praterie del musco e dalla cascuta detta da noi *Fuoco*, dall' orobanche ed altre perniciose erbe parassitiche, che intieramente le fanno cader in ruina, in somma come si debbano rinnovarle quando fossero invecchiate a segno di essere divenute sterili ed infeconde. La pratica usitata e descritta da *Columella* si è di zapponare e rompere questi terreni, di stabilire colle zolle de' piccoli fornelli, e di riempirli di stipe, per quindi abbruciare le parti sollevate, già si sa essere d' una utilità manifesta, e come preparati di poi, e messi a coltura de' grani per due o tre anni successivamente restituendoli alla loro primiera condizione de' prati fanno così acquisto della loro solita fecondità ed abbondanza.

Si parlò finora delle suddette due sorta

di praterie che appellansi artificiali permanenti, ora si venga a discorrere, su quelle che portano la denominazione di artificiali temporanee o passaggiere così dette a vicenda. L' opera dell' inglese *Patulo*, gli elementi di agricoltura di *Duhamel* il libro anonimo sulle praterie artificiali ed altri molti porgeranno dei buoni dati per versare sulle medesime con fondamento. Se ne avranno le più desiderabili notizie nel *Museum Rusticum* della Reale Società Patriotica di Londra, negli Atti della Società di Berna, e nei Giornali Economico di Parigi ed Agronomico d' Italia.

In quest' opera si troverà riposta tra i buoni ed eccellenti foraggi quella specie di gramigna (vedi art. IX), che nel Milanese dicesi *Covetta*, e che grandemente infesta i seminati di segale. In varj luoghi dello Stato Veneto si conosce sotto il nome di *Ventolana*, e di fatti nelle praterie riesce talmente, che parecchie delle Società Economiche di detto Stato, e particolarmente quelle di Conegliano la propongono come uno de' migliori mezzi di renderli ricchi ed ubertosi, e di aver un prodotto capace di recare ottimo, sano ed abbondante alimento ai buoi, alle pecore ed ai cavalli. I buoni

agricoltori della Provincia, giacchè in tutti i terreni la *Covetta* fa prova, deggiono purgare da lei quelli che destinano alla segale ed altre biade, cercar all' incontro di spargervi i semi negli altri che vogliano ridurre a praterie naturali ed artifiziali per così ritrarne copia di fieno pel mantenimento dei loro bestiami, e quindi modi di aumentare i proprj proventi e quelli dello Stato.

Si curano specialmente i prati infetti dall' erica collo spargervi sopra del cenericcio o fuligine.

I pascoli si distinguono in più sorta rispetto alla loro posizione qualità e si dicono pascoli in piano, pascoli in alpe, pascoli boscati e quindi si comprenderà che se sono ingombrati da cespugli da sassi, ghiaje oppure affetti d' acqua stagnante sono pascoli di poco profitto. Rimetterli in un certo grado almeno di mediocrità, ciò che consiste nel togliere i suddetti ingombri, sono operazioni sulle quali deve pure aggirarsi la scienza dell' ingegnere stimatore. Dette operazioni si potranno eseguire sui pascoli in piano trascurando quelli in alpe non essendovi per essi compenso nell' opera. In una Memoria premiata dall' I. R. Società Economica di Klagenfurt si potranno avere ottimi in-

dirizzi e precetti. Per que' pascoli poi in cui vi si trovano vasti tratti di pure sabbie sterilissime, e che le loro posizioni lo permettono l' industria può in qualche modo accingersi a riparare simili difetti col formarsi all' intorno delle siepi vive o morte, e praticarvi delle escavazioni, onde meschiata essa sabbia, con altre delle sottoposte terre, che si troveranno, vada formandosi a poco a poco sopra una cotica, la quale ritenendo i principj concreti alla vegetazione delle piante, divenga un proficuo fondo. Gli inglesi per migliorare, e rendere feconde siffatte nuove bonificazioni, vi fanno parcar sopra di notte saltuariamente la gregge, successivamente in tal modo concimati detti terreni si vadano coprendo di erba.

Sugli animali addetti alla colonia.

La specie bovina essendo la più utile d' ogni altra, interesserà perciò d' aversi tutto il riguardo alla maniera, alla situazione, erezione e disposizione delle stalle per uso di questi animali, non che de' luoghi per lavorare ogni produzione di latte, per chi trovasi in grado di tenere *Cascine*. Lo stimatore essendo in generale anche possidente

di beni fondi non sarebbe fuor di proposito ch' egli avesse anche cognizione sulla scelta de' tori e delle vacche stesse, per riconoscere i caratteri ed i segnali che dinotano negli uni la robustezza e la forza generativa, e nelle altre la struttura più atta a figliare e produrre molto latte, ed anche, se occorra, a servire nel lavoro, come a ben discernere dai nascenti quelli più prosperi pel successivo rimpiazzo.

Sul governo poi dei bestiami da lana, sulle pratiche, e maniere di cambiare, per così dire in meglio, totalmente la qualità delle lane del gregge d'una Provincia, veggasi una Memoria del Barone *Pompeo* da Brigido, inserita nel vol. 11 degli Atti della Società Economica di Lubiana. Da essa si potranno trarre ottimi lumi sul più esatto regime de' bestiami lanuti, e massime sull' articolo che riguarda la tosatura delle pecore e de' montoni. Consiste esso specialmente nello stabilimento di buoni e politi ovili in addattati siti, lungi da quei luoghi umidi, e soggetti a certi venti, nel provvedimento della greggia, tratti li maschj da paesi, ove le pecore recano ottime lane, impareggiarneli serbando un dato giudizioso metodo in ben allevare i neo-

nati d' ambedue i sessi, in castrare i maschj, la cui fine debba essere il macello; in serbare quelli che porteranno segnali di maggiore attività per la generazione, in ben governare le femmine quando sono pregne, in allevare sì le pecore che i montoni quanto più accuratamente permetteranno le circostanze ec., così che regolari sieno i tempi delle loro gite ai pascoli, ai prati, in non condurli giammai quando le erbe si trovano bagnate ed umide, in non farli fare dei movimenti straordinarj, e per suoli fangosi, o soverchiamente aspri e scoscesi, nella scelta de' foraggi siano verdi o secchi, secondo le stagioni, in tenerli al più possibile netti dal succidume negli ovili stessi, o ne' pascoli qualora nel tempo estivo si facessero rimanere allo scoperto di giorno e di notte, in guardarli continuamente, in confortarli col sale, in separare gl' individui sani dai malatti, in curarli con prontezza, e giudiziosamente. Sulle utilità provenienti dalla coltivazione delle greggie lanute abbiasi dai proprietarj de' terreni presente il rustico ben noto provverbio *che le pecore hanno i pie' d' oro, e che dovunque li posano, la terra in oro trasformasi*, e come dice il

Columella : *post majores quadrupedes, pecoris secunda ratio est, quae prima fit, si ad utilitatis magnitudinem referas. Nam id praecipue nos contra frigoris violentiam protegit, corporibusque nostris liberariora praebet velamina. Tum etiam casei, lactisque abundantia non solum agrestes saturat, sed etiam elegantium mensas jucundis et numerosi dapibus exornat* (R. R., lib. 7, cap. 2).

Sull' allievo de' majali dee aversi la cognizione del come provvederneli, nel modo più economico e facile di nodrimento ad essi conforme, come farli ingrassare, e metterli in istato che ne segua de' medesimi un utile traffico.

È nota l' utilità che proviene ai villici dall' allievo delle api. Si pensa che il clima della Lombardia non vi conferisca, ma piuttosto deve dirsi che mancano in generale l' industria e le cognizioni su questo ramo della campestre economia. Quali Distretti più addattati per avere delle api in copia di parecchj del Lodigiano e del Cremonese, dove esistono acque buonissime, e praterie ubertose appunto di quegli erbami nei cui fiori vanno le api cercando, e libando quelle materie d' onde risultano il miele e la cera?

Avvi un opuscolo stampato in Cremona ed in Milano nel 1775, che ha per titolo Guida sicura pel governo delle api in tutto il corso dell' anno di *Daniele Wildman* inglese, con note di *Angelo Contardi* Veronese, ma negli Atti della R. Accademia delle Scienze di Parigi, trovasi uno scritto di *Duhamel*, che può ben servire per ogni altro libro, oltre ad una copiosa serie di osservazioni e di scoperte che compongono i fasti della rinomata Società di Bautzen in Lusazia, unicamente istituita per promovere e perfezionare il buon governo delle api.

Abbiasi pure in veduta dalla scienza dell' ingegnere stimatore come deggia essere costruita una casa rustica, o la masseria d' una campestre possessione, affinchè vadi fornita di tutti i comodi che sono necessarj per dar ricovero agli uomini ed agli animali domestici, per riporvi gli utensilj da lavoro e da trasporto, i prodotti dei campi, o dei prati siccome anche le provvigioni ad uso della vita; cosicchè oltre di avere un ampio chiuso cortile, ed una perfetta aja per battere e trebiare le biade risultino ben collocati i luoghi per abitazione degli uomini, le stalle per i bestiami, ed i fenili per ricovero del fieno, conforme le loro varie spe-

cie, il granajo, il pollajo, la colombaja, il folatore, luogo per la facitura del vino e le cantine, ec., quelli per riporre gli stromenti rurali, i carriaggi ed attrezzi di ogni maniera, la cascina, i porticali per mettervi li foraggi al coperto, e le aje per l' essiccamento dei varj cereali e legumi, la lescivaja, il forno, la legnaja, il pozzo, ec. *Ferdinando Marozzi*, architetto ed ingegnere fiorentino ha dato alla luce un libro sopra il regolare comparto di siffatte case, in cui vennero presi per regola gl' insegnamenti degli antichi scrittori Georgici su tale disposizione.

Prospetto di guida alla prima base per la stima de' Terreni, costituita sulla media calcolata loro suscettibilità di naturale annua produzione, dipendentemente alla supposta rispettiva loro Coltura e qualità.

MEDIA CALCOLATA SUSCETTIBILITA' DI NATURALE ANNUA PRODUZIONE

PER OGNI PERTICA MILANESE

Osservazioni sotto li seguenti Numeri	DISTINZIONE DE' TERRENI nella supposta rispettiva loro Coltura e qualità.			DAL PRATIVO = *FIENO* — Maggiengo (IN FASCI)	Agostano (IN FASCI)	Terzuolo (IN FASCI)	Quartirola (IN FASCI)	Erba primale (IN FASCI)	DALL'ARATORIO *a norma dell'assegnata Coltivazione.* — Formento (IN STAJA.)	Segale (IN STAJA.)	Grano turco (IN STAJA.)	Risone (IN STAJA.)	Avena (IN STAJA.)	LINO Linosa (IN STAJA.)	LINO Lino (IN PESI)	Cinquantino (IN STAJA)	Miglio (IN STAJA)	Sorgo rosso (IN STAJA)	DAL BOSCHIVO PER ANNO in Lire di Milano.	DALLE ALLUVIONI VALOR CAPIT.E in Lire di Milano	PER CADAUNA DELLE VITI VINO Boccali.	PER CADAUNA DELLE VITI NOVELLE VALOR CAPIT.E in Lire di Milano.	PER CADAUNO DEI MORONI FOGLIA Libbre	PER CADAUNO DEI MORONI NOVELLI VALOR CAPIT.E in Lire di Milano.
				IN FASCI			in Lire di Milano		IN STAJA.						IN PESI	IN STAJA								
N.° 1	PRATI	Stabili	squadra 1.ª	2. 1/2	2. —	1. 1/2	2. —																	
			squadra 2.ª	2. —	1. 3/4	1. 1/4	1. 10																	
			squadra 3.ª	1. 3/4	1. 1/2	1. —	1. 5																	
		A vicenda di squadra 1.ª	Anno 1.°	1. 1/2	1. 2/6	1. 1/6	1. 10																	
			Anno 2.°	1. 3/4	1. 1/2	1. 1/2	2. —																	
			Anno 3.°	2. —	1. 3/4	1. 1/4	2. 10																	
		A vicenda di squadra 2.ª	Anno 1.°	1. 1/2	1. 1/4	— 3/4	1. 10																	
			Anno 2.°	1. 1/2	1. 1/4	1. —	1. 15																	
			Anno 3.°	1. 3/4	1. 1/2	1. —	2. —																	
		A vicenda di squadra 3.ª	Anno 1.°	1. 1/4	1. —	— 3/4	1. —																	
			Anno 2.°	1. 1/4	1. 1/4	— 3/4	1. 5																	
			Anno 3.°	1. 1/2	1. 1/4	1. —	1. 10																	
		Marcitoj	squadra 1.ª	3. 1/2	3. —	2. —	....	12. —																
			squadra 2.ª	3. 3/4	2. —	1. 1/2	....	9. —																
			squadra 3.ª	2. —	1. 3/4	1. —	....	6. —																
		Di Ramponi	squadra 1.ª	....	....	2. —	....	....																
			squadra 2.ª	....	....	1. 1/2	....	....																
			squadra 3.ª	....	....	1. —	....	....																
N.° 2	ARATORJ		squadra 1.ª	....	....	....	....	....	8. —	10. —	12. —	16. —	12. —	6. —	2. —									
			squadra 2.ª	....	....	....	....	....	6. —	7. 1/4	10. —	12. —	9. —	5. —	1. 3/4									
			squadra 3.ª	....	....	....	....	....	4. —	5. —	8. —	10. —	6. —	4. —	1. —									
		Ristobbiati	squadra 1.ª	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	8. —	6. —	6. —						
			squadra 2.ª	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	6. —	5. —	5. —						
			squadra 3.ª	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	4. —	4. —	4. —						
N.° 3	BOSCHI	Gerbi dolci	Buoni	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	5. —					
			Mediocri	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	4. —					
			Grami	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	3. —					
		Gerbi forti	Buoni	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	6. —					
			Mediocri	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	5. —					
			Grami	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	4. —					
N.° 4	ALLUVIONI	in pericolo di corrosione		....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	15. —				
		fuori di pericolo		....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	25. —				
		vestite non ancora tagliate		....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	40. —				
		simili tagliate una sola volta		....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	45. —				
		simili due volte		....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	50. —				
		simili tre volte		....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	55. —				
N.° 5	VITI	A vergola	Buone	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	6. —			
			Mediocri	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	4. —			
			Grame	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	—			
		Novelle	Anno 1.°	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	1. —		
			Anno 2.°	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	1. 5		
			Anno 3.°	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	1. 10		
			Anno 4.°	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	2. —		
		A pergola	Buone	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	1. —			
			Mediocri	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	— 2/3			
			Grame	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	— 1/6			
		Novelle	Anno 1.°	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	— 4		
			Anno 2.°	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	— 5		
			Anno 3.°	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	— 6		
			Anno 4.°	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	— 7		
N.° 6	MORONI	D'once	cadenti	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	40. —	
		Sonero	cadenti	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	50. —	
		Terziera	in essere	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	40. —	
		Cantilone	in essere	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	25. —	
		Cantilo	crescenti	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	20. —	
		Palone	crescenti	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	10. —	
		Novelli d'innesto	palo	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	5. —
			maneggia	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	1. 10

Osservazioni

sotto li seguenti numeri citati dal Prospetto di guida alla prima base per la stima de' Terreni.

Prati.

Dividonsi a detto del celebre *Mitterpacher* in naturali ed artificiali, i naturali sono quelli, che giacciono a' piedi de' colli ed alle cime delle montagne gli artificiali si distinguono in ispianate ed in prati stabili.

I prati stabili o naturali non marcitorj diconsi quelli di cotica vecchia, cioè quei prati che rimangono o sempre tali, od almeno per molti anni.

Chiamansi a vicenda od a spianata quelli che dopo due o tre anni si scarpano, o si tagliano, seminandovi granaglie, si rimettono poscia in prato che nominansi a tenore degli anni di uno, due, o di tre maggenghi.

Li prati marcitorj, così detti dal marcire ordinariamente delle erbe che gettano dopo l' ultima raccolta del fieno, mediante l' irrigazione loro continua durante l' inverno venivano probabilmente conosciuti anche dagli antichi Romani perciò si riporta il detto di Catone.

Prata primo vero stercorata luna silenti quae irrigua non erunt ubi favonius flare ceperit. Columella pure afferma d' ingrassare i prati a luna vecchia, cioè alli 13 di febbrajo quando comincia a spirare favonio. I prati quindi marcitorj che irrigavano dovevano essere concimati quaranta giorni dopo gli altri, cioè dopo essersi tagliate l' erbe cresciute nella vernale irrigazione. Per sentimento di detto autore, il fieno de' prati irrigatorj è più insipido di quello de' prati stabili.

Prati a rampone, detti anche spianate sono quelli che vengono senza coltura, e rendono il così detto fieno grosso, che si affitta a lir. 3 in 4 di Milano la pertica.

Sotto altri nomi e suddivisioni trovansi de' prati citati dal Comentatore all' opera del sullodato *Mitterpacher*, cioè marittimi, palustri, inondati, alpini, selvosi, aprici e piani, nomi però non usitati, e se ne da

puramente, come sopra, di essi un cenno e nulla più

I nomi comuni usitati dai Lombardi ai loro fondi prativi sono prati stabili, a vicenda, e prati marcitorj.

Quartirola dicesi l' erba che nasce dopo l' ultimo raccolto del fieno: la si fa pascolare nei prati stabili, non però nei prati a marcita, in cui appunto lasciasi la stessa marcire.

Aratorj.

Affittasi comunemente l' aratorio a lino per ogni pertica delle lir. 20 sino alle 36 di Milano nette da qualsiasi spésa, restando a carico del locatore la semina e le arature ed erpicature.

Le risare dividonsi in risare a vicenda, ed in stabili. Queste però a tenore del terreno si suddividono in aratorie, ed a zappa o vallive, nè potendosi al terreno di quelle vallive, perchè depresso e sormontoso, assegnare diversa coltivazione, dovrà trarsene quella comunque cavata di cui è suscettibile che verrà da esperto perito desunta all' atto della sua visita locale.

Fra i prodotti non si è posto il riso così detto a secco, per essere finora la sua

coltivazione più che in via di esperimento ed anche non molto diffusa nel Regno Lombardo-Veneto.

La fraina o saraceno, e le patate non si coltivano nel Milanese che in posizione montuosa perchè resistente al freddo.

Boschi.

I boschi cedui vennero puramente distinti in dolci, e forti, mentre avvi tra questi la terza classe, così detta dei misti; il di cui valore sarà il risultato della contenuta in essi più o meno legna forte o dolce posta al confronto dei due primi, che ne daranno sulla segnata norma del proprio il proporzionato valore alla terza qualità.

I boschi cedui dolci si tagliano dai 3 ai 4 anni, ed i forti dai 6 ai 9 l'annua rendita rispettiva si desume dai tagli più o meno frequenti, ed il valor capitale quando si trova il bosco d'alienarsi a foglie diverse risulta dalla sua formula generale de' boschi

$$x = \frac{a(1+r)^m}{(1+r)^n}$$

essendo a la cavata netta, m il numero delle foglie, n il numero degli anni del taglio, ed r l'interesse stabilito per l'unità di capitale.

Alluvioni.

I valori delle alluvioni in comercio per ogni pertica di terreno, crescono in ragione del loro taglio sulla norma di lir. 5 di Milano. Dopo il quinto taglio, avendo però in esse il boschivo spiegata la natura sua più o meno suscettibile, valutasi secondo il loro prodotto, ossia ricavo ceduo, dai tre ai quattro anni giusta la pratica ove situate sono le alluvioni. Vi sono però in alcuni luoghi di quelle, che attesa l' enorme massa di ghiaja sovrapposta nei fondi ch' esse presentano, pressochè nulla riescano suscettibili di prodotto, per cui il loro valore capitale dipende piuttosto dalla volontà dell' acquirente, cha da un relativo loro merito intrinseco, e quindi vengano pur esse a cadere sotto quel principio infallibile, che *res tantum valet quantum emi potest.*

Viti.

Le viti a vino sì a fuoppa che a pergola, od a ghirlanda si sono considerate esistere in un fondo per esse omogeneo. Che se pienamente non lo sieno, e vi si opponessero alla fecondità e bontà della loro produzione circostanze diverse anche ultronee

dall' intrinseca natura del terreno, e fisica loro posizione, dovrassi il reddito di esse diminuire con certa ragionevole proporzione da quelle delle viti esposte nel Prospetto.

Moroni.

Furono essi considerati esistere in un fondo di media produzione, e sull'esposto reddito della foglia è da ritenersi la deduzione onde stabilirlo nella perpetuità.

Osservazioni generali.

Vi sono terreni a frutta ed a produzioni diverse, come le ortaglie, ec. Attesa la varia specie di tali redditi di vario pure ed incerto valore, per questi fondi si dovrà attenersi all' unica più ragionevole norma ch' è quella della somma per cui vengono affittati, colla dovuta circospezione però che l' affitto che se ne ritrae sia pure in correlazione a quello che presumibilmente il criterio del perito credesse di poter conseguire, calcolate le circostauze tutte sì fisiche che politiche ed economiche coerenti ad essi terreni. Tale norma di affitto ben ponderatamente e congruamente addattata, e misurata sul merito del fondo, darà la base per la stima da eseguirsi in simili qualità

di terreni sì rustici che urbani. *Anderson* C. XX. *Toute terre qui peut être cultivé en jardin peut assurement produire de bons grains.*

Per l'olivo ed il Pomo, così detti frutti biennali, preso assieme il massimo col minimo reddito, se ne trarrà il medio dell'annuo loro prodotto

RAGGUAGLIO DELLE MISURE.

		Venete.	*Milanesi.*	*Metriche.*
Udine .	La Zuoja piccola	N.° 1. –. –.	Pert. 5. C^{i} 356.	Pert. 3. 50583
	Lo Stajo.	» 1. –. –.	Moggia -. S^{a} 4. –	Some o. 73160
	Il Conzo.	» 1. –. –.	Brente 1. B^{i} 4. 2*f*4	Some o. 793045
	Libb. grossa di Venezia	» 1. –. –.	Libbre -. O^{e} 17. 5.	Kil. o. 4769987
Milano	Fascio uno	Libb. 159. 10 .3.	Libbre 100.	Kil. 76. 2517

Elenco delle Deduzioni

di guida alla seconda base per la Stima de' Terreni dalle quali viene a depurarsi il valore della media calcolata annua loro produzione esposta nel Prospetto.

Il prodotto de' prati in generale sì naturali, o stabili non marcitorj, che artificiali od a vicenda e marcitorj subirà ordinariamente la deduzione di due quinti per le spese di coltivazione, ingrasso, trasporto, riduzione in mede, ed incassinamento del fieno, semprecchè la rendita per ogni pertica milanese di prato risulti almeno di fasci quattro di fieno a misura pure di Milano, che sè questo prodotto riesce di molto maggiore, còme di sovente accade ne' prati a marcita, l'indicata deduzione di due quinti decrescerà in proporzione dell'aumento del fieno, e viceversa aumenterà se riesca inferiore.

Dalla quartirola nei prati stabili, ed a vicenda, non che dall' erba jemale nei prati marcitorj non si farà deduzione di sorta, stante che tali prodotti si affittano a danaro, come nel succennato Prospetto.

Per depurare la parte dominicale dei prodotti dagli aratorj, cioè dal frumento e segale, si deducano per i detti cereali, in primo luogo tre quartari a misura di Milano di semente per ogni pertica a norma del totale terreno inseminato a detto genere, indi sul residuo prodotto si tolga la metà per le spese d' ingrasso e lavorerio.

Dai prodotti degli stessi aratorj, cioè dall' avena, lino e saraceno si deduca uno stajo pure a misura di Milano per la semente, e dalla quantità residua si levi la metà per le spese, come sopra, di coltivazione.

Da quelli di secondo frutto, cioè miglio e cinquantino, e dal grano turco di primo frutto la deduzione si pratica per due terzi del prodotto, stante la spesa maggiore a motivo della zappa onde depurarli della parte colonica, essendo in detta deduzione compresa la semente.

Per le risare coltive, a vicenda, oltre la deduzione della semente in ragione di tre

quartari di risone per pertica si praticheranno sul prodotto residuo le seguenti deduzioni, cioè se il reddito d'una pertica milanese di terreno riesca al disopra di sementi dieci si farà la deduzione di una metà del residuo prodotto come sopra, se riesce al disotto, la deduzione si farà per 3/5 applicabili alle spese tutte di coltivazione.

Corre la pratica in alcuni luoghi di dedurre un terzo per i così detti risaroli, qualora il prodotto riesca al di sopra di staja 10 di Milano, la metà del residuo spetta alla parte dominicale, e l'altra metà si considera devoluta alle spese di coltivazione.

Dal prodotto delle risare a zappa o vallive, nelle quali è costante la semina del risone, si dovranno dedurre due terzi per la quota colonica oltre i 3 quartari come sopra per la semente; la deduzione si ritiene più forte per le vallive delle coltive a motivo delle seguenti tre circostanze. 1.° Perchè i lavori in esse eseguiti a braccia sono più costosi: 2.° Perchè vi si rendono necessarj diversi lavori nell'inverno in cui le giornate sono più brevi: 3.° Per la spesa che ripetesi per ben tre volte onde estirpare l'erbe cattive che vi allignano, causando esse maggiore infestazione.

Dal reddito del lino, oltre la deduzione d'uno stajo di linosa di semente per pertica, si dedurrà la metà applicabile alle spese tutte di lavorerio, ec.

Sugli aratorj vitati sì asciutti che adacquatorj si ritenga il seguente regolamento per ottenere la quota colonica.

Dal prodotto del vino deducasi la metà per le spese coloniche, l'altra metà è di spettanza dominicale: questa per 3/4 si calcola vino di prima qualità, così detto *crodello*, per 1/4 vino torchiato detto *caspio*. Nel Friuli in luogo del vino caspio soglionsi fare l'acquajrola.

Per le spese di manutenzione delle viti alla perpetuità deducasi dalla detta porzione dominicale del vino ridotto in danaro un ventesimo.

Per la manutenzione del legname che serve di sostegno alle viti comunque siasi, o forte o dolce, e dei vinchj deducasi dal vino come sopra un altro ventesimo.

Allorchè le viti sono maritate ad alberi di grandiosa, mediocre od infima portata, le spese diverse dominicali per la sostituzione annua delle viti alla perpetuità, e l'interesse delle scorte padronali pei vasi vinarj vengono specificate dalla seguente analisi che in dettaglio si espone.

Si premette che le viti sono di mediocre portata, sono maritate ad alberi, e che la legna procedente dall' annua potatura, e dallo scapezzamento triennale degli alberi, sia un equo compenso per la palleria occorrente in sussidio degli alberi nella prima età della vite e sua manutenzione.

La spesa per la sostituzione della vite alla perpetuità è basata sopra la loro ruotazione, ed a seconda della durata risulta il numero degli alberi annualmente da rinnovarsi, ed è stabilita dal seguente calcolo.

Per l'escavazione della fossa . . Aust. L.	0. 20.
N. 12 Magliuoli per ogni albero . . . »	0. 03.
» 1 Arboscello di Olmo, Ciliegio, o Salice ec.	0. 09.
Concimazione per ragguaglio. . . . . »	0. 06.
Impianto, allineamento e spianamento . »	0. 10.
Totale spesa per l' impianto di un albero con viti. . . . . L.	0. 48.
La durata ragguagliata di un albero con viti si è determinata di anni 38.	
Si avrebbe dunque annualmente per ogni cento alberi la sostituzione da eseguirsi di alberi N. 2 ⅔ che a lire 0. 48 l' uno importarebbe un annua spesa di. . L.	1. 32.
Da detta spesa annua lorda di sostituzione ogni cento alberi con viti, devesi dedurre l'importo del fusto delle piante deperite che risultano dalla sostituzione, e che rimangono a beneficio del proprietario, ognuna delle quali è valutata a lire 0. 32 quindi il profitto dominicale annuo per detto titolo risulterà per alberi 2. ⅔ deperiti di . »	0. 88.
L'annua spesa di sostituz. di 100 *alb. con viti*. L.	0. 44.

Supposto che nei terreni arborati vitati sia esclusa l'omogeneità del suolo, e che da accurate indagini, e concreti dati raccolti si abbiano determinati i prodotti dominicali come inferiormente vengono descritti cioè:	
Il maggior prodotto dominicale in uva di cento alberi con viti nei quali ve ne siano un proporzionato numero di novelli a nessun frutto, di novelli a poco frutto, di adulti a pieno frutto, e di decadenti sia di libbre 200 a lire 4. 00 . . . . . L.	8. 00.
Il minor prodotto dominicale in uva di cento alberi con viti nei diversi suoi stadj come sopra sia di libbre 100 a lire 4. 00. »	4. 00.
Totale annuo prodotto dominicale di 200 alberi con viti. . . . . . L.	12. 00.
Istituendo la proporzione onde avere la spesa ogni cento lire di rendita lir. 6 : lir. 0. 44 : : 100 : x	
La spesa per la sostituzione delle viti alla perpetuità, secondo lo sviluppo del calcolo suddetto, ascende ogni cento lire della rendita padronale in uva per ragguagliato medio Aritmetico a . . . . . L.	7. 33.
L'interesse delle scorte padronali per vasi vinarj secondo l'uso locale, e le praticate rettifiche ammonta ogni Brenta di Vino a lire 0. 57. ed essendo liquidato il valore di una Brenta di Vino depurato mercantile a lire 11. 37 la spesa per detto titolo ogni cento lire della rendita padronale ascenderà a . . . . . »	5. 01.
Sono da dedursi pei suddetti articoli ogni cento lire della rendita padronale in Vino. L.	12. 34.

Alla mancanza, se vi fosse, di Vasellami Tine appongasi la deduzione alla quota dominicale del Vino, di soldi 5 di Milano per Brenta pari ad Aust. lire. 0. 22.

Alla mancanza o deficienza di cantina e tinera appongasi in suffragio la deduzione pure di altri soldi 5 di Milano per Brenta sul vino dell' anzidetta porzione dominicale.

Che se esistessero tutti gli sopraccennati oggetti supposti mancanti, in tal caso per la loro manutenzione o riparazione si riterrà puramente la deduzione in complesso di soldi 5 di Milano per ogni brenta sul vino della prenominata porzione dominicale.

Qualora però i vasellami a vino, e le tine si trovassero in condizione assai decaduta, si ritengano in tal caso come non esistenti, ed abbiano luogo le sopra indicate prime deduzioni nella supposta preaccennata di loro assoluta deficienza.

Il capitale comunque dei suddetti decaduti oggetti si computerà nella categoria de' capitali aggiunti, intestata sul fine della minuta di stima.

Sul prodotto moroni e loro piante ritengasi quanto segue rapporto a deduzioni ed a regolamenti che vi riferiscono.

Premettasi che la stima consideri i moroni tutti a foglie due, cioè dello scalvo di due anni, e questa sia la sua base. Il perito esamina e prende in tutto riflesso la di loro situazione, esposizione sì fisica, che topografica, e tutte le diverse circostanze che ad essi possono essere o favorevoli od ingrate, per quindi egli dar mano, ed applicarvi quelle più congrue deduzioni, atte a stabilire una perpetua rendita di foglia. Riconosce egli in molti luoghi, e non di rado, che i moroni in luogo di crescere intristiscono sollecitamente, e quindi che la loro rendita è di poca durata, ne indaga le cause, e le trova nella natura del terreno non omogenea, e confacente a tal pianta, alla di loro coltura, le trova nella sfavorevole posizione ed esposizione ben ad essi nociva per infeste micidiali esalazioni continue provenienti da acque o paludi vicine, come le osserva il celeberrimo *Thaer*, ove dice:

Principes raisonées d'agricolture. Le vapeurs qu'exhalent des amas considerables d'eaux croupissantes, sortout le marais, ont quelquefois des propriétés très-nuisibles; les brouillard qui s'en élèvent, en dommagent souvent des plaines toutes entiè-

res, *etc.*, le trova finalmente in tutte quelle altre varie circostanze che non possono sfuggire al suo occhio peritale. Dietro a tutto ciò viene egli ad applicare le deduzioni le più ragionevoli e convenienti a stabilire il meditato perpetuo prodotto, e quindi

Fa consistere in un sesto la deduzione della foglia crescente in un terreno atto alla produzione; da quella in essere un quarto: e dalla cadente una metà del totale prodotto.

Nei terreni poi ove non allignano felicemente i gelsi, si attiene alla deduzione cioè per la crescente d'un quarto, per quella in essere di un terzo, e per la cadente di una metà del prodotto della foglia.

La foglia come sopra portata alla perpetuità è un prodotto riservato solo al padrone, perchè le spese del regolamento del castello vengono compensate dai rami che si recidono.

Nella stima della foglia non contemplasi i moroni novelli da palo, e maneggia perchè il loro valore capitale viene considerato nella categoria intestata Aggiunte Capitali posta in fine della minuta di stima, e basato come si vede nel Prospetto.

Rapporto ai boschi premettasi alle deduzioni contrapponibili all' attività presentata

dal prospetto surriferito, che due sono le denominazioni sotto cui essi si distinguono, la prima dalla qualità degli alberi che vi predominano, e la seconda dal loro taglio, per cui vengono denominati cedui quelli che tagliansi prima dei 30 anni, e d' alto fusto quelli che non vengono tagliati che dopo tal epoca.

Ciò premesso, vengasi ora alle deduzioni da farsi per rendere la cavata lorda netta da ogni spesa di taglio, diramatura, formazione di fascine, immediatamento, e trasporto. In complesso si calcolano esse comunemente in ragione di un terzo del reddito totale. Questa deduzione però dovrà accrescersi o diminuirsi in ragione della specie degli alberi più o meno difficile da tagliarsi, e dalla distanza in cui segue il taglio, e della più o meno facile asportazione.

Le deduzioni suddette sono il risultato di lunghi moltiplicati esperimenti de' più esperti periti pienamente fondati, in tutte le diverse nature dei terreni, e loro situazioni nel Regno Lombardo-Veneto, in tutte le diverse coltivazioni che vi praticano, ed a cui generalmente si destinano; e quindi costituiscono una più che certa norma alla depurazione d' ogni reddito da

qualsiasi deducibile spesa di lavorerio ec.; qualora vengano giudiziosamente applicate nelle diverse circostanze, che possono offrirsi, all' occasione di formarsi la stima di un dato fondo.

Tale forma di dedurre, documentata dalla più lunga accreditata esperienza, dai calcoli tutti di ragione, e di riflessione, può ad ogni modo ritenersi per la migliore, la più semplice, ed ovvia perchè risparmia il complicato diverso modo, di dover cioè riconoscere, e calcolare tutte le spese annuali dipendenti da cavalli, bovi, giornate, attrezzi rurali occorrenti per seminare, coltivare e raccogliere tutti i singoli prodotti, le differenze sull' importo di esse giornate relativamente alle diverse situazioni e stagioni dell' anno: oggetti tutti che sotto il calcolo variano sempre, cioè accrescono o decrescono per le vicende delle stagioni, e per li cangiamenti continui de' prezzi nei generi. Più ancora: in proporzione del perticato di un fondo da stimarsi, ed in confronto delle diverse qualità de' terreni più o meno facili da lavorarsi, converrebbe conteggiare, come si è detto, la quantità dei bestiami, e di tutti gli attrezzi occorrenti, il rispettivo capitale da surrogarsi nella compra

de' medesimi, e sulla loro durata, l'annuo frutto che va a perdersi sino all' estinzione pur anche del suo capitale: non basta ancora: tali minuti calcoli oltre d'essere tanto complicati presentano anche una difficile ed incerta esecuzione; motivi tutti ragionevolmente ponderati per cui dal rispettabile corpo dell' Ingegneri Lombardi Veneti si sono sostituite le superiormente accennate deduzioni, cui susseguono le infrascritte.

Depurato in tal guisa, come sopra, l'importo della cavata di ogni e singolo prodotto dai varj generi che comunemente si seminano sotto le diverse forme, e turni pratici già dimostrati di coltivazione, cioè venendo con ciò ad aversi il reddito netto da ogni spesa di coltivazione e lavorerio, dovrassi inoltre depurarlo da qualsiasi altro titolo per cui possa essere aggravato.

Il valore di un fondo deve desumersi soltanto da quella residua rendita, che in ogni futuro tempo appartener debba di netto al proprietario del fondo medesimo, sulla base d' una media, ossia adequata sua produzione, avuto però sempre in riflesso e la suscettibilità, e lo stato in cui trovasi il fondo stesso. Ciò ritenuto, e ritenute pure le superiormente indicate deduzioni che riferi-

scono secondo le situazioni alla foglia dei gelsi, non che alla manutenzione, e perpetuità delle viti, e dei moroni ec., vengasi ora a stabilire la quota deducibile ad ogni e singolo prodotto onde liberarlo dagl' infortunj.

Sotto questo titolo infortunj si contemplano specialmente i tre flagelli, cioè grandine, brina e siccità: sonovi inoltre tutte le altre intemperie delle stagioni nocive all' agricoltura può ben anche considerarsi a giudizio dell' esponente il pericolo d' incendio pei caseggiati sì rustici che urbani per cui la deduzione potrà prossimamente regolarsi sulla norma della tabella unita per allegato segnato *A*.

TABELLA *A*.

Citata nelle retroscritte Deduzioni tratta dal Libro Statuto Organico della Compagnia di Assicurazione per gl' Incendj.

PREZZI

DEL PREMIO DI ASSICURAZIONE PER OGNI LIR. 1000 SOPRA I SEGUENTI OGGETTI, A VALUTA AUSTRIACA.

Natura degli oggetti che si assicurano.	*Costruzioni con pietre, o mattoni coperte con tegole, lavagna, o metalli.*	*Costruzioni con pietre, e legno ove la pietra predominia, coperte con tegole, lavagna, o metalli.*	*Costruz. con piet., e leg., ma ove il leg. predom., o con tavolato di gesso, coper. con teg., lav., o met.*	*Costruzioni con pietre, o mattoni coperte di legno.*	*Costru. con piet. coper. con pagl. o stoppia - Costruz. con loto, o tutte di legno cop. con teg., lav.*	*Costruzioni con lati di legno impiastricciati, e coperte di legno, paglia, o stoppia.*	*Costruzioni con legno, o loto coperte di legno, o di stoppia.*
Chiese . . . L.	0 63	0. 88	1. 38	2. 38	- -	- -	- -
Case ed edificj »	0. 88	1. 13	1. 38	2. 38	3. 75	4. 75	5. 75
Case di fittabili, fenili, scuderie, e stalle . . »	1. 63	2. 38	2. 88	3. 88	4. 75	5. 75	6. 75
Case ed edificj contenenti magazzini di paglia, di fieno, di grani in covone, di canape, lino, lana con sucidume . . »	1. 88	2. 38	2. 88	3. 88	4. 75	5. 25	6. 00
Detti contenenti magazzini d' acqua forte, di catrame, pece, d'olio, liquori, spiriti, acquavite, di zolfo, trementina, e vernice»	2. 63	3. 63	4. 38	5. 13	6. 25	7. 25	8. 00
Filature di seta»	1. 13	1. 38	1. 88	2. 50	3. 63	4. 88	5. 88
Filatojo di seta»	1. 38	1. 88	2. 38	2. 88	3. 75	4. 75	5. 75
Mulini a grano mossi dall' acqua . . . »	1. 38	1. 88	2. 38	3 50	4. 75	5. 75	6. 75
Detti ad olio . »	1. 88	2. 38	3. 63	4. 63	5. 25	5. 75	6. 75
Bigattiere . . »	1. 25	1. 63	2. 25	2. 63	4. 75	5. 75	6. 75

NB. Pel rimanente veggasi il libro statuto organico suddetto.

Parlando in primo luogo dei tre sunominati infortunj, ecco le considerazioni che deggiono cadere sott' occhio dell'illuminato provvido stimatore: deve egli sapere che tali flagelli più dominano in una che in un' altra; lo prova fra tanti io che adducesi, cioè che sperienza è venti volte alle tempeste che i monti ncia si suole dedurre il tto, qual indennizzazione le intemperie celesti. Per)lona e del Lario potrebmolto allontanarsi il quinle paludi colle loro esaalvolta delle malattie ne' risce il celebre *Thaer* al opera di Agricoltura. Detti ualmente recano danno a ciascun prodotto, per cui i prati vanno meno soggetti che gli aratorj, i boschi pur meno che i prati, il lino, li frutti, e gli ulivi risentono più i danni degli altri generi, più frequentemente si osserva cadere la grandine nei luoghi montuosi, che nelle pianure: dalle quali inveterate osservazioni ne nasce che le deduzioni pel Regno Lombardo-Veneto usitate dal rispettabile Corpo degl' In-

TABELLA *A*.

Citata nelle retroscritte Deduzioni tratta dal Libro Statuto Organico della Compagnia di Assicurazione per gl' Incendj.

PREZZI

DEL PREMIO DI ASSICURAZIONE PER OGNI LIR. 1000 SOPRA I SEGUENTI OGGETTI, A VALUTA AUSTRIACA.

Natura degli oggetti che si assicurano.	*Costruzioni con pietre, o mattoni coperte con tegole, lavagna, o metalli.*	*Costruzioni con pietre, e legno ove la pietra prelonina, coperte con tegole, lavagna, o metalli.*	*Costruz. con piet., e leg., ma ove il leg. prelon., o con tavolato di gesso, coper. con teg., lav., o met.*				
Chiese . . . L.	0 63	0. 88	1. 38				
Case ed edificj »	0. 88	1. 13	1. 38				
Case di fittabili, fenili, scuderie, e stalle . . »	1. 63	2. 38	2. 88				
Case ed edificj contenenti magazzini di paglia, di fieno, di grani in covone, di canape, lino, lana con sucidume . . »	1. 88	2. 38	2. 88				
Detti contenenti magazzini d' acqua forte, di catrame, pece, d'olio, liquori, spiriti, acquavite, di zolfo, trementina, e vernice»	2. 63	3. 63	4. 38	5. 13	6. 25	7. 25	8. 00
Filature di seta»	1. 13	1. 38	1. 88	2. 50	3. 63	4. 88	5. 88
Filatojo di seta»	1. 38	1. 88	2. 38	2. 88	3. 75	4. 75	5. 75
Mulini a grano mossi dall' acqua . . . »	1. 38	1. 88	2. 38	3 50	4. 75	5. 75	6. 75
Detti ad olio . »	1. 88	2. 38	3. 63	4. 63	5. 25	5. 75	6. 75
Bigattiere . . »	1. 25	1. 63	2. 25	2. 63	4. 75	5. 75	6. 75

NB. Pel rimanente veggasi il libro statuto organico suddetto.

Parlando in primo luogo dei tre sunominati infortunj, ecco le considerazioni che deggiono cadere sott' occhio dell'illuminato provvido stimatore: deve egli sapere che tali flagelli più dominano in una regione che in un' altra; lo prova fra tanti altri questo esempio che adducesi, cioè che il Lodigiano per esperienza è venti volte c.ª meno soggetto alle tempeste che i monti Comaschi. In Francia si suole dedurre il decimo del prodotto, qual indennizzazione in complesso per le intemperie celesti. Per alcuni colli dell' Olona e del Lario potrebbesi dedurre senza molto allontanarsi il quinto. I laghi poi e le paludi colle loro esalazioni svolgono talvolta delle malattie ne' grani, come asserisce il celebre *Thaer* al tomo II della sua opera di Agricoltura. Detti infortunj non egualmente recano danno a ciascun prodotto, per cui i prati vanno meno soggetti che gli aratorj, i boschi pur meno che i prati, il lino, li frutti, e gli ulivi risentono più i danni degli altri generi, più frequentemente si osserva cadere la grandine nei luoghi montuosi, che nelle pianure: dalle quali inveterate osservazioni ne nasce che le deduzioni pel Regno Lombardo-Veneto usitate dal rispettabile Corpo degl' In-

gegneri periti sono state stabilite, ed universalmente ricevute come segue:

Il novennio, ossia la nona parte della rendita che annualmente si ricava dagli aratorj e dai fondi vitati in pianura, e dai gelsi, a riserva che per il lino si dedurrà la settima parte, non che generalmente pei frutti perchè soggetti a maggiori pericoli. Per gli ulivi poi si dedurrà il quinto del prodotto, perchè ne rimane più esposto cominciando a fiorire in primavera, e raccogliendosi il frutto in dicembre. Dalla rendita dei prati si deduce 1/15 e dei boschi d'alto fusto 1/18. Dalla rendita annua poi delle selve castanili dette fruttifere, dalle vigne e ronchi, dai coltivi, non che dalla foglia de' gelsi posti nelle colline e ne' luoghi montuosi, si deduce la settima parte, e dai prati in monte 1/12 e dai boschi cedui ovunque situati, 1/15. Questa deduzione dei prati in monte, e dei boschi cedui diversifica da quella stabilita pei prati in piano, e pei boschi d'alto fusto, ma per essere tale deduzione addottata da molti classici ingegneri del Regno Lombardo-Veneto per la sua giustizia ed equità, viene dall'esponente inserita, e spera che dal rispettabile Corpo degl'Ingegneri verrà comunemente abbracciata.

Alcuni praticano di dedurre dalle risaje 1/7 del prodotto pur a titolo infortunj, ma la maggior parte degl' ingegneri si attiene a quella surriferita di 1/9.

Deduzioni fissate per norma alla stima de' fondi del Censimento Milanese che qui puramente si accennano in via di semplice annotazione.

Deduzioni in pianura.

Ai terreni coltivi e vitati . . .	1/9
Ai lini	1/7
Ai prati	1/15
Ai boschi . . . . . , . .	1/18

In Montagna.

Alle selve fruttifere, ai fondi vitati ed ai coltivi	1/7

Nel resto come nella pianura.

Venendosi ora al generale d' ogni altra deduzione, ecco quanto in proposito vi concerne.

Per sostegno delle viti occorre del legname di varie sorta a norma della loro qualità e disposizione, sulla manutenzione del quale si è già a suo luogo calcolata la deduzione. Si rende però indispensabile di rilevare lo stato di detti legnami, e di anno-

tarne i mancanti. Per poterli ragionevolmente poi addebitare conviene informarsi se abbondano o scarseggiano in luogo i legnami stessi, o se manchino del tutto, indagare il loro prezzo, ed in qual territorio si trovino per aggiungere al loro valore anche tutte le spese di trasporto. Fatto ciò si potrà porre nelle deduzioni annuali l' interesse della somma sortita, eseguendo tutte le prescrizioni superiormente stabilite, oppure addebitare la somma risultata nelle Deduzioni capitali dell' analoga minuta di stima.

Gli edifizj ad uso d' irrigazione, od altro vengono pure descritti sul luogo, distinguendo i materiali dei quali essi sono composti, di legname, cioè, o di cotto, o di vivo.

Per conteggiare l' annuale manutenzione degli edificj suddetti è necessario di conoscerne l' intrinseco loro valore, e la verosimile durata, e ciò si eseguisce mediante un' esatta misura di tutti, e singoli i pezzi di cui sono essi formati, distinguendo la loro qualità e classe. Così pure tenendo conto della ferramenta in essi esistente, non che del numero delle giornate occorse alla loro costruzione. Si assumono in fine le più esatte informazioni dei prezzi correnti in luogo, al di cui appoggio conteggiare, e

desumere l' originario valore dell' edificio, il quale valore diviso per il numero d'anni di durata dell' edifizio stesso ne verrà l'annua sua manutenzione da comprendersi fra le altre deduzioni che servono a depurare la rendita del fondo adacquatorio da stimarsi.

Per determinare la durata degli edificj in campagna per le irrigazioni od altro, dipendendo da questa la maggiore o minore deduzione da farsi sotto il titolo di annuale manutenzione, oltre le proprie cognizioni, deve l' ingegnere perito prendere in luogo delle informazioni, onde accertarsi di sua perizia sopra un oggetto di tanto rilievo, specialmente in terreni adacquatorj nei quali abbondano simili edifizj. L' esperienza ed il continuo uso a chiare note dimostra che i terreni leggieri di qualità sabbiosa lasciando degl' intervalli ne' lati degl' edificj, internandosi l' acqua, questa scompone le loro parti, e che non possono a lungo resistere per esserne da tutti i lati investiti.

Viceversa quegli edificj formati di legnami, ed esistenti lungo canali, ove perenni scorrono le acque, hanno maggior durata di quelli posti sopra acquedotti nei quali non defluiscono le acque che in certi dati tempi.

Altri edificj sono, come ponti e canali, i quali esistono in terreno asciutto, e si conservano per lo scolo necessario de' fondi.

Nell'applicare la deduzione suddetta agli edificj si deve aver riguardo se sieno tutti o in parte devoluti intieramente alla possessione, e quali sieno promiscui con altri utenti per ripartire proporzionatamente l' annua spesa in ragione delle rispettive competenze.

Per esempio: vi sia un ponte di cotto e vivo promiscuo con un altro utente del valore risultato di lir. 200, calcolata la sua durata di anni 100, la sua manutenzione annua si risolverà in lir. 2 che divisa per due, numero degli utenti, ne darà l'annua spesa di cui va affetta la possessione per detto articolo.

I più pratici fra i periti sogliono considerare che le durate degli edificj di campagna stiano appresso a poco nel modo seguente;

Ponti in cotto . . durata anni		80	
in cotto, e vivo . . . . »		100	
Tombe di legno sempre sepolte, e per cui perenne passi l'acqua »		60	
Simili non sepolte, ma aventi la medesima particolarità . . . »	dai	20	ai 30
Canali costrutti da pianconi di Rovere intelarati . . . . . »	»	18	» 20
Canarelle d'asse forti . . . . »	»	12	
Incastri di cotto. . . . . »	»	30	» 50

Questi incastri di cotto si dovranno tenere fra li due numeri esposti secondo le differenti qualità de' materiali di cui sono costrutti, e la loro situazione.

Egual forma di deduzione si dovrà eseguire per desumere l'annuale riparazione degli edificj sì interni che esterni de' molini, piste, folle e simili appoggiandola alla rispettiva durata di ciascun membro componente l'edificio, prendendo lume al caso di bisogno per la suddetta rispettiva durarata dagli esperti mulinari medesimi, o da falegnami pratici condotti seco all'atto di visita; sapendosi che la durata dei varj oggetti in tali edificj molto dipende dalla quantità dell'acqua più o meno grossa, e da circostanze parziali, che facilmente sfuggono all'occhio anche di uno de' più esperti pratici.

Dette deduzioni non daranno al perito che l'annua manutenzione dei singoli edificj esistenti nella possessione; ma tutta la cura dell'ingegnere, deve esser quella di non lasciare sfuggire quanto ciascuno edificio abbisogni per rimetterlo in uno stato lodevole, vale a dire, le riparazioni istantanee necessarie onde poter avere tutti gli oggetti suaccennati in istato buono. Tal som-

ma verrà addebitata nelle deduzioni capitali al fine della minuta di stima; oppure il corrispondente suo interesse si porrà nelle deduzioni annuali.

Pei fabbricati qualunque sieno o dominicali o colonici, si dovranno calcolare le riparazioni annuali di ciascuno e singolo locale, nonchè assumere l' importo delle riparazioni istantanee, e riguardo alle riparazioni annuali, si dovranno esse sommare con quelle risultate dagli edificj di campagna, ed insieme addebitarle nella colonna delle deduzioni annuali. Rispetto poi alle riparazioni istantanee di detti fabbricati, si dovranno esse riunire con quelle risultate dagli edificj di campagna, e dalla somma complessiva si estrarrà l' interesse, che si addebiterà nella colonna suddetta, oppure si calcoleranno nelle deduzioni capitali.

È usato da molti tra i classici periti di porre nelle deduzioni annuali, come superiormente, l' interesse delle istantanee risultanti dagli edificj di campagna, non che da ogni fabbricato, in luogo di addebitarle in fine nelle deduzioni capitali. Questo metodo è così eccellente come il primo.

Sono pochissimi i terreni che nel loro seno includano sorgenti tali d'acqua, suf-

ficienti ad irrigare le loro sezioni. Se questa siavi, quadruplica essa il valore dei fondi che inaffia; se manchi, dovrassi dall' esperto perito dietro alle considerazioni ottenute se le acque estive e jemali possano o no sodisfare ai bisogni della regolare irrigazione, calcolarne un supplimento al difetto, conteggiando l' annua spesa a cui andasse soggetto il proprietario per acquistarle. Detta spesa, ove esista, verrà posta nelle annuali deduzioni.

Fatte come sopra le deduzioni annue, ed istantanee ai fabbricati esistenti nella possessione, agli edificj tutti di campagna, non che bene esaminato se i detti fabbricati sieno sufficienti ai bisogni della coltivazione, si passerà a considerare tutti i canali, fossi, teste ed aste di fontanili sì entro, che fuori della possessione, non che le divisioni con altri utenti, onde rilevarne l' annua spesa occorrente per lo spurgo e manutenzione de' medesimi, di cui va affetta la possessione da stimarsi non che lo spazio da essi occupato.

Avvertasi che praticasi comunemente di dedurre per i prati stabili e marcitorj il 2 per cento, e per le risare il 4 per 0/0 sul perticato loro e ciò per gli arginelli, cavi ec. occorrenti all' irrigazione de' medesimi.

Va poscia l'ingegnere a considerare se detta possessione andar possa soggetta alle innondazioni procedenti da straripamento di fiumi e canali, o da mancanza di scolo, e da qual lato sia essa più esposta, ed in qual grado di pericolo, onde poter egli costituire in proposito li necessarj più giusti suoi calcoli. Considererà altresì se la possessione concorra in contributo alla manutenzione degli argini pubblici o privati servienti alla difesa de' terreni od alle pennellature, palafitte, se debba o tutta o in parte sottostare all' aggravio di qualche consorzio e simili, onde poter sensatamente sottoporre al suo calcolo l' annua relativa deducibile spesa. In una parola deve accuratamente rintracciare e ponderare ogni qualunque spesa, di cui la possessione debba e per ragione e per fatto essere aggravata.

Si dovrà ancora dedurre ogni qualsiasi prestazione decima, quartese o livello, sia questi laico od ecclesiastico con il suo corrispondente laudemio sulla norma legale del 2 per cento, ritenuto però che la deduzione cada sul capitale importo della parte della possessione affetta a tal peso, sempre per altro che questo convenuto non sia nel contratto. La pratica di molti si è quella di

calcolare che comunemente accada il trapasso de' fondi ogni 50 anni, e sopra questa epoca regolano la quota devoluta sul laudemio al proprietario del diretto dominio del livello, e ciò si eseguisce all' atto di formare la stima del fondo affetto di detto peso.

Per enfiteusi s' intende un contratto col quale si pattuisce di dare ad alcuno un fondo in dominio utile in perpetuo, o per molto tempo alla condizione di migliorarlo, e di pagare un determinato canone in ricognizione del dominio diretto al padrone o direttario. Quegli che trasferisce la cosa chiamasi padrone diretto o direttario, quegli che riceve la cosa chiamasi padrone utile, od enfiteuta.

Sotto il nome di fondo intendesi una qualunque cosa immobile e suscettibile di miglioramento. Enfiteusi parola greca significa piantagione, seminagione. L' enfiteusi ebbe origine dai fondi incolti che si davano ad alcuno da coltivare, imponendogli l'obbligo della retribuzione di una leggiera somma; codesto canone quindi deve essere tenue e non proporzionato ai frutti che realmente si raccolgono, ed ove il canone che si paga fosse realmente proporzionato ai frut-

ti, allora sarebbe locazione o conduzione ereditaria, quindi ove nasca dubbio se sia locazione o conduzione ereditaria, oppure enfiteusi, gl' interpreti dicono doversi appunto osservare se vi abbia proporzione, o no fra il canone che si paga coi frutti che si raccolgono, e questa regola è seguitata dai §§. 1133, 1134 del Codice universale austriaco.

L' enfiteusi fu pure chiamata, come si chiama tuttora, livello, e si crede che l' origine di questa denominazione sia da quel libello, da quella supplica che si soleva presentare da chi richiedeva il fondo in dominio utile. L' enfiteuta può alienare il suo dominio utile; è prescritto però che qualora questa alienazione succeda, il nuovo possessore debba pagare in ricognizione del dominio diretto una determinata somma ch' è la cinquantesima parte del prezzo del valore del fondo stesso, ossia il 2 per cento. Codesta retribuzione del nuovo possessore chiamasi laudemio, intorno al quale variano moltissimo le leggi dei diversi paesi.

§ 1123 del Codice austriaco: se dal possessore del fondo deve farsi una contribuzione tenue soltanto in ricognizione della proprietà diretta, il fondo si chiama enfi-

teotico, e la relativa convenzione, contratto d' enfiteusi.

§ 1142. La contribuzione che il direttario esige talvolta dal nuovo proprietario, utile, chiamasi laudemio.

Gran parte nelle deduzioni occupano i carichi prediali e comunali, i quali rinnovandosi ogni anno, e non sempre egualmente, in ispecie riguardo alle spese della Comune sotto cui giace il fondo, fa di mestieri perciò di rilevare per quanto è possibile esattamente l' aggravio di cui possa annualmente andare soggetta la possessione sulla quale versa la stima. Tale aggravio, o somma sarà portata a debito nella colonna delle spese annuali, ed occupa nella minuta di stima dalla massima parte degli ingegneri il primo posto nella colonna suddetta.

Non si fa deduzione per le scorte sì vive che morte, perchè esse vennero calcolate all' atto di dedurre la quota devoluta, onde purificare ogni genere dalle spese tutte di coltivazione e lavorerio. Si devono però calcolare le sementi anticipate dal proprietario, le quali valutate in capitale a norma della loro quantità, qualità e valore, ed estrattone da questo l' interesse, sarà d' esso collocato nelle deduzioni annuali.

In fine si dovrà aver riguardo all' amministrazione, cioè a quella quota spettante alla sorveglianza che competer deve al padrone, se egli dirigesse il suo terreno, tale sorveglianza merita considerazione, ed ha un valore. Certi rinunziano a questo peso, ed utile stipendiando un fattore, altri consegnano il loro podere ad un affittuario, nell' un caso, e nell' altro un sacrificio del proprietario compensa le veglie del direttore surrogato. Da ciò ne viene che in proporzione che il proprietario si sveste di una o più parte di sorveglianza cresce e decresce il peso di detta amministrazione, ma però sussiste nel suo totale benchè diviso e portato dai surrogati del proprietario. Si suole quando il fondo è condotto per economia dedurre il 4 per cento sulla cavata lorda, e quando è affittato la metà della suddetta deduzione, sempre però che le riparazioni de' fabbricati e degli edificj di campagna sieno in parte a carico dell' affittuario. Quindi ne viene che di molto errano quelli che sogliono far detta deduzione sopra il quantitativo del perticato, non potendosi determinare il valore di ciascuno, e singolo pezzo di terra componente la possessione, e per la varietà dei generi ed altri oggetti ivi esi-

stenti, e per la suscettibilità maggiore o minore di ciascun pezzo.

Fatte ed eseguite, come sopra, le deduzioni tutte riguardo ai singoli generi in natura non facendosi carico di valutare, le spese annuali in via economica per la difficoltà che s' incorre di poter precisare il numero delle giornate occorse di uomini, cavalli, bovi in ciascun ramo d' agricoltura, non che di determinare le vicende delle stagioni, e porre sotto calcolo esatto gli aumenti e diminuzioni di detti lavori rurali, ed in fine valutare le variazioni de' prezzi diversi con cui si pagano detti lavorerj secondo le diverse stagioni, nonchè sottratti gl' infortunj sì celesti che terrestri, ed avuto in riflesso li carichi prediali, e comunali, riparazioni annuali ed istantanee degli edificj di campagna e fabbricati esistenti sulla possessione, li pesi di prestazioni, li livelli sì laici che ecclesiastici col loro laudemio, non che quelli di amministrazione, si otterrà la cavata, o prodotto o reddito netto della possessione da stimarsi; di detto reddito si costituirà il suo capitale a norma, e della qualità del fondo in discorso, e della sua posizione, avuto di mira come si pratica in giornata l'impiego dei capitali sopra fondi sta-

bili. Ma siccome accade sovente che i poderi sieno condotti in affitto, il quale non essendo nè costante, nè sicuro, e ciò dipendentemente da cause estranee come il bisogno, l' inesperienza, l' ignoranza, ed il numero de' concorrenti, fa sì ch' esso sormonti talvolta all' atto dell' asta al di sopra del valor suo naturale, oppure che la parzialità d' un padrone verso un fittabile, piuttosto che verso un altro glielo faccia concedere a condizioni al disotto del vero meritato suo prezzo, quindi a rimedio di siffatti inconvenienti farà d' uopo d' erigere il così detto conto di paralello tra l' affitto costituito, e quello in corso. Questo conto dovrà essere basato sui pesi tutti che aggravano sì il fittabile che il padrone, intendendo comprendersi in tali pesi anche gli appendizj, gli obblighi desumibili dell' investitura d' affitto, cioè di piantagioni, carreggiature, ec., non che le somministrazioni *gratis* di sabbia o di manualanza, nel caso di riparazioni da eseguirsi dal proprietario sì alle case che agli edificj di campagna. Sommato il tutto si otterrà il risultato dell' affitto in corso lordo, del quale sottratti i pesi dei carichi prediali e comunali, come pure l' annua spesa per le riparazioni

alle case ed agli edificj di campagna, senza però farsi carico di quanto il fittabile viene per detta spesa aggravato per essere egli già stato accreditato nella colonna del fitto in corso, non che l' interesse delle riparazioni istantanee, l' importo annuale per mancanza di tinera, cantina; vasellami e granajo, il tutto come nell'antecedente deduzione per il caso del fondo condotto ad economia, non che pure sottratto il valore delle piante che il fittabile riceve tutti gli anni *gratis* per le riparazioni degli attrezzi rurali, ed in fine la spesa d' amministrazione basata sugli obblighi che ha il fittabile, il tutto da estrarsi dall' istromento d' investitura d' affitto, si avrà il fitto in corso netto da ogni spesa Confrontato questo col reddito pur netto della possessione quando era condotta per economia si otterrà una differenza in più od in meno, la quale moltiplicata per la quantità degli anni che mancano al termine della locazione, previo però lo sconto scalare per il compenso dell' anticipazione, verrà aggiunta o sottratta dal capitale valore netto ritrovato, ed il risultato di questa finale operazione sarà il preciso valore capitale intrinseco del fondo in questione, li-

bero da qualsiasi immaginabile inerente suo peso.

Il terzo metodo praticato da molti fra i periti per confronto della propria operazione, dopo di aver fatto il conto di paralello tra l' affitto in concorso, e la cavata costituita, per cui riconoscere l' analogo identico capitale, scevro come sopra d' ogni deduzione e sconto, si è quello di tracciare e stabilire il valor capitale del fondo netto da qualunque deduzione mediante l' impostogli scudato d' estimo.

Detto metodo consiste nel moltiplicare il numero degli scudi cui va soggetta la possessione pei numeri 18 o 20; e la risultante somma sarà il capitale valore ricercato, espresso in lire di Milano. Anche per questa finale aritmetica operazione potrà aversi il dato, cioè se lo scudato impostogli stia in correlazione col ritrovato valor capitale del fondo da stimarsi.

MILANO.

Nota de' prezzi adequati annui dei sotto indicati cereali desunta dall'Elenco esistente presso l'Amministrazione Municipale.

A MONETA E MISURA LOCALE.

Anni	Frumento			Segale			Miglio			Grano turco		
1700	17	17	8	11	14	4	10	6	—	10	6	—
1701	21	4	9	13	2	8	11	18	—	11	10	—
1702	24	2	11	16	8	6	12	16	2	12	18	—
1703	21	5	—	13	13	10	10	15	7	11	10	—
1704	20	—	6	11	17	5	10	5	8	10	10	—
1705	21	4	9	11	13	3	11	2	7	12	—	—
1706	25	1	—	13	1	8	12	7	11	12	15	—
1707	27	19	7	18	6	1	14	9	10	15	—	—
1708	28	13	—	20	14	2	16	6	9	15	—	—
1709	33	15	2	23	15	7	18	14	11	16	18	8
Tot. L.	241	4	4	154	7	6	129	3	5	128	7	8
Adeq.	24	2	5	15	8	9	12	18	4	12	16	9
1710	29	6	3	21	2	8	16	—	7	18	—	—
1711	22	—	7	12	12	11	9	9	10	11	10	—
1712	20	7	9	11	9	1	9	—	10	10	10	—
1713	22	3	4	12	8	8	9	15	8	11	5	—
1714	23	7	9	15	16	7	11	17	—	12	—	—
1715	21	5	7	14	18	8	11	14	3	10	12	—
1716	21	1	11	13	19	1	10	12	5	10	1	—
1717	20	18	7	12	17	4	10	17	1	11	4	9
1718	20	19	3	12	9	5	10	2	2	10	15	3
1719	18	18	2	11	6	8	9	12	5	10	19	5
Tot. L.	220	9	2	139	1	1	109	2	3	116	17	5
Adeq.	22	—	11	13	18	1	10	18	2	11	13	9

Anni	*Frumento*			*Segale*			*Miglio*			*Grano turco*		
1720	16	10	1	9	15	10	8	14	5	8	11	1
1721	16	10	11	9	—	6	7	2	8	6	19	8
1722	14	12	9	7	16	3	6	13	1	6	8	11
1723	13	4	—	7	12	—	7	2	5	7	4	9
1724	11	8	5	6	7	2	5	13	1	5	12	4
1725	13	16	7	8	6	—	7	19	7	7	6	6
1726	17	8	1	11	10	6	10	3	2	10	8	4
1727	17	9	4	11	7	4	7	8	6	7	17	9
1728	18	1	3	11	12	9	6	13	11	7	8	8
1729	19	1	10	11	2	7	7	1	11	9	1	8
Tot. L.	158	3	3	94	10	11	74	12	9	76	19	8
Adeq.	15	16	4	9	9	1	7	9	3	7	13	11
1730	17	17	8	10	17	2	6	17	8	8	2	1
1731	16	3	2	9	15	9	6	17	—	7	18	9
1732	15	17	2	10	8	4	8	12	4	9	12	4
1733	22	2	2	15	2	6	12	10	8	13	3	—
1734	34	1	10	23	16	3	18	—	10	19	1	7
1735	32	—	—	18	4	11	13	19	2	15	3	—
1736	25	—	2	13	11	7	12	11	5	14	—	8
1737	18	7	4	9	16	11	7	9	8	8	6	7
1738	16	11	9	9	15	7	8	8	—	9	7	2
1739	18	9	1	13	8	—	12	6	4	13	9	4
Tot. L.	216	10	4	134	17	—	107	13	1	118	4	6
Adeq.	21	13	—	13	9	8	10	15	3	11	16	5
1740	21	19	3	17	7	11	13	16	9	15	3	2
1741	22	2	—	15	15	6	12	16	1	12	19	1
1742	22	18	3	15	13	9	14	6	8	15	10	2
1743	23	1	—	15	11	9	14	16	11	15	14	3
1744	22	1	7	11	12	3	9	3	3	9	3	9
1745	21	10	3	10	10	11	8	17	2	9	18	11
1746	26	14	5	14	18	10	10	15	9	14	12	4

Segue

Anni	Frumento			Segale			Miglio			Grano turco		
1747	28	10	1	17	15	6	13	14	5	16	12	3
1748	31	4	7	19	10	8	15	19	8	17	9	—
1749	24	18	—	14	19	9	11	—	1	11	17	9
Tot. L.	244	19	5	153	16	10	125	6	9	139	—	8
Adeq.	24	9	11	15	7	8	12	10	8	13	18	1
1750	24	12	10	16	4	9	13	6	11	16	3	5
1751	26	11	5	18	9	11	16	7	10	17	17	—
1752	28	2	4	20	8	8	16	18	7	18	10	8
1753	23	12	—	13	15	4	9	15	6	9	14	11
1754	21	—	7	10	15	9	7	12	5	8	11	9
1755	22	2	1	12	2	10	9	6	6	12	9	2
1756	24	15	1	16	—	6	13	13	11	16	12	—
1757	24	10	10	17	—	10	13	4	3	15	3	—
1758	21	19	1	13	14	4	11	5	11	11	13	1
1759	22	6	3	13	6	—	11	14	5	12	15	5
Tot. L.	239	12	6	151	18	11	123	6	3	139	10	5
Adeq.	23	19	3	15	3	11	12	6	7	13	19	—
1760	22	—	—	12	18	11	9	5	7	12	2	7
1761	20	—	8	10	19	8	8	4	6	9	2	7
1762	17	4	10	9	—	5	8	8	2	9	4	11
1763	17	11	4	10	3	4	9	8	3	10	19	11
1764	22	5	5	15	17	5	14	15	7	17	19	—
1765	24	14	10	16	7	8	14	1	2	13	11	7
1766	27	7	7	17	15	9	14	11	9	14	17	11
1767	29	18	2	21	5	5	15	17	11	19	2	11
1768	27	6	7	18	3	11	15	10	—	18	6	10
1769	24	4	11	14	18	5	13	5	9	15	5	2
Tot. L.	232	14	4	147	10	11	123	8	8	140	13	5
Adeq.	23	5	5	14	15	1	12	6	10	14	1	4

Anni	Frumento			Segale			Miglio			Grano turco		
1770	24	17	6	14	17	11	12	13	11	14	19	11
1771	28	11	1	16	18	3	13	12	10	15	18	5
1772	30	19	11	21	6	10	18	11	8	22	9	—
1773	37	2	1	25	6	[illegible]	20	8	4	27	—	5
1774	36	19	11	23	2	8	16	19	5	19	10	8
1775	35	15	2	23	15	9	21	13	5	26	3	6
1776	24	15	3	14	14	4	12	16	9	13	11	4
1777	29	3	4	16	12	2	15	4	8	17	14	5
1778	36	8	5	24	1	6	20	4	—	25	15	1
1779	32	1	11	21	17	[illegible]	17	13	7	22	2	9
Tot. L.	316	14	7	202	13	[illegible]	169	18	7	205	5	6
Adeq.	31	13	5	20	5	4	16	19	10	20	10	7
1780	25	15	5	14	8	11	10	4	4	11	18	3
1781	26	3	7	14	1	8	10	3	10	12	5	9
1782	33	4	—	18	13	—	14	18	9	22	14	8
1783	35	10	10	24	5	9	23	10	2	28	—	2
1784	34	1	1	24	3	7	18	13	1	19	3	4
1785	30	18	8	19	2	11	14	—	—	23	6	3
1786	29	9	11	16	17	5	11	18	9	14	18	1
1787	34	16	1	17	14	10	13	6	3	16	1	4
1788	31	12	3	17	3	7	13	12	6	18	13	9
1789	29	7	4	19	1	7	15	17	6	19	8	9
Tot. L.	310	19	2	185	13	3	146	5	2	186	10	4
Adeq.	31	1	11	18	11	4	14	12	6	18	13	—
1790	30	15	3	18	13	10	13	12	6	17	8	10
1791	24	14	8	13	3	5	11	7	6	13	9	7
1792	28	12	7	19	11	8	15	6	3	16	6	2
1793	38	3	2	26	13	10	19	10	—	27	4	7
1794	38	16	8	27	17	6	23	10	—	27	6	—
1795	40	13	1	28	15	—	18	—	—	19	14	3
1796	38	6	8	20	15	10	19	—	—	19	11	2

Segue

Età	Frumento			Segale			Miglio			Grano turco		
1797	37	13	—	21	10	7	20	5	—	25	2	9
1798	37	13	5	23	11	1	24	19	3	26	10	2
1799	43	8	10	26	4	9	22	—	—	22	16	6
Tot. L.	358	17	4	226	17	6	187	10	6	215	10	—
Adeq.	35	17	9	22	13	9	18	15	1	21	11	—
1800	66	3	9	39	12	9	29	11	—	39	7	2
1801	75	19	11	45	19	6	42	—	9	47	19	1
1802	57	13	9	33	6	1	22	2	6	30	12	3
1803	49	19	4	26	12	—	22	9	4	28	18	1
1805	47	13	—	20	—	—	14	1	—	19	11	6
1805	49	11	7	20	4	6	15	2	6	17	6	11
1806	45	15	8	22	5	3	16	8	4	21	15	10
1807	34	4	2	19	6	9	14	7	5	18	11	—
1808	28	8	1	16	4	3	13	5	—	14	15	8
1809	27	16	5	15	19	2	14	—	—	15	11	1
Tot. L.	483	5	8	259	10	3	203	7	10	254	8	7
Adeq.	48	6	7	25	19	—	20	6	9	25	8	10
1810	39	15	6	37	5	8	24	2	—	28	19	—
1811	56	14	3	37	3	8	22	8	5	36	6	9
1812	50	17	11	26	10	11	20	19	9	23	6	1
1813	38	15	—	22	11	7	19	—	5	21	15	10
1814	40	10	11	24	10	11	17	8	3	23	17	5
1815	59	2	6	42	17	7	27	14	9	41	6	3
1816	71	10	10	48	3	1	39	—	2	51	12	11
1817	63	13	8	45	18	—	35	3	10	39	4	4
1818	36	7	9	20	9	11	14	12	4	17	8	5
1819	30	6	1	14	10	6	11	3	10	12	14	4
Tot. L.	487	14	5	320	1	10	231	13	9	296	11	4
Adeq.	48	15	5	32	—	2	23	3	4	29	13	2

Anni	Frumento			Segale			Miglio			Grano turco		
1820	31	7	6	15	11	1	12	11	5	14	12	7
1821	33	14	8	19	12	5	13	17	9	20	12	9
1822	29	18	—	18	8	5	12	13	—	16	8	10
1823	27	18	3	16	19	10	11	12	2	15	13	4
1824	25	14	1	16	1	8	12	2	10	16	1	6
1325	23	16	—	15	4	11	12	15	1	16	4	5
1826	26	12	2	14	4	7	10	5	3	12	7	5
1827	37	4	8	19	11	11	12	10	4	15	18	4
1828	37	19	2	25	12	—	19	—	2	26	6	1
1829	39	6	2	27	6	5	21	12	3	31	19	1
Tot. L.	313	10	8	188	13	3	139	—	3	186	4	4
Adeq.	31	7	1	18	17	4	13	18	—	18	12	5

RISO.

DAL 1780 AL 1829 INCLUSIVI.

Anni	Riso			Anni	Riso			Anni	Riso		
1780	36	14	10	1790	39	19	6	1800	72	6	5
1781	36	15	3	1791	32	7	7	1801	79	15	2
1782	36	1	6	1792	35	9	2	1802	59	8	4
1783	45	13	—	1793	44	5	1	1803	50	12	9
1784	41	5	9	1794	42	10	—	1804	52	16	8
1785	41	10	6	1795	47	—	6	1895	53	6	8
1786	32	9	2	1796	41	4	—	1806	53	6	8
1787	35	17	8	1707	41	18	9	1807	40	10	8
1788	38	9	11	1798	48	4	6	1808	40	12	2
1789	37	3	9	1799	49	4	4	1809	40	2	5
Tot. L.	380	1	4		422	3	5		542	17	11
Adeq.	38	—	2		42	4	4		54	5	9

Anni	Riso			Anni	Riso			Adequato di 50 anni			
1810	53	19	8	1820	44	3	3				
1811	76	3	5	1821	48	6	4	1	38	—	2
1812	66	8	11	1822	48	—	5				
1813	59	2	10	1823	53	18	2	2	42	4	4
1814	63	14	8	1824	50	11	4	3	54	5	9
1815	82	10	5	1825	50	4	3				
1816	83	19	5	1826	50	13	9	4	67	14	10
1817	91	16	5	1827	60	12	6	5	52	17	3
1818	53	2	2	1828	62	2	10				
1819	46	10	2	1829	60	—	—				
Tot. L.	677	8	1		528	12	10		255	2	4
Adeq.	67	14	10		52	17	3		51	—	6

I.° CENTENNIO

DAL 1700 AL 1799 INCLUSIVI.

Decen.	Frumento			Segale			Miglio			Grano turco		
1	24	2	5	15	8	9	12	18	4	12	16	9
2	22	—	11	13	18	1	10	18	2	11	13	9
3	15	16	4	9	9	1	7	9	3	7	13	11
4	21	13	—	13	9	8	10	15	3	11	16	5
5	24	9	11	15	7	8	12	10	8	13	18	1
6	23	19	3	15	3	11	12	6	7	13	19	—
7	23	5	5	14	15	1	12	6	10	14	1	4
8	31	13	5	20	5	4	16	19	10	20	10	7
9	31	1	11	18	11	4	14	12	6	18	13	—
10	35	17	9	22	13	9	18	15	1	21	11	—
Tot. L.	254	—	4	159	2	8	129	12	6	146	13	10
Adeq.	25	8	—	15	18	3	12	19	3	14	13	5

II.° CENTENNIO
DAL 1710 AL 1809 INCLUSIVI.

Decen.	Frumento			Segale			Miglio			Grano turco		
1	22	—	11	13	18	1	10	18	2	11	13	9
2	15	16	4	9	9	1	7	9	3	7	13	11
3	21	13	—	13	9	8	10	15	3	11	16	5
4	24	9	11	15	7	8	12	10	8	13	18	1
5	23	19	3	15	3	11	12	6	7	13	19	—
6	23	5	5	14	15	1	12	6	10	14	1	4
7	31	13	5	20	5	4	16	19	10	20	10	7
8	31	1	11	18	11	4	14	12	6	18	13	—
9	35	17	9	22	13	9	18	15	1	21	11	—
10	48	6	7	25	19	—	20	6	9	25	8	10
Tot. L.	278	4	6	169	12	11	137	—	11	159	5	11
Adeq.	27	16	5	16	19	3	13	14	1	15	18	7

III.° CENTENNIO
DAL 1720 AL 1819 INCLUSIVI.

Decen.	Frumento			Segale			Miglio			Grano turco		
1	15	16	4	9	9	1	7	9	3	7	13	11
2	21	13	—	13	9	8	10	15	3	11	16	5
3	24	9	11	15	7	8	12	10	8	13	18	1
4	23	19	3	15	3	11	12	6	7	13	19	—
5	23	5	5	14	15	1	12	6	10	14	1	4
6	31	13	5	20	5	4	16	19	10	20	10	7
7	31	1	11	18	11	4	14	12	6	18	13	—
8	35	17	9	22	13	9	18	15	1	21	11	—
9	48	6	7	25	19	—	20	6	9	25	8	10
10	48	15	5	32	—	2	23	3	4	29	13	2
Tot. L.	304	19	—	187	15	—	149	6	1	177	5	4
Adeq.	30	9	11	18	15	6	14	18	7	17	14	6

IV.° CENTENNIO

DAL 1730 AL 1829 INCLUSIVI.

Decen.	Frumento			Segale			Miglio			Grano turco		
1	21	13	—	13	9	8	10	15	3	11	16	5
2	24	9	11	15	7	8	12	10	8	13	18	1
3	23	19	3	15	3	11	12	6	7	13	19	—
4	23	5	5	14	15	1	12	6	10	14	1	4
5	31	13	5	20	5	4	16	19	10	20	10	7
6	31	1	11	18	11	4	14	12	6	18	13	—
7	35	17	9	22	13	9	18	15	1	21	11	—
8	48	6	7	25	19	—	20	6	9	25	8	10
9	48	15	5	32	—	2	23	3	4	29	13	2
10	31	7	1	18	17	4	13	18	—	18	12	5
Tot. L.	320	9	9	197	3	3	155	14	10	188	3	10
Adeq.	32	—	11	19	14	4	15	11	6	18	16	5

CORRISPONDENZA

FRA LA MISURA E MONETA DI MILANO,

ED IL PESO METRICO, E MONETA AUSTRIACA.

Il Moggio di Milano corrisponde a Some . . . . . N. 1,462343

La Soma metrica equivale a Moggia di Milano . . . . . » 0,683834

La Lira di Milano corrisponde a lire Austriache . . . . . Lir. 0,88275862

La Lira Austriaca corrisponde a lire Milanesi . . . . . » 1,13281250

SEGUE L'ADEQUATO PREZZO

DEI SEGUENTI GENERI

ultroneo dalle retroscritte notificazioni.

Fieno	Maggengo al Fascio Milanesi	Lir.			6
	Agostano	»	»	»	5
	Terzuolo	»	»	»	4
Foglia de' Moroni al Centinajo		»	»		7
Vino	Quarantino al Moggio	»	»		14
	Crodello alla Brenta	»	»		15
	Caspio idem	»	»		10
Legumi diversi allo Stajo		»	»		3
Fascine forti al Centinajo		»	»		8
Dette dolci idem		»	»		6
Legna mista da scheggia al Carro		»	»		30

MERCURIALI
DELLA CITTA' DI UDINE
CIOÈ PREZZO MEDIO

dei varj generi infrascritti dall' anno 1766 *sino all' anno* 1829 *inclusivamente, il tutto a moneta Veneta.*

Anni	*Frumento*		*Grano turco*		*Segale*		*Vino*	
1766	25.	4.	14.	—.	15.	15.	32.	—.
1767	22.	4.	13.	10.	17.	—.	25.	4.
1868	17.	6.	10.	5.	12.	5.	15.	—.
1769	15.	7.	9.	2.	10.	2.	16.	13.
1770	17.	7.	13.	3.	11.	14.	22.	—.
1771	19.	10.	12.	5.	14.	18.	22.	16.
1772	25.	10.	18.	5.	17.	18.	22.	—.
1773	28.	2.	14.	16.	19.	10.	21.	4.
1774	28.	3.	18.	1.	19.	2.	21.	4.
1775	17.	14.	9.	14.	12.	14.	13.	14.
1776	16.	11.	9.	14.	10.	10.	22.	—.
1777	19.	15.	13.	1.	12.	18.	28.	19.
1778	19.	18.	14.	7.	13.	16.	23.	15.
1779	20.	7.	9.	14.	14.	7.	18.	—.
1780	17.	16.	10.	4.	11.	1.	14.	10.
1781	19.	2.	12.	4.	12.	1.	22.	14.
1782	27.	2.	22.	1.	21.	12.	14.	5.
1783	19.	7.	10.	6.	14.	16.	12.	—.
1784	25.	14.	14.	13.	15.	4.	12.	—.
1785	19.	6.	11.	13.	13.	19.	11.	17.
1786	19.	8.	13.	19.	13.	11.	32.	8.
1787	24.	2.	18.	8.	18.	16.	29.	4.
1788	27.	15.	19.	4.	22.	8.	16.	10.
1789	27.	—.	10.	19.	15.	3.	9.	12.
1790	21.	1.	9.	7.	10.	17.	13.	5.
1791	21.	3.	12.	2.	10.	14.	20.	16.
1792	24.	10.	15.	15.	14.	19.	18.	—.
1793	26.	7.	18.	3.	18.	16.	17.	17.

Anni	Frumento	Grano turco	Segale.	Vino
1794	29. 14.	14. 6.	19. 4.	14. 11.
1795	31. 11.	16. 3.	19. 3.	15. 17.
1796	27. 8.	21. 1.	19. 3.	20. 16.
1797	27. 1.	23. 2.	20. 17.	44. —.
1798	23. 18.	17. 11.	18. —.	27. 13.
1799	33. 10.	25. 16.	20. 13.	53. —.
1800	50. 16.	42. 15.	38. 12.	78. 4.
1801	52. 4.	32. 8.	41. 12.	36. 17.
1802	46. 11.	40. 8.	34. 19.	38. 18.
1803	36. 2.	18. 13.	27. 8.	28. 12.
1804	32. 13.	16. 5.	19. 5.	27. 12.
1805	43. 17.	32. 13.	28. 7.	51. 3.
1806	28. 10.	18. 19.	20. 6.	71. 2.
1807	25. 16.	16. 18.	18. —.	68. 12.
1808	21. 18.	14. 9.	15. 7.	42. —.
1809	23. —.	20. 10.	16. 3.	38. 1.
1810	33. 15.	21. 19.	24. 18.	49. 3.
1811	33. 18.	18. 2.	21. 6.	25. 6.
1812	28. 5.	17. 9.	20. 4.	32. —.
1813	28. 9.	22. 10.	19. 11.	61. 6.
1814	44. 2.	38. 11.	33. 9.	69. 8.
1815	51. 16.	39. 9.	37. 13.	63. —.
1816	61. 9.	44. 18.	46. 4.	82. 15.
1817	32. 18.	29. 6.	22. 15.	48. 11.
1818	21. 16.	8. 19.	11. 10.	28. 16.
1819	22. 14.	6. 10.	12. 3.	33. 14.
1820	26. 1.	16. 17.	14. 5.	42. 3.
1821	25. 19.	13. 7.	12. 1.	42. 3.
1822	17. 18.	9. 19.	12. 19.	30. 2.
1823	14. 6.	9. 10.	9. 19.	19. 4.
1824	13. 8.	9. 1.	9. 8.	25. 15.
1825	11. 8.	8. 4.	8. 19.	35. 15.
1826	14. 8.	8. 13.	9. 15.	35. —.
1827	23. 17.	15. 7.	16. 1.	35. —.
1828				
1829				

MERCURIALI
DI CIVIDALE DEL FRIULI
CIOÈ PREZZI MEDJ

dei generi infra notati, incominciando dell'anno 1766 *sino all'anno* 1829 *inclusivamente il tutto a moneta Veneta.*

Anni	*Frumento*	*Grano turco*	*Segale*	*Vino di 1.ª qualità*	*Vino di 2.ª qualità*	*Vino di 3.ª qualità*
1766	26. —.	15. —.	15. 18.	32. —.	31. —.	24. —.
1767	24. —.	14. 2.	16. 10.	21. —.	19. —.	15. —.
1768	17. 14.	10. 10.	12. 12,	17. —.	16. —.	11. —.
1769	15. —.	9. —.	10. 4.	17. —.	16. —.	11. —.
1770	18. 18.	12. 12.	13. 4.	23. —.	22. —.	15. —.
1771	20. 2.	12. —.	14. 2.	21. —.	20. —.	12. —.
1772	27. —.	17. 8.	18. 6.	23. —.	22. —.	16. —.
1773	28. 16.	15. 12.	19. 16.	11. —.	10. —.	7. —.
1774	29. 2.	19. 10.	21. —.	23. —.	22. —.	15. —.
1775	18. 6.	9. 8.	13. 4.	11. —.	10. —.	7. —.
1776	18. —.	10. 4.	12. —.	23. —.	22. —.	14. —.
1777	20. 8.	15. —.	13. 16.	30. —.	29. —.	21. —.
1778	21. —.	15. —.	15. —.	23. —.	21. —.	15. —.
1779	21. —.	9. 18.	15. —.	20. —.	19. —.	13. —.
1780	18. 12.	11. 8.	12. 12.	10. —.	10. —.	6. —.
1781	21. —.	12. —.	14. 2.	20. —.	19. —.	15. —.
1782	28. 16.	23. 14.	23. 8.	14. —.	13. —.	9. —.
1783	18. 6.	9. 12.	15. —.	14. —.	13. —.	9. —.
1784	26. 14.	15. 8.	18. 18.	8. —.	7. —.	5. —.
1785	20. 8.	11. 8.	15. 6.	8. —.	7. —.	5. —.
1786	20. 8.	14. 2.	14, 8.	32. —.	31. —.	24. —.
1787	25. 16.	19. 16.	20. 14.	32. —.	31. —.	24. —.
1788	28. 4.	22. 16.	24. 6.	17. —.	16. —.	11. —.
1789	27. 18.	12. —.	15. 6.	11. —.	10. —.	6. —.
1790	20. 14.	9. 18.	11. 14.	11. —.	10. 10.	6. —.
1791	21. 6.	12. —.	12. 12.	23. —.	22. —.	16. —.
1792	25. 4.	15. 12.	15. 12.	14. —.	13. —.	9. —.
1793	27. —.	19. 4.	19. 10.	17. —.	16. —.	11. —.

Anni	*Frumento*	*Grano turco*	*Segale*	*Vino di 1.ª qualità*	*Vino di 2.ª qualità*	*Vino di 3.ª qualità*
1794	29. 8.	14. 8.	18. 12.	17. —.	16. —.	11. —.
1795	32 14.	16. 10.	22. 16.	17. —.	16. —.	11. —.
1796	27. 12.	21. 12.	21. 12.	23. —.	22. —	16. —.
1797	28. —.	23. 6.	24. —.	38. —.	37. —.	30. —.
1798	24. —.	20. 2.	19. 10.	20. —.	19. —.	15. —.
1799	35. 2.	23. 8.	24. 12.	41. —.	40. —.	33. —.
1800	48. —.	37. 10.	39. —.	65. —.	64. —.	54. —.
1801	52. —.	38. —.	42. —,	38, —.	37. —.	27. —.
1802	51. —.	42. —.	39. —.	32. —.	31. —.	26. —.
1803	40. 10.	27. —.	30. 18.	32. —.	31. —.	25. —.
1804	33. 6.	17. 14.	19. 10	29. —.	28. —,	25. —.
1805	43. 16.	33. —.	33. —.	54. —.	53. —.	43. —.
1806	31. 16.	23. 2.	25. 10.	57. —.	56. —.	46. —.
1807	28. 2.	19. 2.	20. 9.	48. —.	47. —.	38. —.
1808	24. 13.	15. —.	18. 9.	36. 3.	34. 5.	25. 8.
1809	25. 2.	19. 1.	19. 15.	27. —.	25. —.	18. —.
1810	33. —.	24. 5.	25. 6.	39. —.	36. 19.	30. 12.
1811	32. 15.	19. 1.	23. 3.	21. 13.	20. 10.	14. 14.
1812	31. 7.	19. 16.	22. 13.	23. 9.	22. 10.	16. 12.
1813	29. 12.	21. 7.	22. 2.	46. 18	45. —.	35. 4.
1814	37. 3.	29. 6.	27. 8.	58. 13.	56. 14.	46. 18.
1815	50. 1.	37. —.	36. 17.	55. 14.	53. 15.	43. —.
1816	58. 11.	49. 5.	47. 18	70. 7.	66. 9.	56. 14.
1817	35. 16.	20. 3.	27. 19.	51. 8.	47. 10.	38. 2.
1818	21. 14.	8. 16.	11. 15.	26. 8.	24. 5.	19. 11.
1819	19. 9.	8. 4.	11. 14.	29. 16.	27. 7.	20. 11.
1820	26. 7.	16. 2.	17. 8.	35, 4.	33. 5.	26. 8.
1821	20. 11.	14. 4.	16. 12.	43. —.	40. 1.	33. 5.
1822	17. 12.	11. 15.	13. 14.	29. 7.	27. 7.	23. 9.
1823	15. 10.	10. 9.	11. —.	17. 1.	15. —.	12. 2.
1824	14. —.	10. 10.	10. 10.	27. 2.	23. 13.	18. 7.
1825	14. —.	10. 10.	9. 14.	29. 10.	26. 5.	22. 15.
1826	17. 17.	10. 13.	10. 13.	31. 10.	27. 11.	24. 2.
1827	25. 2.	16. 10.	17. 14.	33. —.	30. —.	25. —.
1828						
1829						

RAGGUAGLIO

Fra la Canna (*) di triplo metro, e l'unità di misura lineare dei terreni delle principali Città delle Provincie Lombardo-Venete.

Denominaz delle Provincie.	Nome dell' unità di misur. locale	Divisione in piedi.	Misura della risp. Città Provinciale in Canne di 3 Metri.	Canna di 3 Metri in misura delle Città Provinciale
Bergamo . .	Cavezzo.	6	0,87553360	1,14216028
Brescia . . .	Cavezzo.	6	0,95093430	1,05159736
Cremona . .	Trabucco.	6	0,96707776	1,03404301
Como . . .	Trabucco.	6	0,90243802	1,10810934
Crema . . .	Trabucco.	6	0,93957266	1,06431362
Lodi	Trabucco.	6	0,91066490	1,09809877
Mantova . .	Trabucco.	6	0,93371970	1,07098522
Milano . . .	Trabucco.	6	0,87036998	1,14893667
Pavia	Trabucco.	6	0,94390820	1,05942511
Valtellina . . *Sondrio.* .	Pertica.	6	0,89240468	1,12006787
Belluno . . .	Passo.	5	0,57955808	1,43787718
Friuli . . . . *Udine* . .	Pertica.	6	0,68098074	1,46847031
Padova . . .	Pertica.	6	0,71478830	1,39901564
Polesine . . *Rovigo* . .	Pertica.	6	0,76845958	1,30130462
Treviso . . .	Passo.	5	0,68017580	1,39184012
Venezia . .	Passo.	5	0,57955808	1,43787718
	Pertica.	4 ½	0,52160228	1,59764131
Verona . . .	Pertica.	6	0,68582952	1,45808831
Bassano . . .	Pertica.	6	0,71478830	1,39901564
Vicenza . . .	Passo.	6	0,71478830	1,39901564
Germania . . *Vienna* . .	Klaftér.	6	0,63220430	1,58176680
Francia . . . *Parigi.* . .	Tesa.	6	0,64967880	1,5392220

(*) La Canna di 3 Metri ha servito per la misura Censuaria, nel rapporto di 1 a 2000 del reale.

RAGGUAGLIO

Fra la nuova Pertica Censuaria (a) e la misura Agraria delle Città principali delle Provincie Lombardo-Venete.

Città provinciale	Denominaz. della misura.	Tavole.	Misura della risp. Città Prov. in pert. Cens.	Pert. Cens. in misura delle Città Provinciali.
Bergamo .	Pertica	24	0,66230821	1,50987106
Brescia .	Pio'	100	3,07182503	0,35539375
Cremona .	Pertica. . . .	24	0,80804685	1,23755202
Como . .	Pertica	24	0,70363674	1,42118787
Crema . .	Pertica	24	0,76273643	1,31106888
Lodi . . .	Pertica	24	0,71652432	1,39562605
Mantova .	Biolca	100	3,13859694	0,31861371
Milano . .	Pertica	24	0,65451794	1,52784199
Pavia. . .	Pertica	24	0,76979175	1,29905263
Sondrio .	Pertica	24	0,68807759	1,45332448
Belluno .	Campo di passi	1250	3,77875508	0,26463882
Udine .	Zuoja grande.	1250	5,21701612	0,19168045
	Zuoja piccola.	840	3,50583483	0,28523877
Padova .	Campo	840	3,86257261	0,25889481
Rovigo . .	Campo	840	4,46440773	0,22399388
Treviso .	Campo di per.	1250	5,20469003	0,19213440
Venezia	Migl. di passi	1000	3,02298806	0,33079853
	Migl. di ghebbi	1000	2,44862033	0,40839324
Verona. .	Campo	720	3,04794657	0,32808975
Bassano .	Campo	900	4,13847065	0,24163516
Vicenza .	Campo	840	3,86257261	0,25889481
Vienna . .	Joch	40	5,75541660	0,17374930
Parigi . .	Arpent	100	3,41886930	0,29249437

(*a*) La Pertica Censuaria, è costituita nel decimo della Tornatura — Leg. 27 Ott. 1803.

TAVOLE

di ragguaglio fra le misure e pesi locali, e le misure e pesi metrici.

Vienna.	Il braccio (Elle) di 12 oncie	Metri	0,779192
	Il metro equivale a braccia di Vienna	»	1,283381
	Un pfund, o libbra di 32 lotti.	Kilog.	0,560012
	Il kilogramo equivale a pfund . . .	»	1,785676
	Un metzen da grano	Some	0,615268
	La soma equivale a metzen	»	1,625309
	Un eimer da vino	Some	0,566820
	La soma equivale a eimer	»	1,764230
Milano.	Il braccio di 12 oncie . . .	Metri	0,594936
	Il metro equivale a braccia . .	»	1,680852
	La libbra di 12 oncie . . .	Kilog.	0,326793
	Il kilogramo equivale a libbre di 12 oncie	»	3,060040
	La libbra di 28 oncie . . .	Kilog.	0,762517
	Il kilogramo equivale a libbre di 28 oncie	»	1,311446
	Il moggio di 8 staja di 32 quartari.	Some	1,462343
	La soma nuova corrisponde a moggia	»	0,683834
	La brenta di 96 boccali . . .	Some	0,755544
	La soma nuova corrisponde a brente	»	1,323550
Como.	Il braccio come Milano		
	La libbra di 12 oncie . . .	Kilog.	0,316662
	Il kilogramo equivale a libbre piccole	»	3,157942
	La libbra di 30 oncie . . .	Kilog.	0,791655
	Il kilog. corrisponde a libbre grosse	»	1,263177
	Il moggio di 8 staja di 32 quartari.	Some	1,538400
	La soma metrica equivale a moggia	»	0,650026
	La brenta di 96 boccali . . .	Some	0,898062
	La soma metrica equivale a brente	»	1,113509
Sondrio.	La libbra di oncie 30	Kilog.	0,797882
	Il kilogramo equivale a libbre .	»	1,253318

Sondrio.	La soma di 8 quartari di 32 emine.	Some »	1,462343
	La soma nuova equivale a some da grano	»	0.683834
	Il quartaro di 4 emine . . .	Some	0,182800
	La soma corrisponde a quartari .	»	5,470400
	La soma di boccali 120 . . .	Some	1,305610
	La soma nuova corrisponde a some da vino	»	0,765925
Bergamo.	Il braccio da fabbrica di 12 oncie.	Metri	0,531414
	Il metro equivale a braccia da fabb.	»	1,881770
	La libbra di oncie 12 . . .	Kilog.	0,325129
	Il kilogramo equivale a libbre di oncie 12	»	3,075703
	La libbra di oncie 30 . . .	Kilog.	0,812822
	Il kilogramo equivale a libbre di oncie 30	»	1,230281
	La soma di 8 staja di 32 quartari.	Some	1,712812
	La soma nuova corrisponde a some	»	0,583836
	La brenta di 108 boccali . .	Some	0,706905
	La soma nuova corrisponde a brente	»	1,414616
Brescia.	Il braccio da panno	Metri	0,674124
	Il metro equivale a braccia da panno	»	1,483408
	La libbra di 12 oncie . . .	Kilog.	0,320812
	Il kilogramo eguale a libbre .	»	3,117087
	Il piede di oncie 12	Metri	0,475467
	Il metro equivale a piedi bresciani .	»	2,103195
	La soma di 12 quarte di 48 coppi	Some	1,459200
	La soma metrica corrisponde a some bresciane.	»	0,685300
	La zerla di 72 boccali . . .	Some	0,497427
	La soma metrica equivale a some bresciane.	»	2,010343
	La soma di Salò di 12 quarte .	Some	1,540000
	La soma nuova equivale a some di Salò	»	0,649300
Verona.	Il braccio lungo oncie 12 . .	Metri	0.648991
	Il metro corrisp. a braccia lunghi.	»	1,540855

Verona.	La libbra sottile di oncie 12 .	Kilog.	0,333176
	Il kilog. equivale a libbre sottili .	»	3,001419
	La libbra grossa di oncie 12 .	Kilog.	0,499764
	Il kilog. corrisponde a libb. grosse	»	2,000946
	Il sacco di 3 minali di 12 quarte	Some	1,146535
	La soma equivale a sacchi . .	»	0,872193
	La brenta di 72 inghistare . .	Some	0,705111
	La soma corrisponde a brente .	»	1,418216
Vicenza.	Il piede di 12 oncie . . .	Metri	0,356195
	Il metro equivale a piedi . -	»	2,807451
	Libbra grossa di 12 oncie . .	Kilog.	0,486974
	Il kilog. corrisponde a libb. grosse	»	2.053498
	Il sacco di 4 staja, di 64 quartaroli.	Some	1,071226
	La soma equivale a sacchi . .	»	0.933509
	Il mastello di 120 bozze . .	Some	1,129810
	La soma corrisponde a mastelli .	»	0,885132
Padova.	Il piede di oncie 12	Metri	0,357394
	Il metro equivale a piedi . . .	»	2,798031
	La libbra sottile di oncie 12 .	Kilog.	0,338883
	Il kilogr. corrisponde a libbre sottili	»	2,950868
	La libbra grossa di once 12 .	Kilog.	0,486539
	Il kilog. equivale a libbre grosse .	»	2,055535
	Il moggio di 12 staja . . .	Some	3,478016
	La soma equivale a moggia . .	»	0,287522
	Il mastello di 72 bozze . . .	Some	0,712755
	La soma corrisponde a mastelli .	»	1,403006
Venezia.	La libbra sottile di oncie 12 .	Kilog	0,301297
	Il kilogramo equivale a libbre sottili	»	3,319726
	La libbra grossa di oncie 12 .	Kilog.	0,476999
	Il kilogramo corrisponde a libbre grosse.		2,096442
	Lo stajo di 4 quarte di 16 quartaroli.	Some	0,833172
	La soma equivale a staja . . .	»	1,200232
	Il moggio di 8 mezzeni, di 64 quartaroli.	Some	3,332688
	Lo soma corrisponde a moggia .	»	0,300058
	La barilla di 24 bozze . . .	Some	0.643859
	La soma equivale a barille . .	»	1,553135

Treviso. La libbra sottile come Padova.

La libbra grossa di oncie 12. Kilog. . 0,516749

Il kilog. corrisponde a libbre grosse » 1,935177

Lo stajo di 4 quarte, di 16 quartieri . . . . . Some 0,868120

La soma metrica equivale a staja » 1,151914

Lo stajo di Conegliano di otto calvie . . . . . Some 0,929060

La soma nuova corrisponde a staja di Conegliano . . . . . » 1,076357

Il sacco di Motta di 4 quarte . Some 0,978108

La soma equivale a sacchi . . » 1,022382

Il sacco di Ceneda di otto calvie . » 0,976635

La soma corrisponde a sacchi . » 1,023924

Lo stajo di Asolo di 4 quarte . Some 0,878557

La soma nuova equivale a staja . » 1,138230

Il mastello di 6 secchi . . . Some 0,779800

La soma metrica corrisp. a mastelli » 1,282380

Belluno. La libbra sottile, come Venezia.

La libbra grossa, come Treviso.

Il sacco di 8 calvie di 32 quartiroli » 0,957758

La soma nuova equivale a sacchi » 1,044105

Il sacco di Feltre di 4 staja di 16 quartari . . . . . Some 0,813648

La soma nuova equivale a sacchi. » 1,229033

Il mastello di 40 boccali . . Some 0,747330

La soma corrisponde a mastelli . » 1,338097

Udine. La libbra sottile, come Venezia.

La libbra grossa, come Venezia.

Il piede da fabbrica . . . . Metri 0,340490

Il metro corrisp. a piedi da fabbrica » 2,936941

Lo stajo di Udine di 6 pesinali. Some 0,731591

La soma metrica corrisponde a staja » 1,366883

Lo stajo di S. Daniele di 4 quarti. Some 0,742000

La soma corrisponde a staja . . » 1,348300

Lo staja di Gemona di 4 quarte Some 0,841329

La soma equivale a staja . . . » 1,188595

Udine. Lo staja della Latisana di 4 quarte Some 0,080110
La soma equivale a staja . . . » 1,124828
Lo stajo di Pordenone di 4 quarte Some 0,971983
La soma corrisponde a staja . . » 1;028,825
Lo stajo di Spilimbergo di 4 quarti. Some 0,893507
La soma corrisponde a staja . . » 1,119185
L'Orna di Spilimbergo di 84 boccali Some 1,504365
La soma equivale ad orna . . » 0,664732
Il conzo di Udine di 64 boccali. Some 0,793045
La soma metrica equivale a conzi » 1,260962
Il conzo di Pordenone di 6 secchie. Some 0,772645
La soma corrisponde a conzi . . » 1,294550

Cividale. La libbra sottile, come Venezia.
La libbra grossa, come Venezia.
Lo stajo di 6 pesinali . . . Some 0,757350
La soma metrica corrisponde a staja » 1,320394
Il conzo di Cividale di 60 boccali Some 0,76200
La soma eguaglia conzi . . . » 1,31230

AVVERTENZA

Le forme di calcolo, e le rurali pratiche della Lombardia non sono applicabili alle Provincie Venete.

Premesse tutte le sopra esposte basi ed osservazioni si formi la minuta di stima di una Possessione, possibilmente corredata di tutti quegli elementi e casi diversi, che permetter possa la ritenuta possibile sua brevità.

Minuta di stima della possessione N. di proprietà del signor N. N., condotta in affitto dal signor N. N. per una locazione di anni N. principiata col S. Martino 11 novembre dell' anno *A* sino allo stesso giorno del futuro anno *B*, come a termini della scrittura d' affitto, giorno, mese ed anno, rogata del signor N. N. notajo residente in . . . Detta possessione è situata nella comune *A*. Distretto *B* della Provincia *C* come più diffusamente si ritrova descritta nella relazione di stima sotto il giorno . . . mese . . . ed anno . . . in tutto componente Censuarie Pert. 1702. 16. Sc. 14840.

Presenta essa possessione una superficie piuttosto regolare, un terreno suscettibile di media produzione, cioè di natura mediocre: le acque jemali insufficienti all' irrigazione, cioè al necessario alimento della sua coltivazione: l' avanzo delle acque colatizie si vende: presenta un caseggiato tutto sì di buona costruzione, ma però bisognevole di molte riparazioni istantanee, ed egualmente gli edificj di campagna: affetta da un annuo livello di lir. 800 — e condotta in affitto.

QUALITA' DE' SUOI BENI E PERTICATO.

Prato stabile o di cotica vecchia disposto in ale irrigatorio	Pert.	600.	—
Simile marcitojo	»	120.	—
Aratorio vitato e moronato asciutto . . .	»	340.	—
Simile moronato asciutto	»	62.	—
Simile a vicenda adacquatorio	»	498.	—
Bosco ceduo dolce	»	16.	—
Simile forte	»	14.	—
Spazj del { Caseggiato, Corti, Aja, ed Orti	»	22.	—
Spazj del { Accessi, fosse, ec.	»	30.	16
Ritornano le suddette pert.		1702.	16

Ruota Agraria praticata nel corso di due anni sulle terre aratorie di Pert. 498.

PRIMO ANNO.

Pert. 249 a frumento, dopo il quale
A spianata di trifoglio di un anno P. 30
A miglio . . . . . » 20
A stoppia per uso della coltivaz. » 199

Ritornano le controssegnate P. 249

» 160 A granoturco maggiengo con fagiuoli.
» 50 A segale, dopo la quale cinquantino di 2.° frutto.
» 30 Ad erbatico, ossia trifoglio di due anni.
» 5 A lino invernengo, indi vuoto.
» 4 Ad avena, indi vuoto.

Pert. 498

SECONDO ANNO.

Pert. 249 A frumento provenuto dalle seguenti
Pert. 160 A granoturco del 1.° anno.
» 50 A segale come sopra.
» 30 Ad erbatico di due anni.
» 5 A lino.
» 4 Ad avena.

Ritorn. P. 249

» 160 A granoturco
» 50 A segale
» 30 A trifoglio
» 5 A lino
» 4 Ad avena

Provenienti dalle Pertiche a frumento del primo anno.

Pert. 498

Per li generi di secondo frutto si ritengono quegli stessi del primo anno.

Per l'aratorio vitato, e moronato, in tutto della complessiva somma di Pert. 402, la ruota agraria si compie in tre anni cioè due anni a frumento, ed un anno a grano turco, senza secondi frutti.

Nella predetta possessione vi esistono le seguenti piante

Moroni da somero	N.	49
Terzera	»	109
Cantilone	»	208
Cantilo	»	420
Palone	»	499
Palo	»	840
Maneggia	»	1402
Viti a fuoppa buone	»	798
Mediocri	»	1084
Grame	»	1142
Novelle d' anni diversi	»	1240
Viti a ghirlanda buone	»	640
Mediocri	»	883
Grame	»	1220
Novelle d'anni diversi	»	840
Roveri ed Olmi con cima d'onc. 8 in 10.	»	20
Someri	»	40
Terzere	»	58
Cantiloni	»	65
Pioppe ed Alberelle con cima		

Someri	N.	6
Terzere.	»	24
Cantilone	»	16
Cantilo	»	24
Gabbe forti matronali	»	18
Grosse	»	80
Ordinarie	»	320
Gabbe dolci grosse	»	420
Ordinarie	»	840
Noci fruttifere d'oncie 10 in 12 . . .	»	4
Terzere	»	2

Il bosco ceduo forte rende annualmente di netto milanesi lir. 5 alla pertica.

Il bosco ceduo dolce del reddito annuo depurato di Milano lir. 4 alla pertica.

L'annuo prodotto della gabber. forte – Fasc. N. 4500
dolce » » 6800

Il prodotto di legna grossa mista da scheggia proveniente dalle piante che annualmente deperiscono, carra 24.

La quartirola dei prati si affitta in piedi a lir. 1. 10 la pertica.

L' erba jemale, come sopra, lir. 9 la pertica.

Le riparazioni annuali ai caseggiati ed edificj di campagna ammontano a lir. 450 di Milano.

Le riparazioni istantanee dei caseggiati ed edificj suddetti a lir. 2500.

In compra d'acqua jemale . . . lir. 280. 1. 5.

Il vasellame per il vino è assai gramo: si è valutato compreso il ferro lir. 540.

Il granajo non è sufficiente per raccogliere tutte le derrate, e si calcola difettivo dello spazio necessario per moggia 72 milanesi.

L' annua spesa per lo spurgo delle teste ed aste

fontanili, non che dei canali per le irrigazioni e scoli ascende a lir. 199. 19. 9.

La possessione è affetta di un livello di annue lir. 800 milanesi verso un particolare, col quale fu convenuto il laudemio in caso di trapasso nella quota legale.

Fitto in Corso.

In Contanti		Milanesi L.	19000
In appendicj	Frumento .	Moggia	10.
	Fagiuoli . .	Staja .	4.
	Fava franta	idem .	5.
	Capponi . .	N.° . .	100.
	Pollastri. . .	N.° . .	248.
	Ova	Dozz. .	40.

Per il cap.° 9 dell'investitura d'affitto il Conduttore ha obbligo di somministrare al Locatore una coppia di cavalli per recarsi alla possessione ogni qualvolta desidera, si calcolano venti giornate all' anno.

Per il cap.° 24 è obbligato il fittabile alla condotta de' materiali ed alla somministrazione della sabbia e manualanza *gratis* per le riparazioni de' caseggiati ed edificj di campagna, che si calcolano dell' annuo importo di lir. 100. — 3.

Ritenuti i dati esposti, viene il Perito a compilare il suo Conto di Stima concentrato nella seguente Dimostrazione o Minuta.

Pertic.°	PRODOTTI	Quota Dominicale.	Prezzo in l. m.	Importo in lire mil.
Pert. 517	a Frumento, prese per ⅔, dall' aratorio vitato e moronato, per ⅔, da quello moronato, e per una metà dall'aratorio a vicenda. Nelle sud. pert. 517 si seminano quartari 3 milanesi per pertica, e rendono per raggu agliato staja 5 q. 1 di Milano netto di semente che formano moggia di Milano n. 339. 2. 1 la cui metà dominicale sono moggia	169,5,—,2	28	4749,18,9
	NB. Non si calcola il trifoglio di secondo frutto proveniente dalle pertiche 30 a spianata stante la spesa della semenza che pur si trascura.			
	Miglio di secondo frutto derivante dalle pertiche 20 che in ragione di staja 4 e quartari 2 netti di semente per pertica, risultano moggia 11. 7 la cui metà dominicale sono	5,7,2, —	12	71,5,0
» 294	a Grano turco, prese dalle rimanenti pertiche negli aratorj vitati e moronati asciutti, non che dal residuo perticato a vicenda; si calcola staja 10 per pertica nette da semente risultano moggia 367 4 un terzo pertiche 160 nel soprascrito terreno seminato a Grano turco rendono	122,4 — —	16	1960 — —
811	Riporto.			6781,3,9

Pertic.°	PRODOTTI	Quota Dominicale.	Prezzo in l. m.	Importo in lire mil.
Pert. 811	Somma retro.			6781, 3, 9
	fagiuoli quartari 2 per pertica netti da semente: risultano moggia 10 ⅓ dominicale moggia .	3, 2, 2, 2	24	79, 17, 6
» 50	a Segale si seminamo quartari 3 per pertica e rendono staja 6, 2 netti da semente per pertica in tutto moggia 40. 5 la cui metà dominicale.	20, 2, 2—	17	345, 6, 3
	Cinquantino di 2.° frutto proveniente dalle suddette pert. 50 rende st. 6, qu. — netti da semente per pertica, sono moggia 37. 4. ⅔ alla dominicale. .	12, 4 —	14	175 — —
» 30	ad erbatico, o trifoglio, o spianata di due anni, e produce di fieno.			
	Maggiengo fasci 1 2/4 per pertica in tutto fasci N. 45, dei quali 3/5 alla dominicale fasci .	27 — —	6	162 — —
	Agostano rende fasci 1 1/4 per pert., sono fasci 37, libb. 50, di cui 3/5 alla dominicale, fasci	22, 50 —	5	112, 10,—
	Il terzuolo, si fa pascolare, e si lascia per iscorta.			
» 5	a lino invernengo, calcolato a lir. 25 per pertica di netto . .	— — —	—	125 — —
	NB. dette pertiche a lino si sono piuttosto calcolate in danaro di quello che valutarne il prodotto sì del lino, che della linosa per essere l'operazione più sicura.			
» 4	ad avena che rende staja 8 netto da semente per pertica, in tutto			
900	Riporto.			7780, 17, 6

Pertic.e	PRODOTTO	Quota Dominicale.	Prezzo in l. m.	Importo in lire mil.
900	Somma retro.			7780, 17, 6
	mogg. 4, la cui metà dominicale mogg. . .	2 — —	12	24 — —
Pert. 600	a prato stabile adacquatorio del prodotto come segue :			
	Fieno maggiengo fasci 2 alla pertica in tutto fasci 1200, di cui 3/5 alla dominic., fasci	720 — —	6	4320 — —
	Agostano fasci 1 3/4 per pert., in tutto fasci 1050. - 3/5, come sopra fasci	630 — —	5	3150 — —
	Terzuolo fasci 1. 1/4 per pert., in tutto fasci 750, di cui 3/5, come sopra, fasci .	450 — —	4	1800 — —
	La quartirola delle suddette pert. 600 viene affittata, come si è premesso a lir. 1. 10 la pertica	— — —	—	900 — —
» 120	a prato marcitojo, e rende fieno.			
	Maggiengo fasci 2 3/4 alla pert., in tutto fasci 330 - 3/5 alla dominicale	198 — —	6	1188 — —
	Agostano fasci 2 per pert., in tutto fasci 240. - 3/5 alla domnic.	144 — —	5	720 — —
	Terzuolo fasci 1. 2/4 per pert., fasci 180. -3/5 alla dominicale . . .	108 — —	4	432 — —
	L' erba jemale calcolasi in ragione di lir. 9 alla pertica, come si è premesso	— — —	—	1080 — —
» 16	a bosco ceduo dolce del ricavo netto annuo di lir. 4 alla pert. .	— — —	—	64 — —
» 14	a bosco ceduo forte del reddito netto annuo di lir. 5 alla pertica.	— — —	—	70 — —
	Foglia depurata dei			
1650	Riporto.			21528, 17, 6

Pertic.°	PRODOTTI	Quota Dominicale.	Prezzo in l. m.	Importo in lire mil.
16 50 —	Somma retro.			21528. 17,6
	moroni, come dall'allegato A., cent. 176. 42, la cui metà dominicale centin.	88, 21,	7	617, 9, 5
	Il prodotto del vino, come dall'allegato B. ammonta a brente 133. 2. 1, di cui 1/2 alla dominicale br. 66 2. 2, 4.			
	Delle quali 3/4 in vino crodello, brente . . .	50, — 1. 7	15	752, 6, 10
	1/4 in vino caspio.	16, 2, — 5	10	167, 2, 9
	Il ricavo della legna è come segue:			
	Fascine forti provenienti dalla gabberia forte, N. 4500, di cui 2/3 alla domin.	3000, — —	c.° 8	240 — —
	Fascine dolci derivate dalla gabber. dolce, N. 6800, 2/3 come sopra.	4533, — —	» 6	271. 19, 7
	Il prodotto della legna grossa mista, come si è permesso carra 24, di cui 2/3, alla domin., carra.	16, — —	30	480 — —
	Per ricavo annuo dell'acqua colatizia sovrabbondante, come si è premesso	— — —	—	183. 15, 5
22 —	Occupate da Caseggiati, orti Aje che si considerano appena sufficenti ai bisogni della possessione, e quindi senza alcun frutto.			
18. 16	Occupate dagli accessi, cavi, fossi, ec., per nulla si considera il tenue loro profitto che si lascia a beneficio della coltivazione.			
1702. 16	Come si è premesso in fronte della data Possessione.			
	Riporto.			24241, 11, 6

Somma della cavata lorda come retro — — — L. 24241. 11. 6

DEDUZIONE

Per carichi prediali e communali sopra l' estimo di Sc. 14840 in ragione di denari 54 per scudo.	L. 8013. 12. —	
Per gl' infortunj calcolati come si è permesso, cioè		
Sopra L. 8942. 6. 6. Prodotto di tutte le granaglie, vino e foglia 179	» 993. 11. 10	
id » 125. — — Ricavo in danaro dal seminato a lino . . 177	» 17. 17. 1	
id » 13864. 10. Reddito di tutti i prati e spianate 1715	» 924. 6. —	
id. » 645. 19. 7. Reddito della legna, non compresa la morta . 1718	» 35. 17. 9	
id » 480. — — Ricavo della legna mista proveniente dalle piante deperite, che non soggiace ad alcuna deduzione.		
id » 183. 15. 5. Ricavo dalla vendita dell' acqua colatizia sopra abbondante.		
L. 24241. 11. 6.		
Sopra L. 919. 9. 7. provenienti come addietro dal prodotto del vino crodello e caspio di parte dominicale, si deduce di 1710 per la manutenzione delle viti e dei legnami necessarj pel loro sostegno.	» 91. 18. 11	
NB. Non si fa deduzione di sorta per mancanza di cantina e tinara, perchè nel quesito non si suppone detta deficienza.		
Atteso il dato di deperimento del vasellame per il vino, per cui si considera di verun uso,		
Riporto.	10077. 3. 7.	24241. 11. 6

Riporto.	lir. 10077. 3. 7	24241. 11. 6
ed il suo valore calcolato in lire 540 posto nei capitali aggiunti, si deducono perciò per detta mancanza soldi 5. per brenta sulle brente 66. 2. 2. 4 di parte dominicale	» 16. 14. 4	
Egualmente si deducano ss. 5 per brenta come sopra per manutenzione dei vasi vinarj, tine. ec.	» 16. 14. 4	
Non essendosi supposta veruna deficienza sul legname delle viti, quindi si considerano come provvedute di tutto l'occorrente.		
Per lo spazio mancante nel granajo alla tenuta di mogg. 72 di parte dominicale si deducono a norma del praticato ss. 5 per cadauno dei moggia suddetti . .	» 18. —. —	
Per annue riparazioni ai caseggiati ed edificj di campagna si ritengono le premesse . . .	» 450. —. —	
Per l' interesse annuo del 5 per cento sopra lir. 2500 che si premisero occorrenti alle riparazioni istantanee per detti caseggiati ed edificj	» 125. —. —	
Per la premessa annua spesa all'occorrente acquisto d' acqua jemale	» 280. 1. 5	
Simile per gli spurghi alle teste ed aste de' fontanili non che dei canali promiscui con altri utenti	» 199. 19. 9	
Per la calcolata spesa di amministrazione in ragione del 4 per cento sulla cavata lorda suddetta di lir. 24241. 11. 6.	» 969. 13. 3	
NB. Non si fa deduzione di sorta per iscorta vive e morte, perchè sta ciò in conformità delle premesse al quesito.		
Per le altre deduzioni poi portate dai fondi condotti per economia ritengasi che furono esse contemplate, e comprese nelle spese tutte di coltivazione e lavorerio, ec.		
Riflettasi che in rigore di calcolo si dovrebbero in separata tabella presentare le spese per le		
Riporto.	» 12153. 6. 8	24241. 11 6

Riporto.	L. 12153. 6 8	L. 24241. 11. 6
sementi anticipate costituente un capitale giacente da un anno all' altro, il di cui interesse sarebbe pur imputabile nelle suddette deduzioni.		
Totale delle deduzioni	» 12153. 6 8	» 12153. 6 8
Residua la cavata netta in		L. 12088. 4 10

SECONDO CALCOLO

CONTO DI PARALELLO

tra il fitto in corso, ed il fitto costituito

	RENDITA.
Fitto in contanti annue . . .	L. 19000 —
in generi cioè Frumento mog. 10 calcolata a L. 28.	» 280. —
Fagiuoli staja 4 a lir. 3 . .	» 12. —
Fava franta staja 5 a lir. 3 .	» 15. —
Capponi n.° 100 a lir. 2 .	» 200. —
Polastri n.° 248 a lir. 1 . .	» 248. —
Ova doz. 40 a ss. 10 la doz.	» 20. —
Pel capitolo 9 dell' investitura d' affitto è tenuto il fittabile di corrispondere *gratis* 20 coppie di cavalli all' anno, che al convenuto importo di lir. 4 per cadauna.	» 80. —
Pel capitolo 24 di detta investitura è obbligato alla condotta di tutti i materiali ed alla somministrazione *gratis* della sabbia e manualanza per le riparazioni de' caseggiati ed edificj di campagna, calcolato a	» 100. — 3
Rendita lorda	Lir. 19955 — 3

	DEDUZIONI.	
Carichi sopra l' estimo di sc. 14840 a d. 54.	L. 8013. 12. —	
Per riparazioni alle case ed edificj di campagna, comprese le surriferite lir. 100 — 3 annue		
Riporto.	L. 8013. 12. —	» 19955. — 3

Riporto.	L. 8013. 12. —	L. 19955 - 3
caricate al fittabile	» 450. —. —	
Interesse sul preindicato capitale portato dalle riparazioni istantanee . .	» 125. —. —	
Per vasi mancanti come alle deduzioni sulla cavata costituita	» 16. 14. 4	
Per lo spazio mancante al granajo, come sopra	» 18. —. —	
Per l' amministrazione il 2 per cento sulla suddetta rendita lorda	« 399. 2. —	
Totale delle deduzioni L.	9022. 8. 4	» 9022. 8. 4
Residua la cavata netta del fitto in corso		L. 10932. 11. 11

NB. *Non si fa alcuna deduzione per titolo infortunj, considerando, che l'affitto sia stato stipulato a tutto rischio, e pericolo del conduttore, così detto a fuoco e fiamma, nel caso diverso si dovrà riconoscere l'equitativa quota o convenuta che fosse, o da stabilirsi secondo le prefisse norme per il dovuto ristoro.*

AVVERTENZA.

Nel conto economico si è per la legna derivante dai boschi e dallo scapezzamento delle piante dedotto 1118 a titolo infortunj per essere detta deduzione stabilita dalla pratica.

Cavata netta del fitto . .	lir. 12088. 4. 10	
Le quali lire 12088. 4. 10 in ragione di lir. 100 per ogni l. 5 costituiscono il capital valore di		lir. 241764. 17
Cavata netta del fitto in corso	» 10932. 11. 11	
Annua minor percezione del fitto in corso, che durante la locazione caderebbe a danno di quel dato acquirente della possessione	» 1155. 12. 11	
La qual differenza di lir. 1155. 12. 11 calcolata in via di supposto per anni due, tempo residuo di locazione, previo lo sconto per il compenso dovuto all' anticipazione, come dalla tabella VII, annessa al *Trattato de' boschi* porterà il diffalco al suddetto capitale di		» 2148. 16. 4
Residua il capital valore suddetto in		lir. 239616.—.8
Aggiunte capitale.		
Valor capitale de' moroni novelli. Allegato *A*	» 4623. —. —	
Simile delle viti novelle. Allegato *B*	» 1760. —. —	
Simile di piante diverse. Allegato *C*	» 6702. —. —	
Simile di vasi vinarj presso che deperiti come i preliminari di questa minuta	» 540. —. —	
	» 13625. — —	» 13625. —
Risulta il capitale valore in		lir. 253241.—.8

Deduzioni capitali.

Per l' annuo premesso livello di lir. 800 ragguagliato in ragione di lir. 100 di capitale per ogni lir. 5 suddette	» 16000
Residua il valor capitale dell' utile dominio in	lir. 237241. — 8
Per il laudemio si deduce il 2 per 0/0 sulla suddetta somma non sussistendo diversa convenzione col proprietario del diretto dominio	» 4744. 16. 2
Finale preciso valore netto della possessione, ossia dell' utile dominio, depurato da qualsiasi peso, non che dalla inerente passività di livello e laudemio	lir. 232496. 4. 6

TERZO CALCOLO

Confronto del retroscritto finale valor capitale della possessione depurato come addietro, con quello risultante come sotto dall' originario suo scudato d' estimo, triplicandosi questo a norma del metodo ritenuto dalla pratica.

Valor capitale della possessione dipendentemente allo scudato d'estimo attribuitole in origine di Sc. 14840, sui quali cade il tributo dei carichi prediali e comunali, ed al triplicato importo, come sopra dello scudato, sono sc. 44520, che a lire 6, danno milanesi . . L. 267120. —

Dalle quali si deducono,

Il valor capitale prodotto dall'annuo livello di L. 800 col ragguaglio come addietro L. 16000. —

Ed il laudemio calcolato come retro in » 4744. 16. 2

L. 20744. 16. 2 » 20744. 16. 2

Risulta il valor capitale appoggiato come sopra allo scudato d' estimo, depurato dalla suddetta deduzione per il livello e relativo laudemio . . . . . L. 246375. 3. 10

Cui apponesi per confronto l'addietro scritto valor capitale depurato dalla stima in » 232496. 4. 6

Ne viene la differenza di minor valore capitale risultato dalla stima, in. . L. 13878. 19. 4

Differenza però che nulla può stabilire in contrario sull'identico risultato valore capitale netto della possessione come attualmente si trova, e con tutte quelle circostanze che possono ben essere diverse dall' epoca in cui venne censita, e che dipende pur anche da quel più o meno cui soggiace il suespresso dato di pratica della triplicazione dello scudato per riconoscere prossimamente il valore d' un fondo da stimarsi.

Quindi si ritiene il merito della possessione nel valor capitale di. . . L. 232496. 6. 4

Pari ad austriache . L. 205238. 06.

ALLEGATO *A*.

MORONI.

Prodotto della foglia depurata per istabilirne la sua perpetuità.

											Depurato.
Someri	N.	49	l.	50	l.	2450	la	1/2	l.	1225	l. 1225
Terzeri	»	109	»	40	»	4360	»	1/3	»	1453	» 2907
Cantiloni	»	208	»	25	»	5200	«	1/3	»	1733	« 3467
Cantili	«	420	»	20	»	8400	»	1/4	»	2100	» 6300
Paloni	«	499	»	10	»	4990	»	1/4	»	1247	» 3743
										L. 7758	L. 17642
											L. 25400

Il suddetto prodotto depurato alla perpetuità rileva a centinaja 176 e libb. 42 di foglia.

MORONI.

Piante novelle.

Valor capitale di	N. 840	da Palo a	l. 3. —	l. 2520
Simile di	» 1402	da Maneggia	» 1. 10	» 2103
				L. 4623

Poste in fine della minuta di stima nella colonna *aggiunte capitali.*

ALLEGATO *B*

VITI.

Il di cui prodotto venne calcolato in vino.

A Fuoppa.

Buone. .	N.	798	a boccali	6 —	boccali	4788
Mediocri	»	1084	»	4 —	»	4336
Grame .	»	1142	»	2 —	»	2284

A Ghirlanda.

Buone. .	»	640	»	1 —	»	640
Mediocri.	»	883	»	2/3	»	589
Grame .	»	1220	»	1/6	»	203

In tutto boccali 12840

Che a boccali 96 per brenta danno milanesi brente 133, st. 2, quart. 1.

VITI NOVELLE.

Valutate in capitale.

A Fuoppa.

D' anni div. N. 1240 al prezzo med. di l. 1. 5 l. 1550

A Ghirlanda.

» » 840 calcolate d' una età media, e quindi a ss. 5 . . . . . » 210

Valor capitale delle viti novelle L. 1760

ALLEGATO *C*

PIANTE DIVERSE

valutate a moneta Milanese.

Roveri ed Olmi.

Con cima d'on. 8 in 10	N. 20	a l. 32	l. 640			
Somero .	» 40	» 24	» 960			
Terzera. .	» 58	» 12	» 696			
Cantilone .	» 65	» 6	» 390			
			L. 2686	L.2686		

Pioppe ed Alberelle.

Con cima. Somero . .	N. 6	a l. 16	l. 96			
Terzera . .	» 24	» 8	» 192			
Cantilone .	» 16	» 5	» 80			
Cantilo . .	» 24	» 2	» 48			
			L. 416	L. 416		

Gabbe forti.

Matronali .	N. 18	a l. 10	l. 180			
Grosse . .	» 80	» 6	» 480			
Ordinarie .	» 320	» 3	» 960			
			L. 1620	L. 1620		
				Somma	»	4722

Riporto . . . . . l. 4722

Gabbe dolci.

Grosse . .	N. 420	a l.	2 »	840	
Ordinarie .	» 840	»	1 »	840	
			»	1680	L. 1680

Noci fruttifere.

D'oncie 10 in 12	N. 4	a l.	60 l.	240	
Terzera . . .	» 2	»	30 »	60	
			»	300	L. 300

Totale valor capitale delle piante L. 6702

NB. Nel prezzo attribuito alle piante da cima e gabbe si è avuto il debito riguardo al prodotto calcolato nello scalvo delle fascine, ec.

Trattato generale
sulle Stime de' Boschi.

I boschi prendono il loro nome e dalla qualità degli alberi che in essi vi predominano, e dall' epoca del loro taglio.

Boschi d' alto fusto si chiamano quelli, che non vengono tagliati se non a epoche assai lontane, quando il legname è giunto all' ultimo periodo di sua grossezza e robustezza, cioè dai 60 ai 120 anni.

Boschi cedui si ritengono quelli che si recidono a taglio raso in un periodo determinato di anni, conservando intatte sino alla loro corona le radici, e le ceppaje sulle quali sta l' elemento dell' immediata riproduzione dei polloni.

Riguardo poi alla qualità diversa del legname che vi predominano, si chiamano col nome di dolci, forti e misti.

Nei boschi i varj periodi del loro taglio diversificano in proporzione della specie degli alberi di cui sono popolati, indole del suolo e loro posizione. I boschi cedui dolci si sogliono tagliare ordinariamente nel Mi-

lanese dai tre ai quattro anni, nel Veneto dai quattro ai sei, i boschi cedui forti nel Milanese da sei ai nove anni, nel Veneto dai 9 ai 12 anni allorchè la legna è destinata ad uso del fuoco; e dagli 18 ai 20 quando il legname è per uso di carbone, o deve servire per sostegno delle viti.

L' esperienze hanno dimostrato che vi è perdita di materia quando si taglia un bosco prima ch' egli giunga a perfetta maturazione; si stancano con ciò le ceppaje, e si espongono i teneri germogli degli alberi a risentirne maggiormente i danni delle tempeste e delle altre vicende atmosferiche.

Il merito del legname dipende essenzialmente dal suo peso specifico come si è fatto anteriormente osservare.

Scandagli risultati sopra varie qualità di legno e carbone dietro esperimenti fatti in Milano.

Qualità	Solidità	Numero dei pezzi.	Peso in lib. met. al metr. cubo.	
Cerro.	Catasta.	130	520.	80
Faggio rosso.	»	86	432.	88
Faggio bianco.	»	90	410.	48
Rovere.	»	80	304.	64
Onizzo od Ontano.	»	80	259.	28
Pioppo.	»	120	243.	04
Legna forte stagionata	»	—	304.	—
Legna dolce stagionata	»	—	204.	—
Carbone forte. . . .	alla soma metrica.		33.	40
Carbone dolce. . . .	alla soma metrica.		28.	—

La cacciata annua che fa un bosco ceduo da taglio si chiama foglia o spoglia di un anno; quella biennale, foglia di due anni, e così progressivamente.

Per eseguire la stima di un bosco si dovrà aver singolarmente riflesso alle circostanze locali, alla specie del bosco, ed alla possibilità del trasporto che dipende dalla più o meno accessibile situazione, alle qualità delle strade carreggiabili vicine al bosco da stimarsi, alla lontananza de' fiumi navigabili o flottabili, alla qualità del legname predominante, ed all' epoca del taglio, cioè alla distanza da una tagliata all' altra, attesa la grande conseguenza che ne deriva dallo sconto da farsi a motivo del ritardato godimento.

Se i boschi rendessero un annuo prodotto come gli altri fondi arativi e prativi, non si avrebbe che a considerare il loro prodotto come un frutto di un capitale da ricercarsi. Ma siccome il proprietario del bosco ha una rendita che non realizza per un dato periodo di anni, la quale perde del suo valore in proporzione del maggiore o minor protratto godimento; così tanto la rendita annua dei boschi quanto il loro capital valore, saranno i risultati del loro prodotto,

interesse annuo, numero di foglie che si trova avere il bosco all' atto della stima, ed epoca del taglio. L' unione di questi elementi combinati fra loro dà origine a quattro diverse formole che sortono dal problema generale premesso a schiarimento dei problemi particolari inseriti.

PROBLEMA GENERALE

Si deve procedere alla stima di un fondo di bosco a foglie m, *il di cui ricavo sia* a *ogni anno* n, *all' interesse* r, *si domanda qual sarà il suo valor capitale.*

Soluzione.

Si riduca in primo luogo il reddito a esigibile dopo n-m anni ad un reddito da percepirsi all' epoca della stima, secondariamente si riducano i redditi a che si avrebbero dopo $2n$-m, $3n$-m, $4n$-m - - - - pn-m anni alle medesime epoche come segue: volendo percepire quel frutto a che ricavasi dopo n-m anni anticipato di un anno così

dopo n-m-1 anni, sarà non più a ma una tal quantità $x < a$, a cui aggiunto il suo interesse di r per 1 ritorni a per cui si avrà $x = \frac{a}{1+r}$. Ora se questo medesimo frutto che si ricava dopo n-m-1 anni si volesse pure anticipato di un anno, cioè dopo n-m-2 anni, deve questo nuovo frutto $y < \frac{a}{1+r}$ esser pur tale che accresciuto del suo interesse sull' esposta ragione, dia di nuovo $\frac{a}{1+r}$ cioè $y + ry = \frac{a}{1+r}$ da cui $y = \frac{a}{(1+r)^2}$, ed anticipandolo di un terzo anno $z = \frac{a}{(1+r)^3}$

Da ciò manifesta appare la legge della diminuzione del frutto a in forza dell' anticipazione, di modo che, quando il numero degli anni sarà n-m(n-m), cioè quando sarà zero il numero degli anni dell' equazione, che questo diverrà all' epoca della stima, l' esponente $(1+r)$ sarà n-m ed avrà per detto frutto anticipato di n-m l' espressione $\frac{a}{(1+r)^{n-m}}$

Il medesimo ragionamento ci condurebbe a scoprire i ricavi da esigersi dopo 2 n-m, 3 n-m, 4 n-m - - - pn-m anni anticipandoli

all' epoca della stima e si troverà per $2n\text{-}m$ anni l' espressione $\frac{a}{(1+r)^{2n-m}}$

per gli anni $3n\text{-}m$

$\frac{a}{(1+r)^{3n-m}}$ finalmente si otterrà la formula

$\frac{a}{(1+r)^{pn-m}}$ per gli anni $pn\text{-}m$

L' aggregato di quest' espressioni è evidentemente ciò che costituisce il valore netto del bosco è perciò

$$v = \frac{a}{(1+r)^{n-m}} + \frac{a}{(1+r)^{2n-m}} \ldots + \frac{a}{(1+r)^{pn-m}}$$

progressione geometrica decrescente all' infinito $\frac{1}{r}$ ossia il quoziente dell' antecedente diviso pel suo conseguente è $(1+r)^n$

da cui $r^1 = \frac{1}{(1+r)^n}$

servendosi ora della formola $S = \frac{a - ar^1}{1 + r^1}$

per la formazione della progressione geometrica

$$v = \frac{\frac{a}{(1+r)^{n-m}} - \frac{a}{(1+r)^{pn-m}} \times \frac{1}{(1+r)^n}}{1 - \frac{1}{(1+r)^n}}$$

Osservando che

$\frac{a}{(1+r)^{pn-m}} \times \frac{1}{(1+r)^n}$ è eguale a zero

come una quantità finita divisa per l' infinito si ridurrà

$$v = \frac{a}{(1+r)^{am}} : \frac{(1+r)^{n}-1}{(1+r)^{n}} = \frac{a(1+r)^{m}}{(1+r)^{n}-1}$$

formola che esprime il vero valor capitale del fondo procedente dal frutto percepibile come segue quando è a foglie diverse.

$$\text{I.}^{a} \quad v = \frac{a(1+r)^{m}}{(1+r)^{n}-1}$$

Se il fondo a bosco fosse a foglie zero non si avrà per farne la stima che porre $m=o$ per cui il valore si ridurrà alla seguente formula.

$$\text{II.}^{a} \quad v = \frac{a}{(1+r)^{n}-1}$$

Se si volessero poi le formule esprimenti sì nell' uno che nell' altro caso l' annua rendita supposto che R sia la rendita di un anno, si avrà la seguente equazione quando il bosco è a foglie zero.

$$\text{III.}^{a} \quad R. = \frac{ar}{(1+r)^{n}-1}$$

A foglie diverse.

$$\text{IV.}^{a} \quad R. = \frac{ar(1+r)^{m}}{(1+r)^{n}-1}$$

Il problema controscritto servì di base per la compilazione delle esposte tavole V, VI ec.

PROBLEMA I.

Vogliasi il fattore per anni 10 al 5 per o/o.

Presa la formula

$$\frac{(1+r)^n - 1}{r(1+r)^n}$$

e sostituendo

$$\frac{(1+r)^n - 1}{r(1+r)^n} = \frac{(1{,}05)^{10} - 1}{0{,}05\,(1{,}05)^{10}}$$

Elevazione delle potenze della quantità 1,05

1.ª Potenza	1,05
2.ª Potenza ossia quadr.	1,1025
3.ª Potenza ossia cubica .	1,157625
4.ª Potenza	1,21550625
5.ª Potenza	1,2762815625
6.ª Potenza	1,340095640625
7.ª Potenza	1,407100422656 25
8.ª Potenza	1,4774554437890625
9.ª Potenza	1,55132821597851 5625
10.ª Potenza	1,6288946267774414 0625

quindi $\frac{(1+r)^n - 1}{r(1+r)^n} =$

$$= \frac{1{,}6288946267774414 0625 - 1}{0{,}05(1{,}6288946267774414 0625)} =$$

$$= \frac{0{,}6288946267774414}{0{,}0814473 1338} = 7{,}7217 3492$$

Le tavole I. II. III. e IV mostrano l' elevazione a varie potenze delle qualità 1,03. 1,0325. 1,0350. 1,0375. 104 sino ad 1,06 le quali vennero esposte per facilitarne i

calcoli e le tavole V. VI. VII e VIII l'unità anticipata all' interesse dal tre inclusivamente sino al 6 per o/o.

PROBLEMA II.

Si vuol vendere un bosco ceduo della rendita netta dominicale per ogni tagliata di nove anni di austriache L. 1800. Detto bosco si trova attualmente a foglie quattro, ed il suo capitale si deve calcolare al cinque per cento. Si domanda qual sarà il valor capitale di detto bosco compreso il merito delle quattro foglie.

Presa la formula generale esprimente il capital valore di un bosco a foglie diverse,

$$x = \frac{a\,(1+r)^m}{(1+r)^n - 1}$$

Essendo a il prodotto netto che si ricava per ogni taglio.

r l' interesse che corrisponde all' unità di capitale.

m il numero delle foglie che il bosco si trova avere attualmente.

n il periodo regolare del taglio del bosco.

Ponendo in luogo delle lettere algebriche i suoi valori dati nel problema si otterranno

$$a = 1800,$$
$$r = 0{,}05.$$
$$m = 4.$$
$$n = 9.$$

Si sostituiscono i detti valori nell' equazione superiore.

$$x = \frac{a(1+r)^m}{(1+r)^n - 1} = \frac{1800(1{,}05)^4}{(1{,}05)^9 - 1}$$

Esaminando nelle tavole dell' elevazione a potenze i numeri corrispondenti $a(1{,}05)^4$, ed $(1{,}05)^9$, e sostituendoli

$$x = \frac{1800 \times 1{,}215}{1{,}551 - 1} = \frac{1800 \times 1{,}215}{0{,}551} =$$

$$= \frac{2187}{0{,}551} = \text{L. } 3969.\ 14.$$

Il valor capitale del suddetto bosco a foglie quattro è di austriache L. 3969. 14.

PROBLEMA III.

Si vuol alienare un bosco ceduo a foglie zero della rendita annua netta dominicale di austriache L. 2600 per ogni tagliata di anni 10 calcolato lo sconto al cinque per cento. Si cerca il valor capitale di detto bosco.

La formula generale esprimente il capital valore dei boschi a foglie zero è

$$x = \frac{a}{(1+r)^n - 1}$$

Essendo pei dati del problema

$a =$ L. 2600.

$r = 0{,}05.$

$n = 10.$

Si sostituirà alla formula suddetta i valori proposti.

$$x = \frac{a}{(1+r)^n - 1} = \frac{2600}{(1{,}05)^{10} - 1} =$$

$$= \frac{2660}{1{,}6289 - 1} = \frac{2600}{0{,}6289} = \text{L. } 4134.\ 36.$$

Il capital valore di detto bosco è di austriache L. 4134. 36.

PROBLEMA IV.

Dato uu bosco ceduo che si taglia ogni 9 anni, e che il valore della tagliata sia di austriache L. 900. si domanda qual è l' annua rendita media netta del detto bosco, essendo egli a foglie zero e collo sconto del 5 per 0/0.

Presa la formula generale dei boschi di-

mostrante la rendita quando si ritrova a foglie zero.

$$R = \frac{ar}{(1+r)^n - 1}$$

e sostituite in luogo delle lettere algebriche le cifre numeriche essendo nel nostro caso

$$a = 900$$
$$r = 0{,}05$$
$$n = 9$$
$$R = \frac{900 \times 0{,}05}{(1{,}05)^9 - 1} = \frac{45{,}00}{1{,}551 - 1} =$$
$$= \frac{45{,}00}{0{,}551} = \text{L. } 81.\ 67.$$

L'annua rendita media del detto bosco ceduo è di austriache L. 81. 67.

PROBLEMA V.

Dato un bosco ceduo a foglie quattro della tagliata di 9 anni del merito complessivo dominicale depurato d'ogni spesa colonica di austr. L. 1000; si domanda l'annua rendita media del detto bosco compreso le foglie collo sconto del 5 per 0/0.

La formola generale esprimente la rendita quando si trova il bosco a foglie diverse

$$R = \frac{ar(1+r)^m}{(1+r)^n - 1}$$

Sostituendo in luogo delle lettere algebriche le cifre numeriche come inferiormente

$$a = 1000$$
$$r = 0{,}05$$
$$m = 4$$
$$n = 9$$

$$R = \frac{ar(1+r)^m}{(1+r)^n - 1} = \frac{1000 \times 0{,}05\ (1{,}05)^4}{(1{,}05)^9 - 1} =$$

$$= \frac{50\ (1{,}05)^4}{(1{,}05)^9 - 1} =$$

$$= \frac{50 \times 1{,}215}{1{,}551 - 1} = \frac{50 \times 1{,}215}{0{,}551} = \frac{60{,}75}{0{,}551} = \text{L. } 110.\ 25$$

L'annua rendita del detto bosco comprese le foglie è di austr. L. 110. 25.

PROBLEMA VI.

Si deve far la stima di un pezzo di terra a bosco ceduo forte di Pert. 20, censito Sc. 80, il quale trovasi presentemente a foglie quattro.

La rendita del medesimo ogni 9 anni;
è di legna tondello . . cari N.° 24
fascine . . » » 8

In esso bosco vi esistono le seguenti piante di cima:

Roveri d' onc. 10. N.° 4
Someri . . . . . » 6
Cantiloni . . . . . » 4
Cantili . . . . . » 4

Si domanda il valor capitale del detto bosco.

Minuta

di stima del bosco ceduo forte situato nella Provincia N., Distretto N., Comune N., di ragione del sig. N. N.

Il detto bosco si conduce per economia, ed è di Pert. 20, censito Sc. 80.

La pratica locale è di farlo tagliare ogni 9 anni, e la spesa occorrente pel taglio diramatura della legna, formazione delle fascine, immediatamento, e tradotta si calcola un terzo del prodotto.

Detto bosco è situato in colle, con fondo di natura piuttosto buona.

Rendita di anni 10.

Ogni dieci anni si è stabilito di eseguire una tagliata dalla quale si ottiene quanto segue:

Legna da fuoco tondello carri N.° 24, ognuno contenente un solido di metr. 2,7650 che ad austr. Lir. 11 il carro, prezzo di mercato . . . . . L. 264. —

Fascine carra N.° 8, ogni carro del peso di libb. metriche 400, e del valore come sopra di L. 9 . » 72. —

Sommano L. 336. —

Deduzioni.

Pel taglio della snddetta legna diramatura, formazione delle fascine, immediatamento e trasporto come si è stabilito superiormente 1/3 del prodotto lordo . . . » 112. —

Rend. netta della tagliata di anni 9 L. 224. —

Rendita annua

La suddetta rendita di Lir. 224. — procedente da una tagliata d' anni 9 si rende annua prendendo la formula

$$x = \frac{ar(1+r)^m}{(1+r)^n - 1}$$

Essend o

$a =$ L. 224.
$r =$ » 0,05.
$m =$ » 4.
$n =$ » 9.

e sustituendo i valori nell' equazione.

$$x = \frac{ar(1+r)^m}{(1+r)^n - 1} = \frac{224 \times 0{,}05\,(1{,}05)^4}{(1{,}05)^9 - 1} =$$

$$= \frac{11{,}20\,(1{,}05)^4}{(1{,}05)^9 - 1} = \frac{11{,}20 \times 1{,}215}{1{,}551 - 1} =$$

$$= \frac{11{,}20 \times 1{,}215}{0{,}551} = \frac{13{,}61}{0551} = \text{L. } 24.\ 70$$

La suddetta rendita annua è derivante dalla tagliata di nove anni, fatto lo sconto degli interessi pel frutto ritardato L. 24. 70

Deduzioni.

Infortunj 1/18 della rendita annua in L. 24. 70 . . L. 1,37.

Amministrazione il 3 p. o/o della rendita suddetta in L. 24. 70. . . » 0,74

Sono da dedursi L. 2,11 » 2. 11

Rendita annua netta L. 22. 59

Suo capitale corrispondente in ragione del cento per cinque è di L.451. 80

Somma retro L. 451. 80

Aggiunte capitali.

Roveri d'on.	10	N. 4	a L.	20	L.	80
Someri . .	»	6	»	16	»	96
Cantiloni .	»	4	»	8	»	32
Cantili . .	»	4	»	4	»	16
			Sommano L.	224	»	224. —

Totale importo del bosco L. 675. 80

Diconsi austriache lire seicento settanta cinque, e ottanta centesimi.

Particolarità di alcuni boschi cedui forti, situati in monte, che presentano delle difficoltà sulla concreta valutazione della loro annua rendita.

Alcune Comuni sono situate nei monti, ed hanno i loro boschi ancora a maggiore elevazione. Le strade di comunicazione tra il capo luogo dove avvi lo smercio, sono per un tratto servibili dal carro con bovi ed il rimanente dal solo pedone Quelle trattabili dal pedone sono anguste, e non

si possono dire che viattoli obbliqui, scoscesi e stranamente malagevoli, in maniera che sono in alcuna parte pur anco difficoltosi all' accesso dell' uomo.

In detti Comuni del monte vi esistono una vistosa superficie di boschi, la maggior parte di comunale proprietà, e poca parte di ragione privata. I boschi posseduti dai proprietarj sono situati nelle posizioni più lontane dal centro degli abitati del Comune, e tutti posti sopra costiere rivolte a mattina, piuttosto discoscesi, spondeggianti il corso de' terrenti, che non hanno nè abbastante, nè perenne elemento per la flottazione, ed altronde il loro corso è così sinuoso ed ingombro di macigni, che riuscirebbero le flottazioni assai dispendiose, per non potersi così di leggieri costruire delle chiuse, se non con gravi spese, atteso il suolo poco adattato e resistente nei suoi margini. Le strade di comunicazione tra le borgate dei detti boschi, sono ancora più disastrose di quelle descritte, perchè discendenti ed ascendenti in maggior pendenza, e poco trattate e conservate dall' uomo, e sono ridotte dai tempi in uno stato di disordine tale, che il loro transito riesce difficile.

La natura del suolo su cui si producono

e riproducono detti boschi, è argillosa calcare sassosa, di varia profondità, con cretaglie sporgenti. Sono popolati da piante annose di quercia, e da ceppaje di quercia, di faggio e di orno. Il clima non è favorevole alla vegetazione, e la esposizione loro è abbastanza buona. Dalle dette caratteristiche si può dedurre, come in fatto, che specialmente le piante di faggio e di rovere, e nell' imo delle valli quelle di orno, vi possono sufficientemente prosperare. Sono però ingombri da spini, hanno degli spazj vuoti e pascolivi. Si riscontrano essere barbaramente trattati, essendovi in tutta la loro superficie permesso il pascolo. Nei boschi comunali poi ha ognuno diritto di recidere e raccogliere la legna che può occorrere ai bisogni della propria famiglia, circostanza che diminuisce il merito dei boschi privati. Egli è perciò che non essendo in attività per detti boschi le discipline forestali, un' anarchia assoluta alterò senza riguardo alcuno la loro costituzione. Questo trattamento deriva da due circostanze, la prima dall' abbondanza della legna nel Comune, e la seconda dall' impossibilità di farne commercio, anche della benchè menoma partita.

È questa seconda causa originabile, come si disse dall' assoluto mancamento di strade trattabili dal carro, o dalle bestie da soma, e dalla somma difficoltà di costruirle attraverso quei tortuosi giri, ed in quelle foltissime pendenze, e da torrenti affatto incapaci alla flottazione.

Per dette fisiche e topografiche combinazioni non fu mai chi azzardasse una speculazione, e da epoche le più remote, e memorabili detti boschi si produssero, e riprodussero senza offrire ai proprietarj altro vantaggio che quello di servirsene per proprio uso e per il pascolo.

Esaminando partitamente detti boschi, si è riscontrato che le piante d' alto fusto, le novelle e le ceppaje che crescono a fiocchi tra gli spini, hanno una discreta vegetazione, ma che molestate dal morso degli animali, e dal cattivo trattamento, e dall' ingombro degli spini, crescono curve e con poca prosperità. Una vistosa quantità di legna morta, massime nelle posizioni più lontane dei detti boschi privati esiste perita, la quale coprendo la superficie rende pure danno al pascolo, che in generale per l' impedimento degli spini è di pochissima utilità.

Per desumere quindi i dati di stima dei boschi aventi dette particolarità, l' ingegnere stimatore paragonerà il prodotto naturale di detti boschi in confronto dell' ordinario consumo delle famiglie del Comune, avrà in vista la maggior o minor lontananza dalle borgate, e la maggiore o minor disastrosità di tradotta, impegnando i proprietarj a faticose opere, determinando un metodo plausibilmente regolare pel taglio, avuto riguardo, ed al consumo locale, ed a quella quantità di legno inutile che perisce, e non è proficua per le addotte cause al Comune.

La stima quindi di detto bosco verrà appoggiata sul valore dei polloni dalle ceppaje che vengono recisi in un regolare periodo d' anni colle deduzioni e metodi prescritti nei problemi anteriori, accresciuto dal poco merito derivante dal pascolo.

TAVOLA I.

Per l'Elevazione a varie potenze delli Numeri 3, 3 1/4, 3 2/4, 3 3/4.

Elevazione alle potenze.	Tre	Tre e un quarto	Tre e due quarti	Tre e tre quarti
1	1,03000	1,03250	1,03500	1,03750
2	1,06090	1,06606	1,07122	1,07641
3	1,09273	1,10070	1,10872	1,11677
4	1,12551	1,13647	1,14752	1,15865
5	1,15927	1,17341	1,18769	1,20210
6	1,19405	1,21155	1,22925	1,24718
7	1,22987	1,25092	1,27228	1,29395
8	1,26677	1,29158	1,31681	1,34247
9	1,30477	1,33355	1,36290	1,39281
10	1,34392	1,37689	1,41060	1,44504
11	1,38423	1,42164	1,45997	1,49923
12	1,42576	1,46785	1,51107	1,55545
13	1,46853	1,51555	1,56396	1,61378
14	1,51259	1,56481	1,61869	1,67430
15	1,55797	1,61566	1,67535	1,73709
16	1,60471	1,66817	1,73399	1,80223
17	1,65285	1,72239	1,79467	1,86981
18	1,70243	1,77836	1,85749	1,93993
19	1,75351	1,83616	1,92250	2,01268
20	1,80611	1,89584	1,98979	2,08815
21	1,86029	1,95745	2,05943	2,16646
22	1,91610	2,02107	2,13151	2,24770
23	1,97359	2,08675	2,20611	2,33199
24	2,03279	2,15457	2,28333	2,41944
25	2,09378	2,22460	2,36324	2,51017

Elevazione alle potenze	Tre	Tre e un quarto.	Tre e due quarti	Tre e tre quarti
26	2,15659	2,29690	2,44596	2,60430
27	2,22129	2,37155	2,53157	2,70196
28	2;28793	2,44862	2,62017	2,80328
29	2,35656	2,52820	2,71188	2,90841
30	2,42726	2,61037	2,80679	3,01747
31	2,50008	2,69520	2,90503	3,13063
32	2,57508	2,78280	3,00671	3,24802
33	2,65233	2,87324	3,11194	3,36983
34	2,73190	2,96662	3,22086	3,49619
35	2,81386	3,06304	3,33359	3,62730
36	2,89828	3,16258	3,45027	3,76332
37	2,98523	3,26537	3,57102	3,90445
38	3,07478	3,37149	3,69601	4,05087
39	3,16703	3,48107	3,82537	4,20277
40	3,26204	3,59420	3,95926	4,36038
1/12	1,0025	1,0027	1,0029	1,0031
2/12	1,0050	1,0054	1,0058	1,0062
3/12	1,0075	1,0081	1,0087	1,0093
4/12	1,0100	1,0108	1,0117	1,0125
5/12	1,0125	1,0135	1,0146	1,0156
6/12	1,0150	1,0162	1,0175	1,0187
7/12	1,0175	1,0189	1,0204	1,0219
8/12	1,0200	1,0217	1,0233	1,0250
9/12	1,0225	1,0244	1,0262	1,0281
10/12	1,0250	1,0271	1,0292	1,0312
11/12	1,0275	1,0298	1,0321	1,0344
12/12	1,0300	1,0325	1,0350	1,0375

TAVOLA II.

Per l'Elevazione a varie potenze delli Numeri 4, 4 1/4, 4 2/4, 4 3/4.

Elevazione alle potenze.	Quattro	Quattro e un quarto	Quattro e due quarti	Quattro e tre quarti
1	1,04000	1 04250	1,04500	1.04750
1	1,08160	1,08681	1,09202	1,09726
3	1,12486	1,13299	1,14117	1,14937
4	1,16986	1,18115	1,19252	1,20397
5	1,21665	1,23135	1,24618	1,26116
6	1,26532	1,28368	1,30226	1,32106
7	1,31593	1,33823	1,36086	1,38381
8	1,36857	1,39511	1,42210	1,44955
9	1,42331	1,45440	1,48609	1,51840
10	1,48024	1,51621	1,55297	1,59052
11	1,53945	1,58065	1,62285	1,66607
12	1,60103	1,64783	1,69588	1,74521
13	1,66507	1,71786	1,77220	1,82811
14	1,73168	1,79087	1,85194	1,91494
15	1,80094	1.86698	1,93528	2,00590
16	1,87298	1,94633	2,02237	2,10119
17	1,94790	2,02905	2,11338	2,20099
18	2,02582	2.11529	2,20848	2,30554
19	2,10685	2,20518	2,30786	2,41505
20	2,19112	2,29891	2,41171	2,52977
21	2,27877	2,39661	2,52024	2,64993
22	2,36992	2,49846	2,63365	2,77580
23	2,46471	2,60465	2,75217	2,90765
24	2,56330	2,71535	2,87601	3,04577
25	2,66584	2,83075	3,00543	3,19044

Elevazione alle Potenze.	Quattro.	Quattro e un quarto.	Quattro e due quarti.	Quattro e tre quarti.
26	2,77247	2,95106	3,14068	3,34199
27	2,88337	3,07648	3,28201	3,50073
28	2,99870	3,20723	3.42970	3,66702
29	3,11865	3,34353	3,58404	3,84120
30	3,24340	3,48563	3,74532	4,02366
31	3,37313	3,63377	3,91386	4,21478
32	3,50806	3,78821	4,08998	4,41498
33	3,64838	3,94921	4,27403	4,62469
34	3,79432	4,11705	4,46636	4,84437
35	3,94609	4,29202	4,66735	5,07447
36	4,10393	4,47443	4.87738	5,31551
37	4,26809	4,66460	5,09686	5,56800
38	4,43881	4,86284	5,32622	5,83248
39	4,61637	5,06951	5,56590	6,10952
40	4,80102	5,28497	5,81636	6,39972
1/12	1,0033	1,0035	1,0037	1,0039
2/12	1,0067	1.0071	1.0075	1,0079
3/12	1,0100	1,0106	1,0112	1,0119
4/12	1,0133	1,0142	1,0150	1,0158
5/12	1,0167	1,0177	1,0187	1,0198
6/12	1,0200	1,0212	1,0225	1,0237
7/12	1,0233	1,0248	1,0262	1,0277
8/12	1,0267	1,0283	1,0300	1,0317
9/12	1,0300	1,0319	1,0337	1,0356
10/12	1,0333	1,0354	1,0375	1,0396
11/12	1,0367	1,0389	1,0412	1,0435
12/12	1,0400	1,0425	1,0450	1,0475

TAVOLA III.

Per l'Elevazione a varie potenze delli Numeri 5, 5 1/4, 5 2/4, 5 3/4.

Elevazione alle potenze.	Cinque	Cinque e un quarto.	Cinque e due quarti.	Cinque e tre quarti.
1	1,05000	1,05250	1,05500	1,05750
2	1,10250	1,10776	1,11302	1,11831
3	1,15762	1,16591	1,17424	1,18261
4	1,21551	1,22712	1,23882	1,25061
5	1,27628	1,29155	1,30696	1,32252
6	1,34009	1,35935	1,37884	1,39856
7	1,40710	1,43072	1,45468	1,47898
8	1,47745	1,50583	1,53469	1,56402
9	1,55133	1,58489	1.61909	1,65395
10	1,62889	1,66810	1,70814	1,74906
11	1,71034	1,75567	1,80209	1,84963
12	1,79586	1,84784	1,90121	1,95598
13	1,88565	1,94485	2,00577	2,06845
14	1,97993	2,04696	2,11609	2,18738
15	2,07893	2,15442	2,23248	2,31316
16	2,18287	2,26753	2,35526	2,44617
17	2,29202	2,38658	2,48480	2,58682
18	2,40662	2,51187	2,62147	2,73556
19	2.52695	2,64375	2,76565	2,89286
20	2,65330	2,78254	2,91776	3,05920
21	2,78596	2,92863	3,07823	3,23510
22	2,92526	3,08238	3,24754	3,42112
23	3,07152	3,24420	3,42615	3,61783
24	3,22510	3,41453	3,61459	3,82586
25	3,38635	3.59379	3,81339	4,04585

Elevazione alle potenze	Quattro	Quattro e un quarto	Cinque e due quarti	Cinque e tre quarti
26	3,55567	3,78246	4,02313	4,27848
27	3,73346	3,98104	4,24440	4,52449
28	3,92013	4,19005	4,47784	4,78465
29	4,11613	4,41002	4,72412	5,05977
30	4,32194	4,64155	4,98395	5,35071
31	4,53804	4,88523	5,25807	5,65837
32	4,76494	5,14171	5,54726	5,98373
33	5,00319	5,41165	5,85236	6,32779
34	5,25335	5,69576	6,17424	6,69164
35	5,51601	5,99478	6,51382	7,07641
36	5,79182	6,30951	6,87208	7,48331
37	6,08141	9,64076	7,25005	7,91360
38	6,38548	6,98940	7,64880	8,36863
39	6,70475	7,35634	8,06949	8,84982
40	7,03999	7,74255	8,51331	9,35869
1/12	1,0042	1,0044	1,0046	1,0048
2/12	1,0083	1,0087	1,0091	1,0096
3/12	1,0125	1,0131	1,0137	1,0144
4/12	1,0167	1.0175	1,0183	1,0192
5/12	1,0208	1,0219	1,0229	1,0239
6/12	1,0250	1 0262	1,0275	1,0287
7/12	1,0292	1,0306	1,0321	1,0335
8/12	1,0333	1,0350	1,0367	1,0383
9/12	1,0375	1,0394	1,0412	1,0431
10/12	1,0417	1,0437	1,0458	1,0479
11/12	1,0458	1,0481	1,0504	1,0527
12/12	1,0500	1,0525	1,0550	1,0575

TAVOLA IV.

Per l' Elevazione a varie potenze del N.° 6.

Elevazione alle potenze.	Sei.	Elevazione alle potenze.	Sei.
1	1,06000	21	3,39956
2	1,12360	22	3,60354
3	1,19102	23	3,81975
4	1,26248	24	4,04893
5	1,33822	25	4,29187
6	1,41852	26	4,54938
7	1,50363	27	4,82234
8	1,59385	28	5,11169
9	1,68948	29	5,41839
10	1,79085	30	5,74349
11	1,89830	31	6,08810
12	2,01220	32	6,45339
13	2,13293	33	6,84059
14	2,26090	34	7,25102
15	2,39656	35	7,68609
16	2,54035	36	8,14725
17	2,69277	37	8,63609
18	2,85434	38	9,15425
19	3,02560	39	9,70351
20	3,20713	40	10,28572
1/12	1,0050	7/12	1,0350
2/12	1,0100	8/12	1,0400
3/12	1,0150	9/12	1,0450
4/12	1,0200	10/12	1,0500
5/12	1,0250	11/12	1,0550
6/12	1,0300	12/12	1,0600

TAVOLA V.

Dell' unità anticipata all' interesse del 3, 3 1/4, 3 2/4, 3 3/4 per o/o.

Anni	Interesse del 3 p. o/o. Valore.	Interesse del 3 1/4 p. o/o Valore.	Interesse del 3 2/4 p. o/o Valore.	Interesse del 3 3/4 p. o/o Valore.
1	0,9709	0,9685	0,9662	0,9638
2	1,9135	1,9065	1,8997	1,8929
3	2,8286	2,8151	2,8016	2,7883
4	3,7171	3,6950	3,6731	3,6514
5	4,5797	4,5472	4,5150	4,4833
6	5,4172	5,3726	5,3285	5,2851
7	6,2303	6,1720	6,1145	6,0579
8	7,0197	6,9462	6,8739	6,8028
9	7,7861	7,6961	7,6077	7,5208
10	8,5302	8,4224	8,3166	8,2128
11	9,2526	9,1258	9,0015	8,8798
12	9,9540	9,8071	9,6633	9,5227
13	10,6349	10,4669	10,3027	10,1423
14	11,2961	11,1059	10,9205	10,7396
15	11,9379	11,7249	11,5174	11,3153
16	12,5611	12,3243	12,0941	11,8701
17	13,1661	12,9049	12,6513	12,4050
18	13,7535	13,4673	13,1897	12,9205
19	14,3238	14,0119	13,7098	13,4173
20	14,8775	14,5393	14,2124	13,8962

Anni	Interesse del 3 p. 0/0	Interesse del 3 1/4 p. 0/0	Interesse del 3 2/4 p. 0/0	Interesse del 3 3/4 p. 0/0
	Valore.	Valore.	Valore.	Valore.
21	15,4150	15,0502	14,6980	14,3578
22	15,9369	15,5450	15,1671	14,8027
23	16,4436	16,0242	15,6204	15,2315
24	16,9355	16,4883	16,0584	15,6448
25	17,4131	16,9379	16,4815	16,0432
26	17,8768	17,3732	16,8903	16,4272
27	18,3270	17,7949	17,2854	16,7973
28	18,7641	18,2033	17,6670	17,1540
29	19,1884	18,5988	18,0358	17,4978
30	19,6004	18,9819	18,3920	17,8292
31	20,0004	19,3529	18,7363	18,1487
32	20,3888	19,7123	19,0689	18,4565
33	20,7658	20,0603	19,3902	18,7533
34	21,1318	20,3974	19,7007	19,0393
35	21,4872	20,7239	20,0007	19,3150
36	21,8322	21,0401	20,2905	19,5807
37	22,1672	21,3463	20,5705	19,8368
38	22,4925	21,6429	20,8411	20,0837
39	22,8082	21,9302	21,1025	20,3216
40	23,1148	22,2084	21,3551	20,5510

TAVOLA VI.

Dell' unità anticipata all' interesse del 4, 4 1/4, 4 2/4, 4 3/4 p. o/o.

Anni	Interesse del 4 p. o/o	Interesse del 4 1/4 p. o/o	Interesse del 4 2/4 p. o/o	Interesse del 4 3/4 p. o/o
	Valore.	Valore.	Valore.	Valore.
1	0,9615	0,9592	0.9569	0,9546
2	1,8861	1,8793	1,8727	1,8660
3	2,7751	2,7620	2,7490	2,7360
4	3,6299	3,6086	3,5875	3,5666
5	4,4518	4,4207	4,3900	4,3596
6	5,2421	5,1997	5,1579	5,1165
7	6,0020	5,9470	5,8927	5,8392
8	6,7327	6,6638	6,5959	6,5290
9	7,4353	7,3513	7,2688	7,1876
10	8,1109	8,0109	7,9127	7,8163
11	8,7605	8,6435	8,5289	8,4166
12	9,3851	9,2504	9,1186	8,9895
13	9,9856	9,8325	9,6828	9,5366
14	10,5631	10,3909	10,2228	10,0588
15	11,1184	10,9265	10,7395	10,5573
16	11,6523	11,4403	11,2340	11,0332
17	12,1657	11,9331	11,7072	11,4876
18	12,6593	12,4059	12,1600	11,9213
19	13,1339	12,8594	12,5933	12,3354
20	13,5903	13,2944	13,0079	12,7307

Anni.	Interesse del 4 p. o/o	Interesse del 4 1/4 p.o/o	Interesse del 4 2/4 p.o/o	Interesse del 4 3/4 p.o/o
	Valore.	Valore.	Valore.	Valore.
21	14,0291	13,7116	13,4047	13,1080
22	14,4511	14,1119	13,7844	13,4683
23	14,8568	14,4958	14,1478	13,8122
24	15,2470	14,8641	14,4955	14,1405
25	15,6221	15,2173	14,8282	14,4540
26	15,9828	15,5562	15,1466	14,7532
27	16,3296	15,8812	15,4513	15,0388
28	16,6631	16,1930	15,7429	15,3115
29	16,9837	16,4921	16,0219	15,5719
30	17,2920	16,7790	16,2889	15,8204
31	17,5885	17,0542	16,5444	16,0577
32	17,8735	17,3182	16,7889	16,2842
33	18,1476	17,5714	17,0229	16,5004
34	18,4112	17,8143	17,2467	16,7068
35	18,6646	18,0473	17,4610	16,9039
36	18,9083	18,2708	17,6660	17,0920
37	19,1426	18,4852	17,8622	17,2716
38	19,3679	18,6908	18,0500	17,4431
39	19,5845	18,8880	18,2296	17,6067
40	19,7928	19,0773	18,4016	17,7630

TAVOLA VII.

Dell'unità anticipata all'interesse del 5, 5 1/4, 5 2/4, 5 3/4 per o/o.

Anni	Interesse del 5 p. o/o	Interesse del 5 1/4 p. o/o	Interesse del 5 2/4 p. o/o	Interesse del 5 3/4 p. o/o
	Valore.	Valore.	Valore.	Valore.
1	0,9524	0,9501	0,9479	0,9456
2	1,8594	1,8528	1,8463	1,8398
3	2,7232	2,7105	2,6979	2,6854
4	3,5459	3,5254	3,5051	3,4850
5	4,3295	4,2997	4,2703	4,2412
6	5,0757	5,0354	4,9955	4,9562
7	5,7864	5,7343	5,6830	5,6323
8	6,4632	6,3984	6,3346	6,2717
9	7,1078	7,0293	6,9522	6,8763
10	7,7217	7,6288	7,5376	7,4480
11	8,3064	8,1984	8,0925	7,9887
12	8,8632	8,7396	8,6185	8,4999
13	9,3936	9,2538	9,1171	8,9834
14	9,8986	9,7423	9,5896	9,4406
15	10,3796	10,2065	10,0376	9,8729
16	10,8378	10,6475	10,4622	10,2817
17	11,2741	11,0665	10,8646	10,6683
18	11,6896	11,4646	11,2461	11,0338
19	12,0853	11,8428	11,6076	11,3795
20	12,4622	12,2022	11,9504	11,7064

Anni.	Interesse del 5 p. o/o	Interesse. del 5 ¼ p.o/o	Interesse del 5 ½ p.o/o	Interesse del 5 ¾ p.o/o
	Valore.	Valore.	Valore.	Valore.
21	12,8211	12,5437	12,2752	12,0155
22	13,1630	12,8681	12,5832	12,3078
23	13,4886	13,1763	12,8750	12,5842
24	13,7986	13,4692	13,1517	12,8456
25	14,0939	13,7475	13,4139	13,0927
26	14,3752	14,0118	13,6625	13,3265
27	14,6430	14,2630	13,8981	13,5475
28	14,8981	14,5017	14,1214	13,7565
29	15,1411	14,7284	14,3331	13,9541
30	15,3724	14,9439	14,5337	14,1410
31	15,5928	15,1486	14,7239	14,3177
32	15,8027	15,3431	14,9042	14,4849
33	16,0025	15,5279	15,0751	14,6429
34	16,1929	15,7034	15,2370	14,7923
35	16,3742	15,8702	15,3905	14,9337
36	16,5468	16,0287	15,5361	15,0673
37	16,7113	16,1793	15,6740	15,1936
38	16,8679	16,3224	15,8047	15,3131
39	17,0170	16,4583	15,9287	15,4261
40	17,1591	16,5875	16,0461	15,5330

TAVOLA VIII.

Dell' unità anticipata all' interesse del 6 per o/o.

Anni.	Interesse del 6 p o/o. Valore.	Anni.	Interesse del 6 p. o/o. Valore.
1	0,9434	21	11,7641
2	1,8334	22	12,0416
3	2,6730	23	12,3034
4	3,4651	24	12,5503
5	4,2124	25	12,7833
6	4,9173	26	13,0032
7	5,5824	27	13,2105
8	6,2098	28	13,4062
9	6,8017	29	13,5907
10	7,3601	30	13,7648
11	7,8869	31	13,9291
12	8,3838	32	14,0840
13	8,8527	33	14,2302
14	9,2950	34	14,3681
15	9,7122	35	14,4982
16	10,1059	36	14,6210
17	10,4772	37	14,7368
18	10,8276	38	14,8460
19	11,1581	39	14,9491
20	11,4699	40	15,0463

Regole da osservarsi sullo stato di consegna semplice delle Possessioni, Edifizj, Caseggiati ec.

Dovrà l' ingegnere o perito agrimensore entrare in tutti e singoli pezzi di terra che sono da consegnarsi al fittabile, o da riconsegnarsi al padrone, descriverne di ciascuno la denominazione, il numero di mappa, il perticato e suo scudato, la qualità del fonda se arativo, prativo o boschivo, le sue coerenze, rispettive ragioni d'acqua, tutte le piante, ed in fine gli edificj. Si distinguerà se il prato è stabile, asciutto, adaquatorio o marcitojo, oppure a vicenda annotando l' età della cotica, se di uno, di due, o tre anni, che si chiamano dai Lombardi comunemente di uno, di due o di tre maggenghi, così pure si distingueranno i boschi d' alto fusto, ed i cedui in forti, dolci, o misti, annotando nei cedui il numero delle loro foglie, se è la superficie compita, oppure sparsa

di ceppaje, nelle brughiere descriverne l'età del brugo.

Le piante si distingueranno in piante di alto fusto dette comunemente da cima, in cimate, ossia ciuccate, ed in gabbe.

Le piante d'alto fusto sono quelle alle quali non è mai stata levata la cima, a differenza delle cimate ossia ciuccate, che sono quelle alle quali è stata tagliata la cima.

Nell'annotare tanto le piante da cima, quanto le ciuccate siano forti o dolci, qualunque sia la loro qualità, è necessario di riflettere allo spoglio ossia foglia delle stesse piante, e descrivere questa secondo le costumanze de' paesi, cioè: vi sono delle Provincie come il Lodigiano ed il Pavese in cui le piante da cima e ciuccate, qualunque esse siano ne' campi e ne' boschi situate non sogliosi in conto alcuno scapitozzare, eccettuato lo scalvo nel tronco per l'altezza di braccia milanesi sei da terra in su, equivalenti a metri 3, 57, e queste si descriveranno piante di foglia antica. Vi sono poi molte altre Provincie Lombarde, in cui le suddette piante da cima e ciuccate si scalvano in un periodo regolare di anni, secondo la loro qualità, e posizione. Se le suddette piante sono dolci, e situate ne'

campi si scapitozzano ogni tre anni, se sono forti ogni quattro, od anche cinque anni, e se queste sono poste nei boschi, siccome queste soglionsi scalvare al tagliar dello stesso bosco, perciò la lor foglia conta otto ed anche nove anni, onde ben si vede la necessità di descriverne lo stato dello spoglio delle piante e della loro età, risultando questo a credito o debito a chi dà, od a chi riceve la consegna.

Per ben consegnare le piante siano da cima, o ciuccate oltre all' avere annotato l' età dello spoglio, si descriverà se siano olmi, roveri, noci, ec., essendo diverso l' intrinseco loro valore, in ragione di qualità e di grossezza che si distinguerà prendendone la loro grossezza nel tronco all' altezza della visuale, cioè all' altezza di circa tre braccia, milanesi pari a metri 1, 78 cioè in quel sito ove comodamente può l' uomo stando in piedi prenderne la misura, alle quali grossezze secondo la pratica milanese è stato affisso il loro nome particolare di stroppa, maneggia, palo, palone, cantilo, cantilone, terzera, somero, e finalmente d' oncie, annotando la quantità dell' onciato.

Si nominano da stroppa quelle che non

oltrepassano la grossezza di un dito pollice, comisurate colle avvertenze descritte superiormente; da maneggia quelle aventi la grossezza della mezza oncia milanese, all' oncia, metri 0,025 ai metri 0,05; da palo quelle il cui diametro è tra le oncie una e le due, metri 0,05 ai metri 0,10; da palone dalle oncie due alle tre, metri 0,10 ai metri 0,15; da cantilo dalle oncie tre alle quattro metri 0,15 ai metri 0,20; da cantilone dalle oncie quattro alle cinque, metri 0,20 ai metri 0,25; da terzera dalle oncie cinque alle sei, metri 0,25 ai metri 0,30; da somero dalle oncie sei alle otto, metri 0,30 ai metri 0,40, e le più grosse si distinguono col loro quantitativo d'oncie, cioè dalle oncie otto alle dieci, dalle dieci alle dodici, ec.

Al somero si è assegnato il diametro di oncie sei alle oncie otto nell' altezza di braccia tre circa; se la stessa pianta si misurerà vicino alla sua cima, cioè all' altezza di circa braccia 10 non arriverà certamente ad essere più che del diametro di oncie 6 alle oncie 6 1/2.

Per somero intendesi, quel legno squadrato che si pone alle fabbriche per sostegno dei travicelli ed asse che portano il soffitto di una stanza, o quel legno che

forma l'architrave sovrapposto alle colonne o pilastri de' portici, e che porta il muro superiore. Tali someri squadrati devono essere nelle loro teste del diametro di oncie cinque per oncie sei, o se sono di minor diametro si chiamano terzere o capriate.

Per squadrare un qualunque legno in opera si regola la squadratura nella minor sua grossezza, onde ridurlo eguale in tutte le parti della sua lunghezza. Il detto somero che nell' altezza di braccia 10 milanesi è del diametro di oncie sei alle sei e mezza, dovrà squadrarsi tutto secondo il risultato del minor suo diametro verso la cima che è delle suddette oncie sei alle sei e mezza, si ridurrà della sola grossezza in testa di oncie $5\frac{31}{100}$ alle oncie $5\frac{76}{109}$ come risulta dal conto infrascritto. Prendendo il rapporto di Archimede fra il diametro e la circonferenza, sta 7 a 22, come 6. 274 sta ad oncie venti e due quarti, la di cui superficie è di oncie trentatre ed un sesto, e la di cui radice è di oncie $5\frac{76}{100}$ che è il lato ricercato.

Ciò che si è detto pel somero vale per tutte le altre stazioni delle piante. La capriata o terzera serve a sostenere i tetti; col cantilone

squadrato si fa il travotto, col cantilo il travetto, col palone così rotondo si fa lo scarione, che serve per sostegno delle viti a pergola.

L'accorto perito deve riflettere nel rilevare in campagna la piantagione forte, che le piante specificate da palo, maneggia e stroppa vengono anche comprese sotto il nome generico di allievi, poichè queste, massimamente parlando di quelle situate ne' campi, possono essere allevate, tanto in gabbe, quanto in piante da cima o ciuccate, così il perito collocherà fra le piante da cima quegli allievi che vegeti e prosperosi a lui sembrerà, che possino essere facilmente allevati in piante da cima, e porrà nelle gabbe tutti quelli aventi qualche notabile difetto. Detta operazione servirà di lume nella formazione del successivo bilancio che dovrà eseguire il perito dopo la eseguita riconsegna.

Per gabbe intendesi quelle piante che giunte ad una certa grossezza, o passato un certo periodo di anni vengono tagliate nella cima, ed il loro legname non serve che per uso del fuoco.

Dette gabbe vengono distinte in due specie, cioè in forti e dolci, e qualunque sia

la loro specie si suddividono in gabbe alte, gabbe dell' altezza ordinaria e gabbe basse. Le gabbe alte sono quelle aventi il loro fusto dell' altezza di braccia milanesi sei all' otto; le gabbe ordinarie sono quelle dell' altezza di braccia quattro circa, e finalmente le gabbe basse, quelle che hanno il fusto di sole braccia due.

Prima però di passare alla classificazione delle suddette piante per le rispettive grossezze, è necessario come nelle piante da cima il riflettere al loro spoglio o foglia.

Le gabbe dolci ovunque siano collocate, soglionsi comunemente scalvare ogni tre anni.

Le gabbe forti soglionsi scalvare ordinariamente ogni quattro anni se sono situate ne' campi, se poi ne' boschi, esse subiscono la sorte stessa del bosco, cioè ogni otto o nove anni.

La legna proveniente dalle gabbe in genere non servendo che per uso del fuoco, non è necessario di distinguerne la specie, e non si farà che descriverla se forte o dolce.

Le gabbe qualunque esse siano, si distinguono coi nomi usitati dai Lombardi di matronali, grosse, ordinarie, gabbette e gabbettine, dopo le quali ultime vi sono gli allievi che nelle gabbe dolci sono i rami

delle stesse gabbe, che nel tempo dello scalvo si piantano e si dicono piantoni dolci, e questi ordinariamente dopo il periodo di tre anni si formano gabbettine, tagliandone loro la cima; nelle gabbe forti gli allievi vi ripullulano di loro natura, e sono quelli che non potendosi allevare come piante da cima, perchè difettosi, si tagliano le loro cime per farne di essi altrettante gabbettine.

Chiamansi col titolo di gabbe matronali, tutte le gabbe che eccedono la grossezza di metri 0,35, ossiano oncie sette di Milano, presa sul tronco all' altezza della visuale, gabbe grosse quelle delle oncie cinque alle sette, cioè di metri 0,25 ai metri 0,35, gabbe ordinarie quelle dalle oncie tre alle cinque di metri 0,15 ai metri 0,25, gabbette quelle dalle oncie due alle tre, cioè metri 0,10 ai metri 0,25, e gabbettine quelle che derivano dallo scalvare l' allievo di oncie due pari a metri 0,10.

La stazione di gabbe matronali è affatto inutile nella gabberia dolce, perchè difficilmente dette piante arrivano di tal grossezza, e se qualcheduna ne giunge, questa viene certamente dal fittabile tagliata per far legna da fuoco, convenendo allo stesso di atterrare simili piante vecchie e deca-

denti, per lasciare sussistere le vegeti e crescenti.

Si danno delle situazioni, massime nei terreni paludosi, ove la gabberia forte non oltrepassa la stazione di gabbetta, e così viceversa nelle regioni montuose la gabberia dolce non arriva che a detta stazione allignando bene in quei luoghi il castagno e simili.

Per meglio comprendere l' aumento naturale delle piante si suppongono le forti esistere in un terreno sufficientemente fertile, e le dolci in un terreno umido dove vi siano delle roggie e ripe de' fossi. La piantagione sia fatta al principio dell' anno 1769, l'esposto onciato è a misura del braccio da falegname di Milano. Essendo l' oncia = metri 0,05.

PIANTE DOLCI DA CIMA.

In primavera dell'anno 1769 venne piantato un palo del diametro di oncie 3/4 circa.

1773	del diam.° di on. 2. cioè sino alle on. 2.		Palo.
1779	. . . . . » 3.	» 3.	Palone.
1781	. . . . . » 4.	» 4.	Cantilo.
1794	. . . . . » 5.	» 5.	Cantilone.
1803	. . . . . » 6.	» 6.	Terzera.
1826	. . . . . « 6.	» 8.	Somero.

PIANTE FORTI DA CIMA.

Nel principio dell'anno 1769 l'allievo da stroppa è del diametro di on. 1/4.

1772	on. – 1/2.	dalle on. 1/4	alle on. – 2/4	Maneggia.
1777	» 1. 1/2. . .	» 2/4. .	» 1. 1/2	Palo.
1786	» 2. 1/2. . .	» 2. .	« 3. —	Palone.
1795	» 3. 1/2. . .	» 3. .	» 4. —	Cantilo.
1804	» 4. 1/2. . .	» 4. .	« 5. —	Cantilone.
1826	» 5. 1/2. . .	» 5. .	» 6. —	Terzera.
1858	» 7. — . .	» 6. .	» 7. 1/2	Somero.

GABBERIA DOLCE

Che si scalva ogni tre anni.

1769	piant. un palo del diam. di on.	— 2/4	Piantoni.
1771	si scalva ed è del diam. di on.	1. —	
1774	2.° scalvo . . . » . .	2. —	Gabbettina
1777	3.° scalvo. . . » . .	3. 1/2	Gabbetta.
1780	4.° scalvo. . . » . .	4. 1/2	Ordinaria.
1783	5.° scalvo. . . » . .	5. —	Ordinaria.
1786	6.° scalvo. . . » . .	5. 1/2	Ordinaria.
1789	7.° scalvo. . . » . .	6. —	Grossa.
1792	8.° scalvo. . . » . .	6. 1/4	Grossa.
1795	9.° scalvo. . . » . .	6. 2/4	Grossa.
1798	10.° scalvo. . . » . .	6. 3/4	Grossa.
1801	11.° scalvo. . . » . .	7. —	Grossa.
1804	12.° scalvo. . . » . .	7. 1/4	Grossa.

GABBERIA FORTE

Che si scalva ogni 4 anni.

Nel principio dell' anno 1769 allievo da stroppa del diametro di oncie 1/4.

1772 diamet. di on. – 2/4 on. 1/4 on. 2/4 da Maneggia
1777 . . » . . . 1. 1/2 si scalva.
1786 . . » . . . 2. — Gabbettina.
1795 . . » . . . 3. 1/2 Gabbetta.
1808 . . » . . . 5. — Ordinaria.
1826 . . » . . . 7. — Grossa.

Si avverte che dette piante oltre il godere un terreno sufficientemente atto alla loro procreazione e naturale sviluppo, vi abbisogna un' esposizione omogenea, ed una lontananza tale che non si confondino fra loro, ed impediscono di godere liberamente i benefici influssi dell' aria, del sole e della terra.

Nell' aumento stabilito si dovranno escludere i legnami seguenti, pei quali vi abbisognano un tempo quasi doppio di quello prefisso alle piante forti, per giungere alle grossezze superiormente accennate, e sono il martello, il corniale, l' ulivo ed il ginepro.

Alcuni fra i periti sogliono unire alla gabberia forte, le gabbe di onizzo, ritenendolo nella categoria del legname forte,

altri le annoverano colle gabbe dolci, calcolandolo legno dolce, ma però di un valor intrinseco maggiore dell' altro. Sarà quindi necessario che il perito nelle avvertenze preliminari faccia un cenno ove egli ha collocate dette gabbe di onizzo.

Non di rado accadde, che nel formare la consegna vi si riscontrano alcune piante gemellate al piede, il perito le dovrà tutte annoverare, non facendosi carico di questa particolarità, giacchè esse sono di egual valore siano poi separate, oppure gemellate.

Vi si riscontrano altre qualità di gabbe, come sarebbero quelle dei salici domestici, e le gabbe pendole. Le prime ordinariamente non sono più alte di un braccia milanese, metri 0,59, ed anche meno, sempre però colla spoglia o foglia di un anno, stante che si scalvano tutti gli anni, e queste sono ordinariamente piantate lungo le roggette nelle marcite, e le seconde sono le gabbe de' salici selvatici dell' altezza ordinaria, nelle quali sia stato fatto l'inserto da salici domestici.

Le gabbe di salici domestici si distinguono coi nomi di grosse, mezzane, piccole e piantoncini, che sono gli allievi delle

stesse. Le grosse diconsi quelle che eccedono la grossezza in circa oncie milanesi tre e mezzo, metri 0,17; le mezzane quelle delle oncie due alle oncie tre e mezzo, metri 0,10 ai metri 0,17; e le piccole dal piantoncino già scalvato sino alle oncie due pari a metri 0,10.

Le gabbe pendole si distinguono coi nomi delle altre gabbe dolci superiormente descritte.

Se nella possessione; o nel pezzo di terra di cui si rileva lo stato vi si riscontrano delle ceppate di castagno ed onizzo, queste si annoteranno pure classificandole come quelle dei salici domestici, cioè in grosse, mezzane e piccole, prendendo dette dimensioni al ceppo, e descrivendo la loro foglia.

Si ommetteranno di assumere le ceppate di nocciuolo e simili, perchè di nessun frutto e di pressochè alcuna entità.

Egli è qui opportuno a riflettere che il perito nel rilevare la consegna o riconsegna di una possessione o qualsivoglia altro fondo, e dopo il s. Martino, o nella seguente primavera, in cui le piante, gabbe, boschi e ceppaje sono state scalvate, debba riportare lo stato delle piante, ed ogni altro rilievo all' epoca del s. Martino in cui rego-

larmente andando, sarebbesi dovuto eseguire la consegna o riconsegna, e quanto già dicesi riguardo a quelle piante che hanno spoglio, intendesi detto anche relativamente a tutto il restante come fondi, prati, ec.

Nel rilevare lo stato di consegna, non devonsi ommettere le piante di frutti di qualsiasi specie, separandoli nelle diverse loro qualità, e classificandoli a norma delle loro grossezze, colle denominazioni e misure applicate di sopra alle piante forti e dolci da cima; si distingueranno quindi le noci dai peri, i peri dai pomi, ec., e si potranno però unire tutti quelli poco dissimili in merito, come per esempio, il pruno ed il ceraso, ec. Li persici però ordinariamente si tralasciano, a meno che essi non siano posti in terreni situati in vicinanza a circondarj di città o di grossi borghi, e si trascurano in forza della poco loro entità, e per la gran facilità di morire.

Tanto nella consegna che nella riconsegna è obbligato il Perito ad osservare se le piante esistenti nella possessione, o pezzo di terra siano fra loro a sufficiente distanza di non impedirsi l'aumento, e dove si trovano tanto spesse, che le une impediscano alle altre il naturale loro incremento per man-

canza di alimenti, si dovrà farne analoga osservazione nel *Boradore di Campagna*. Cadono sotto questa categoria i piantoni dolci posti tra loro troppo vicini, le gabbate doppie in una sol ripa, li moroni in siepe ed altre tali piante, dalle quali non si annoteranno che quelle che levate le ommesse, possono ricevere un bastante umore alla loro nutrizione e prospero aumento.

Se nei fondi in cui si aggira l'ingegnere vi sono viti, esse verranno poste subito dopo le piante. In dette piantagioni il perito deve rivolgere la sua maggiore esattezza ed attenzione, niente ommettendo che dar possa lume nel successivo bilancio, descrivendone la loro qualità, il metodo della loro struttura, il numero dei filari, la buona o cattiva coltivazione, la quantità del legname che serve di sostegno, aggiungendovi se detto legname sia dolce o forte, buono, mediocre o gramo.

Dividonsi esse a seconda la loro qualità in viti a *fuoppa*, a pergola, a ghirlanda, a pantera e ad alberi.

Le viti a *fuoppa* sono generalmente formate di otto, dieci o dodici piedi di viti, e si distinguono in buone, mediocri e grame, conoscendosi queste dalla maggiore o

minor quantità di detti piedi, ciò regolasi mediante una preventiva informazione di quanto praticasi nelle rispettive situazioni, stantechè in alcune se ne mettono più piedi per ogni *fuoppa* ed in altre meno, si leveranno anche li così detti spazj, o siano que' luoghi, ove da prima esistevano *fuoppe* di viti.

Il legname sostenente dette viti a *fuoppa* si distingue in maneggia, e pali tiratori, e viene numerata coi metodi stabiliti superiormente.

Le viti a pergola vengono rilevate in differenti modi dai periti, alcuni le contano a piedi, hanno una sol radice, ed altri le numerano a gambo, ossiano quelle che appena fuori di terra si dividono in due, tre e quattro gambe, queste viti pure comunque dai periti si contano, da tutti però si distinguono in buone, mediocri e grame, e qui pure annotansi gli spazj mancanti.

Il legname di queste viti si divide in pali alla coppa, e pali d' avanti messi in piedi fitti in terra, in maneggie e pertichette, le prime delle quali sono appoggiate a pali attraversanti, e le seconde a lungo; queste pure si descrivono col metodo sopraindicato.

Le viti a ghirlanda sono quelle situate

in una linea senza interruzione, non si alzano più di braccia due da terra. Esse sono difficili a numerarsi, avendo le loro gambe assai vicine, e continuative in una linea, delle quali è quasi impossibile di poter distinguere i rispettivi piedi. Si può asserire, che numerate le viti di uno stesso filo da due persone, non s'incontreranno mai perfettamente nel numero. Per approssimarsi al giusto, e formare una regola propongo la pratica suggerita da diversi esperti vignajuoli, ed è di numerare per un piede di viti a ghirlanda ogni laccio nella banchina. Le viti a ghirlanda all' altezza di un braccio circa hanno la pertichetta attraverso chiamata banchina, ed a questa con un salice si legano i tralci delle dette viti in un laccio, tre o quattro gambette, tutto quello che viene legato con un sol laccio, dicesi dai vignajuoli essere un piede di vite a ghirlanda, e siccome detti legami si rinnovano tutti gli anni, si potranno prendere questi lacci per piedi nella consegna.

Il legname di queste viti si divide in maneggie, pertichette e pali tiratori, seguendo nella descrizione le regole sopra stabilite.

Le viti dette a pantera sono quelle che piantate al piede di un albero si fanno at-

tortigliare, ed a piacere si sollevano sullo stesso albero.

Le viti ad alberi sono quelle che generalmente si riscontrano nelle Provincie Venete, e consistono in più gambe di viti piantate al piede dell' albero, al quale si appoggia parte dei tralci, e parte si tirano a ghirlanda lungo le piantate. Dette viti si distinguono in grandiose, di mediocre, od infima portata, secondo che sono tali gli alberi a cui sono maritate.

Il legname che sostiene in parte i tralci della vite che viene maritata all' albero si chiama generalmente braccj, e sono piccoli pali tiratori della grossezza di circa oncie una di diametro, ossiano metri 0,05.

Generalmente nei paesi Lombardi di pianura sono in uso le viti a *fuoppa*, ed in piccola quantità quelle a ghirlanda, usasi però anche le viti a pergola negli orti e giardini, nei paesi poi montuosi e di collina non si riscontrano ordinariamente che viti a ghirlanda, dette anche a pertichetta.

Nei paesi poi ex-Veneti tanto al piano, che al colle, ed al monte non veggonsi che piantagioni di viti maritate ad alberi, ed in poca parte sostenute da legname secco.

Nel rilevare le viti di qualunque qualità,

e specie esse siano, è troppo necessario di ritenere distinte le novelle, segnandole colla loro rispettiva età, diversificando nel valore, in proporzione del maggior numero degli anni.

Qui fa d' uopo riflettere che rilevando lo stato attuale delle viti non è indispensabile di numerare il loro legname, giacchè spesso occorre che questo sia di ragione del fittabile o pigionante, il quale scadendo dalla possessione o pezzo di terra seco lo porti. Dovrà quindi il perito informarsi a chi detto legname aspetti.

Nelle investiture d'affitto essendovi generalmente l'obbligo al Fittabile di refilare e tener refilate le viti, sarà quindi dovere del Perito di tener conto degli spazj mancanti di viti per addebitarli nel successivo bilancio.

Particolare attenzione esigono i gelsi, si dovrà primieramente separare gl' innestati dai selvatici, li buoni dai grami, quelli posti fra le gabbate o piantate da quelli posti in file o sparsi. Detti moroni verranno classificati riguardo alla loro grossezza, come le piante da cima. È quindi indispensabile di tener distinti i gelsi selvatici perchè se venissero dal fittabile innestati, si dovranno allo stesso bonificare nel successivo bilancio.

Sarà pure necessario di marcare colla loro età i moroni novelli, e recentemente piantati, descrivendo se sono impagliati, ginestrati od altro, e se hanno un palo di sostegno.

Se vi esistono siepi di moroni selvatici, ed innestati queste si misureranno a braccio, od a trabucco, oppure a passo andante annotandovi se in esse vi esistono i telari di legname e pali, ec.

Le siepi vive di circondario ai fondi, e le siepi morte di cinta ai fondi, orti od aje si rileveranno le prime descrivendo la loro qualità, se compite per quante braccia, trabucchi, passi, metri, ec., e le seconde se dolci o forti, se di fascine o di vimini in quanti ordini, ossia altezza, e qui pure di quante braccia, o metri.

Se occorrerà di rilevare giardini, si descriveranno i frutti in ispalliera, i loro telari di legno ai ferri infissi in muro, i pergolati formati con legname da sega, le cinte, i piedestalli de' vasi, i vasi stessi. Le fontane e le vasche ec.

Dopo che il perito avrà numerate, colla maggior diligenza possibile, tutte le piante esistenti nei singoli pezzi di terra di cui prende la consegna, passerà a descrivere

gli edificj qualora detto fondo sia irriguo, gl' incastri se con ispalle di cotto, stivi di vivo e soglie di coltellata, e porte d' asse, o se tutta di asse con passoni, ec. gli angelini di legno, li ponti se di cotto o di filagni o pianconi, i canali, le tombe ec., se di vivo, di cotto o di legno, la loro situazione, uso e manutenzione di tutto ciò che possa servire all'irrigazione di quel pezzo di terra pel trasporto delle acque di ragione della possessione o beni che si consegnano. Si descriveranno in seguito le ragioni d'acqua competenti al fondo di cui si tratta, da che roggia provenga, in che orario si divida, se con altri utenti, se dall' una madonna all' altra, oppure anche la jemale, annotando tutti gli edificj esistenti sul cavo di condotta di dette acque e con quale proporzione, ed a chi spetti la manutenzione degli edificj. Si consegneranno anche in numero ed in valore le porte od usciere degl' incastri.

Se il fondo da consegnarsi sia fornito di colature provenienti da altri fondi, per cui si mantengano degli edificj e cavi espurgati, si marcherà nella consegna la loro situazione, forma e qualità la ragione degli spurghi ed altre simili. Detta distinta dovrà

esser fatta colla massima cautela perchè il fittabile non faccia perdere i diritti, e non possa addurre che non gli furono consegnati. Se vi saranno teste ed aste di fontanili si descriveranno nello stato che sono coll' annotarvi il numero delle teste se spurgate o come.

In generale poi si marcherà se tutti i fossi, cavi, roggie, ec., siano spurgati, se da spazzatura ordinaria o straordinaria, annotandosi da qual fittabile o scadente, o subentrante vennero fatte dette spazzature.

Si dovrà rilevare da chi venne pascolata la quartirola dei prati, consegnandosi al fittabile subentrante qualora dallo stesso venne goduta.

Si consegneranno le strade, accessi ed altro tanto privati che comuni con altri utenti, e la di cui manutenzione, od in tutto od in parte, spetti al fondo da consegnarsi col loro stato, qualità, ed attività, a' quali fondi servino, ed a qual altro luogo mettano.

Si descriveranno qualora vi siano tutte le scorte vive e morte, come sarebbero, per esempio i bovi, cavalli, attrezzi di campagna, sementi o fieni, ec., aggiungendo anche la qualità ed intrinseco valore, ed i seminerj fatti.

Si dovranno consegnare tutti i lettami sì sparsi nei fondi che posti nelle corti, quadrettandoli, e distinguendo la loro qualità se maggiengo, cioè agostano o terzuolo, se formati da sterco di stalla, oppure da spazzature di corte, se con paglia o melegazzi, quante volte rivoltato detto comunemente *ributtato*, valutandosi la quantità di quello esistente in corte, se la consegna fosse fatta prima del s. Martino, unitamente a quello che potrebbe farsi sino a detta epoca.

Così pure si daranno in consegna le terre estratte dai fossi, le spazzature in via di quadrettazione, e quante volte rivoltate, o *ributtate*.

Si misureranno pure le corrosioni lungo i torrenti, cavi, roggie, buche fatte per cavar ghiaja, per estirpar piante od altro. I quali spazj venendo dal fittabile otturati o diminuiti dovranno allo stesso abbonarsi nella categoria miglioramenti.

Si descriveranno le paglie strami, stoppie, e tutto ciò che è atto a far lettame nel luogo che esse si ritrovano, servendo esse per iscorta al fittabile subentrante.

Si deve osservare che secondo le Provincie e Paesi si usano diversi metodi, nel Lodigiano, per esempio, ove pare più dif-

ficile la consegna per la moltiplicità de' lavorerj, richiedonsi altre cautele. Egli è necessario di descriverne in tal Provincia la diversa agricoltura dei fondi così detti a vicenda, il marcare con quali colture lavorative maggienghe od agostane, in quanti solchi, e lettamate, da chi siano tagliate le stoppie, sorgali, ove condotti se in *cascina* od in cavalle, o mede nei pezzi di terra, od in corte, da chi vennero fatte le ripe, ec.

Ultimata la consegna dei beni fondi, ed edifizj si passerà alla consegna ossia descrizione de' caseggiati, molini, pile, torchi, segnando la loro ubicazione, numero di mappa, perticato, scudato e coerenza, si descriveranno gradatamente i luoghi inferiori, indi i superiori marcandovi la qualità dei suoli, soffitti, la quantità degli uscj, finestre coi loro serramenti descritti in dettaglio coi loro ferramenti, i guarnerj, i cammini, fornelli, lavandini ed altre comodità, le stalle da bovi, vacche e cavalli, la costruzione delle mangiatoje, ec., le *cascine* coi loro tetti da quanti pilastri sostenute, le scale se di cotto o di legno, le loggie, i solaj, i tetti, i pozzi, le ghiacciaje come costrutte e coperte, i portici per gli attrezzi, le casare e casoni coi loro attrezzi necessarj. Le pile ed

altri edificj per macina, descrivendo tutti i pezzi componenti tanto l' interno che l' esterno dell' edificio, il numero delle forme se di vivo o di legno, il numero delle rodigini, gli stivi, le porte, soglie, alberi, marcando la loro qualità e natura. Nei torchi si descrivono i dormioni, il letto se di vivo o di legno, le vergini, l' arbore, la pietra, la vite, le usciere ed ogni altra parte annessa.

In caso di riconsegna di una possessione, il perito dovrà descriverne le migliorie che fossero state eseguite dal fittabile nel decorso della terminata locazione per farne gli opportuni abbonamenti, come pure si dovranno descrivere quelle che fossero convenute nella nuova investitura da farsi nella rassegnata locazione, qualora poi abbiasi a valutare dette migliorie sarà d' uopo informarsi da persona imparziale della qualità, quantità e vantaggio della miglioria, se detta abbia consistito in abbassamenti di fondi, condotte d' acqua, aprimenti di cavi, ec., calcolando le spese sostenute dal fittabile, e quale sia l' utile che ne possa venire prossimamente al fondo migliorato.

Qualora s' incontrassero delle piante da cima o gabbe morte, queste, qualora dallo

scadente fittabile non voglionsi tagliare, si consegneranno al fittabile subentrante, ma però nella categoria delle morte, giacchè queste non possono avere aumento alcuno.

Si farà osservazione pure, che se per patto d' investitura fossero devolute al fittabile le riparazioni istantanee agli edificj ed ai caseggiati, sarà necessario di rilevare di questi precisamente il loro stato, e colle dimensioni di quanto devesi riparare istantantaneamente, formando anche ciò parte del successivo bilancio.

Si premetteranno alla consegna le avvertenze che possano rischiarare l' operazione, cioè dove vennero uniti gli onizzj, gandiole, come distinti gli allievi, di qual misura siasi servito nelle opportune quadrettazioni, come siansi rilevate le piante gemellate e simili.

METODO

Per rilevare lo stato di consegna livellaria.

Lo stato di livello consiste in una dettagliata descrizione di quella possessione, pezzo di terra, casa, edificio od altro qua-

lunque sia stabile, fatta in modo che il direttario del livello possa per qualunque contingibile urgenza e circostanza del tempo avvenire, o dopo passato qualunque periodo d' anni, bilanciare lo stato del fondo livellato all' epoca del contratto livellario, collo stato in cui ritroverassi lo stesso fondo all' epoca che il direttario desiderasse il bilancio. Detta consegna o stato livellario deve esser descritta in modo, che qualunque perito in qualsivoglia tempo, e supposto anche distrutto, e non più esistente il fondo o cosa soggetta al livello, ciocchè accadde bene spesso in vicinanza dei torrenti, possa fare una approssimativa valutazione della stessa casa e fondo asportato, e ciò qualora in epoche lontane cadesse il livellario dal beneficio dell' investitura, e nuovamente s'incorporasse l' utile dominio col diretto.

La consegna livellaria si eseguirà sulle traccie stabilite per le consegne temporarie però colle differenze ed avvertenze che quì inferiormente si aggiungono.

Le foglie delle piante, gabbe e boschi verranno ommesse nella consegna livellaria, essendo questo un contratto perpetuo, ed essendo il livellario assoluto possessore degli annui frutti, aspettandosi a lui lo spo-

glio, o foglia qualora sia matura per esser questo un prodotto temporario.

Le piante formando parte integrale del fondo stesso, dovanno essere enumerate, benchè il livellario sia assoluto padrone investendo le ragioni del direttario per l' obbligo che incombe al possessore dell' utile dominio di migliorare piuttosto che deteriorare i fondi affidati, il quale livellario non potendo alienare il fondo, è anche tenuto a non negligentare la piantagione stessa.

Si marcherà esattamente, con maggior diligenza che nelle consegne temporarie, il nome del pezzo, la qualità, il numero di mappa, il perticato, scudato, coerenze, i rispettivi diritti e ragioni, i cavi proprj e promiscui.

Si rileveranno scrupolosamente prendendone le loro dimensioni, tutti gli edificj di ponti, incastri, canali, il loro preciso stato, qualità e forma, la loro posizione, a che uso servono, ed a chi spetti l' annua manutenzione.

Si disegneranno in misura esatta gli andamenti ed i tronchi delle roggie, fontanili, ec., spettanti al fondo soggetto al livello, o promiscui ad altri utenti, si segneranno pure tutti gli edifizj esistenti,

marcando principalmente quelli ove concorra il livellario alla manutenzione, e si uniranno i tipi di questi andamenti allo stato livellario della possessione stessa.

Si rileveranno anche que' cavi che siano d' altrui proprietà, che attraversino i fondi livellati per poter in ogni tempo conoscere, se il livellario abbia accresciuto passività al fondo, col lasciare ad altri il passo con cavi, e dilatarne gli esistenti, senza permesso del direttario, al quale aspetta il pagamento del fondo occupato, coi rispettivi compensi però al livellario.

Si uniranno pure in esatta misura le piante delle case, *cascine* ed edificj di qualunque sorta, segnando ciascun locale nel tipo con un numero arabico, quale richiami la descrizione, munita di ciascuna più piccola parte delle misure d' altezza, larghezza, grossezza, qualità e forma de' suoli, soffitti, serramenti, finestre, uscj, cammini, muri, tetti e di tutto ciò che può ritrovarsi nel caseggiato che si descrive.

FINE.

INDICE.

Nozioni preliminari sulle stime de' fondi . . . . . Pag. 3
Altri cenni fondamentali per le stime de' poderi . . . . . » 8
Varj metodi per riconoscere la qualità delle terre . . . . . » 18
Memorie sui Gelsi . . . . . » 38
Alcune cognizioni sugli Alberi e Siepi . . . . . » 50
Breve descrizione sui Boschi e Brughiere . . . . . » 52
Trattato sopra i Prati e Pascoli » 59
Alcuni cenni sugli animali addetti alla colonia, e sulle case rustiche » 68
Prospetto generale de' prodotti . » 75
Osservazioni al suddetto Prospetto de' prodotti . . . . . » ivi
Elenco delle deduzioni . . . . . » 83
Tabella d'assicurazione per gl'incendj » 96
Descrizione dell'origine dell'enfiteusi » 107
Nota dei prezzi adequati della città di Milano dal 1700 *a tutto il* 1829 » 115
Mercuriali della città d' Udine . » 125
Mercuriali di Cividale del Friuli » 127
Ragguaglio tra la canna di triplo metro e l'unità di misura lineare dei terreni delle principali città delle Provincie Lombardo-Venete » 129

Ragguaglio fra la nuova pertica censuaria e l'unità di misura agraria delle principali città delle provincie Lombardo-Venete . . . Pag. 130
Tavole di ragguaglio fra i pesi e misure locali, ed i pesi e misure metriche . . . . . » 131
Minuta di stima di una data possessione corredata di molti casi pratici . . . . . » 136
Conto di paralello tra il fitto costituito ed il fitto in corso . . » 148
Calcolo di confronto sull' appoggio dello scudato d' estimo . . . . . » 151
Trattato Generale sulla stima dei Boschi . . . . . » 157
Particolarità di alcuni Boschi cedui forti che presentano della difficoltà nel rilievo della loro annua rendita. » 173
Tabelle sull' elevazione a varie potenze dei n. 3 *sino al* 6 . . » 179
Tabelle dell' interesse anticipato dei n. 3 *sino al* 6 . . . . . » 186
Regole d' osservarsi sullo stato di consegna semplice delle possessioni, edifizj e case . . . . » 193
Alcuni avvertimenti sullo stato di consegna livellaria de' fondi e case » 218

ERRATA				CORRIGE
Pag. 19	lin.	20	piedi	gradi
» 23	»	7	stratti	strati
» ivi	»	26	accennasi	accennansi
» 37	»	11	abellirli	abbellirli
» 49	»	18	tolerati	tollerati
» ivi	»	25	innoltre	inoltre
» 53	»	2	accelleramento	acceleramento
» 54	»	16	ralentata	rallentata
» 58	»	25	protrato	protratto
» 60	»	20	ne	nè
» 77	»	13	delle	dalle
» 79	»	7	valutasi	valutansi
» 81	»	10	59	159
» 107	»	8	co	col
» 112	»	26	del	dal
» 135	»	5	quarti	quarte
» 157	»	18	predominano	predomina
» 164	»	26	qualità	quantità
» 176	»	11	memorabili	immemorabili
» 177	»	12	legno	legna
» 193	»	10	fonda	fondo
» 198	»	15	possino	possano
» ivi	»	22	intendesi	intendonsi
» 203	»	16	impediscono	impediscano

Prezzo, Lir. 4 austr.

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 102174205